CORNELIO TACITO

IL LIBRO XV DEGLI ANNALI

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

DI GIUSEPPE CALIÒ

ISTITUTO EDITORIALE
DEL MEZZOGIORNO

L. 600

ISTITUTO EDITORIALE DEL MEZZOGIORNO

IL LIBRO XV DEGLI ANNALI

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

Introduzione e commento

di

GIUSEPPE CALIÒ

LIBRO XV DEGLI ANNALI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

I. E. M.

ISTITUTO EDITORIALE DEL MEZZOGIORNO - SEDE CENTRALE NAPOLI - CORSO VITT. EMAN. 494/A1 - TEL. 340291 - TELEGR.: I.E.M. - NAPOLI STABILIMENTO POLIGRAFICO EDITORIALE - CASORIA (NAPOLI) STRADA PROVINCIALE LUFRANO - TEL 590.764

Matris dilectae imagini ac memoriae

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

IL LIBRO XV DEGLI ANNALES

Il libro XV degli Annales è uno dei più grandi libri del Tacito maggiore e meglio caratterizzato.

In esso i fatti sono ridotti a minime proporzioni spaziali nella pagina e vengono risolti in contrasti di psicologia perché gli uomini, quasi soltanto gli uomini, interessano lo scrittore: prima i duci e gli eserciti della guerra partica (cap. 1-31), poi Nerone, i suoi cortigiani, i senatori, i cittadini di Roma durante quella guerra e le altre calamità pubbliche e private (capp. 32-46), infine i membri della congiura pisoniana (capp. 47-74). Ad esempio, nel racconto della guerra partica non compaiono le battaglie ma i soli contrasti di psicologia tra i due opposti capi, quello partico e quello romano, e dei due opposti eserciti, col tema fondamentale della psicologica superiorità del duce e dell'esercito romano.

In questo libro il genio poetico di Tacito è riuscito a ricreare l'azione storica quasi senza residuo e a imprimere nel racconto una $\dot{\alpha}\gamma\omega\gamma\dot{\gamma}$ sempre altamente drammatica e sempre diversa a secondo che lo richiedano la res tractanda e la psicologia. Sicché questo libro più che un racconto è un dramma storico.

Alla rappresentazione di quest'azione così caratteristicamente drammatica s'adegua perfettamente la prosa, che ha raggiunto il culmine della sua potenza e della sua libertà sul piano stilistico sintattico e lessicale. Ad esempio, nel cap. 13, asprisce l'esercito partico e balza grandiosamente sulla scena il suo capo, Vologese, incalzante senza tregua. Allora la prosa fa anche essa improvvisamente un balzo, trova un potentissimo passo di marcia e raggiunge l'impeto di Vologese. Ma quando l'artista la porta ad esprimere l'avvilimento dei soldati di Peto e a richiamare a uno a uno, come una trafila di carri mortuari, i casi di vergognoso avvilimento in cui eran caduti in passato i soldati romani, essa si rilassa e s'aggrava. Nel cap. 16, con la sua lugubre παρακατολογή musicale e sintattica, acquista il ritmo d'una autentica trenodia.

Il libro presenta tre parti: nella prima viene drammatizzata la guerra partica per l'Armenia dal 62 al 65 (capp. 1-31), nella seconda gli atti e i misfatti di Nerone che provocano una congiura contro di lui (capp. 32-46), nella terza la congiura pisoniana e la sua sanguinosa repressione (capp. 47-74). La prima e la terza parte costituiscono i due episodi del gran dramma in cui il libro si risolve; la seconda costituisce come il vasto coro tragico in cui Nerone, i suoi cortigiani, i senatori e i privati cittadini da una parte spiegano perché la guerra parsica ha avuto quell'andamento e quell'esito, dall'altra rendono ragione del perché tanti cittadini si trovarono uniti nel correre il rischio di versare il loro sangue nel tentativo di versare quello del tiranno responsabile di tutti i malanni pubblici e privati, interni ed esteri.

Fra i più potenti ritratti di uomini basti ricordare quelli di Vologese e Corbulone, di Corbulone e Peto, due grandiosi a-due che, dopo essere balzati mille volte durante il percorso della guerra, balzano, alla fine, di proporzioni più grandi e più complete, dall'intero racconto della stessa guerra; quello di Nerone che si leva da tutto il libro come da un letto infocato di condanna; quello di Pisone pieno di frivolezza e di viltà, che neppure la morte riesce a redimere (cap. 59); quello degli altri suppliziati magnanimi al cospetto della morte: Epicari (cap. 57), Seneca (capp. 60-66), Scevino (cap. 66), Subrio Flavo (cap. 67), Vestino (cap. 69). Sono figure monumentali e accusano in Tacito un artista sommo che, con la parola, incide il tratto fisionomico dell'anima o la movenza del corpo e, mediante la rapida e violenta creazione di chiaroscuri, solleva in alto fino ad altezze tragiche figure umane che hanno l'anima sul volto.

Tra le folle, che spesso nel libro compaiono e presentano il loro dramma, basti ricordare i due eserciti romani, quello sconfitto e avvilito di Peto e quello soccorritore di Corbulone (cap. 16), e la popolazione dei quartieri di Roma in preda alle fiamme (cap. 38).

LA PARZIA È ROMA

L'inquadramento storico degli avvenimenti di cui nel testo si fa cenno sarà fatto volta per volta in calce al testo. Ma crediamo di far cosa utile al lettore premettere qui un più completo inquadramento della guerra partica che occupa quasi la metà di questo libro e di cui il lettore ignorerebbe gli antecedenti e la fine.

Lucullo, dopo la sua vittoria sul re armeno Tigrane (69 a. C.), per la stanchezza dei suoi soldati non potè realizzare il suo sogno di estendere sulla Parzia il dominio di Roma. Il medesimo sogno animò Crasso, ma duce ed esercito perirono nel disastro di Carre (53 a. C.). Ritentò Antonio entrando rapidamente nel territorio partico e assediandone la capitale, ma fu costretto a ritirarsi disastrosamente (36 a. C.).

Solo sotto Augusto i Parti ebbero paura di Roma: il loro re, Fraate, si recò supplice a Roma restituendo i prigionieri e il bottino (20 a.C.). Ma non trascorse molto tempo che i Parti si resero nuovamente minacciosi. Tiberio fu costretto a inviare Vitellio contro il re parto Artabano (Ann. VI, 31 e segg.); e nel 51 d. C. Vologese, re dei Parti, approfittando d'una discordia sorta tra Iberi e Armeni, invase il il territorio di questi ultimi, ch'era sotto l'alto dominio di Roma, e vi proclamò re suo fratello Tiridate (Ann. XII, 44-51).

Il colpo di mano di Vologese avvenne mentr'era governatore della Siria Ummidio Quadrato, sotto l'imperatore Claudio. Morto quest'ultimo nell'ottobre del '54, Nerone, o meglio il suo consiglio di governo, ridusse l'imperium a Quadrato, che non aveva saputo impedire la occupazione dell'Armenia, e spedì in oriente con pieni poteri Cn. Domizio Corbulone. Questi andò a porre il suo quartier generale in Cappadocia, alle porte dell'Armenia e, accortosi di non poter contare sulle indisciplinate legioni che aveva dovuto cedergli Quadrato, anziché combattere preferì lavorare di diplomazia fino al 58. In quest'anno, infatti, ricomposta la disciplina nel suo esercito e ottenuto il doppio successo diplomatico dell'alleanza dei Romani con gli Iberi (abitavano nell'attuole Georgia e confinavano con l'Armenia) e della rivolta di Vardane, figlio di Vologese, che costrinse questo ultimo ad abbandonare l'Armenia per accorrere in patria a domare la rivolta del figlio, Corbulone penetrò nell'Armenia.

Il re Tiridate lo avvolse in un accerchiamento che avrebbe dovuto essere fatale, ma il generale romano seppe romperlo e, nel 59, correre a impadronirsi di una delle due capitali dell'Armenia, Artaxata (Ann. XIII, 6 e segg.; 34-41). Nel 60, con una seconda campagna, occupò Tigranocerta, la seconda capitale, e, consegnata l'Armenia al nobile cappadoce Tigrane che Nerone aveva designato re, andò a governare la Siria (Ann. XIV, 23-26).

Ma poiché Roma non aveva voluto mai abbandonare la causa dell'impopolare Tigrane, questi fu sbalzato dal trono e l'Armenia ritornò nelle stesse condizioni di prima del 58. La ripresa della guerra contro i Parti, condotta da Corbulone dalla Siria e da Peto, altro generale mandato da Roma, dalla Cappadocia, portò nel 62 al disastro delle legioni romane comandate da Peto a Randeia sul fiume Aarsania (Murada-Su). Nel 63 Corbulone, posto a capo d'un imponente dispiegamento di forze e investito di quasi illimitato potere, ristabilì il prestigio delle armi romane e indusse Vologese a chiedere la pace. Tiridate fu riconosciuto dai Romani come re dell'Armenia e Parti e Romani avrebbero vegliato sugli Alani che, provenienti dall'Altai, minacciavano di attraversare il Caucaso e spingevano i Jazigi, i Rosolani e i Sarmati verso il Danubio.

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

CORNELII TACITI

Ab excessu Divi Augusti Liber XV

PARTE I

GLI UOMINI DELL'UNO E DELL'ALTRO FRONTE NELLA GUERRA PARTICA DAL 62 AL 65 (capp. 1-32)

1. — Interea rex Parthorum Vologaeses, cognitis Corbulonis rebus regemque alienigenam Tigranem Armeniae impositum, simul fratre Tiridate pulso spretum Arsacidarum fastigium ire ultum volens, magni-

Interea: frattanto. Questo avverbio segna il rapido passaggio dagli avvenimenti romani del 62, narrati negli ultimi capitoli del libro precedente (morte di Burro e di Ottavia, malanimo di Nerone verso Seneca, primi sentori della congiura pisoniana), agli avvenimenti della guerra tra tra Romani e Parti per l'Armenia, che Tacito aveva sospeso di narrare al cap. 26 del libro precedente. I primi capitoli di questo libro rispecchiano avvenimenti anteriori al 62, che servono a riallacciare la campagna corbulonica del 60 con la ripresa della guerra partica. Vologaeses: nome da Tacito declinato eteroclitamente. Vologese II, figlio di Vonone II e di una concubina greca, approfittando d'una guerra scoppiata tra Armeni e Iberi, nel 51 era piombato sull'Armenia e vi aveva intronizzato suo fratello Tiridate (Ann.

XII, 44-91), ma poi il generale romano Corbulone ne lo aveva scacciato e aveva dato il trono armeno a Tigrane, un nobile

della Cappadocia (Ann. XIII, 34-41; XIV, 23-26). Corbulonis: Cn. Domizio Corbulone, cognato di Caligola e grande generale, nel 47 aveva domato i Frisi e sottomesso i Cauci al comando delle legioni del basso Reno, ricevendo per questo da Claudio le insegne trionfali (Ann. XI, 18-20). Poi da Nerone nel 54 era stato mandato in oriente a scacciare dal trono armeno Tiridate. Dopo aver lavorato abilmente di diplomazia dal suo quartiere generale in Cappadocia, era audacemente penetrato in Armenia strappando a Tiridate nel 58-59 Artaxata (Artasciat), una delle due capitali armene, e nel 60 la seconda capitaleTigranocerta (Tell-Ermen, a sud di Mardin). Rimasto padrone dell'intera Armenia, l'aveva consegnata al nuovo re inviato da Nerone e poi si era ritirato in Siria al governo di quella provincia, perché nel frattempo era morto Quadrato, il precedente governatore. Di tutte queste fortunate imprese

tudine rursum romana et continui foederis reverentia diversas ad curas trahebatur, cunctator ingenio et defectione Hyrcanorum, gentis validae, multisque ex eo bellis inligatus. Atque illum ambiguum novus insuper nuntius contumeliae extimulat: quippe egressus Armenia Tigranes Adiabenos, conterminam nationem, latius ac diutius quam per latrocinia vastaverat, idque primores gentium aegre tolerabant: eo contemptionis descensum, ut ne duce quidem romano incursarentur sed temeritate obsidis tot per annos inter mancipia habiti. Accendebat dolorem eorum Monobazus, quem penes Adiabenum regimen, quod praesidium aut unde peteret

di Corbulone era venuto a conoscenza Vologese: cognitis Corbulonis rebus. Nel 67 Corbulone si suiciderà perché Nerone, geloso della sua gloria, aveva ordinato di ucciderlo. (Hist. II, 76) alienigenam: Per Vologese l'Armenia è una delle tre potenze statali in cui i Parti esercitano il loro potere (cap. 2) e in essa suo fratello Tiridate sarebbe un re indigeno e non, come Tigrane, un re forestiero. simul ... volens: volendo insieme vendicare il prestigio degli Arsacidi oltraggiato con l'espulsione di suo fratello Tiridate dall'Armenia. I Parti, che discendevano dagli Sciti e abitavano la parte nordoccidentale dell'odierna Persia, furono successivamente incorporati nell'impero assiro, medo, persiano, macedone; allo sfasciarsi di quest'ultimo soggiacquero ai Seleucidi ma poi, circa il 256-250 a. C., insorsero sotto la guida di Arsace, ch'era stato soldato di Antioco II di Siria, si resero indipendenti e fondarono un grande impero che nel 115 a. C., sotto Mitridate I, raggiunse l'Eufrate e l'Indo e costituì quella che fu sempre una formidabile barriera all'espansione romana in oriente. I dinasti partici son chiamati Arsacidi perché discendendi da Arsace, liberatore nazionale e fondatore della dinastia. ire ultum: andava a vendicare. rursum: d'altra parte (nel suo significato etimologico di revorsum = reversum = rursum). Vologese non voleva andare a riconquistare l'Armenia e voleva dedicarsi ad altre imprese (diversas ad curas trahebatur) perché gli incuteva paura la potenza romana e non intendeva, con una guerra contro i Romani, violare il trattato di pace stretto tra Roma e la Parzia nel

20 a. C. (la guerra da lui nel 51 portata in Armenia non la considerava portata contro i Romani). Ma la più vera ragione della sua indecisione a marciare sull'Armenia era questa: egli non era incline per natura a prender subito delle decisioni (cunctntor) e, d'altra parte, si trovava seriamente impegnato nella guerra contro gl'Ircani (abitavano a sud del mar Caspio) che gli s'erano ribellati e in molte altre guerre che la ribellione degl'Ircani aveva fatto divampare. Adiabenos: Lo Adiabene (odierno Kurdistan), limitante con l'Armenia e con la Parzia, fu un regno tributario di quest'ultima dal 50 a. C. fino al tempo dei Sassanidi. Corbulone, che aveva soffiato sul fuoco della rivolta ircana e d'altri popoli, faceva anche muovere Tigrane dall'Armenia ed entrare nell'Adiabene e negli altri paesi vicini fedeli alla Parzia per compiervi atti di brigantaggio (latrocinia) che troppo si estendevano e duravano (latius ac diutius) da potersi chiamare semplici scorrerie. per latrocinia: nota l'accusativo con per a cui Tacito ricorre molto spesso, al posto dell'ablativo causale o modale. primores gentium: Sono i capi dei vari popoli che formano quel mosaico di popoli che è lo Stato feudale partico. descensum: sott. erat. eorum: « di loro », cioè dei capi partici, oppure « di quelli », cioè di quegli atti provocatori. quem ... regimen: re degli Adiabeni; lett.: presso il quale era il governo adiabeno. rogitans: Il misero re domanda a chi egli avrebbe dovuto chiedere aiuto. concessum: sott. esse. Concedere de vale «ritirarsi da» e anche « cedere ». proxima: gli altri terrogitans. Iam de Armenia concessum, proxima trahi; et nisi defendant Parthi, levius servitium apud Romanos deditis quam captis esse. Tiridates quoque, regni profugus, per silentium aut modice querendo, gravior erat: non enim ignavia imperia contineri; vivorum armorumque faciendum certamen; id summa fortuna aequius quod validius, et sua retinere privatae domus, de alienis certare regiam laudem esse.

2. — Igitur, commotus his, Vologaeses concilium vocat et proximum sibi Tiridatem constituit atque ita orditur: «Hunc ego, eodem mecum patre genitum, cum mihi per aetatem summo nomine concessisset, in possessionem Armeniae deduxi, qui tertius potentiae gradus habetur; nam Medos Pacorus ante ceperat. Videbarque contra vetera fratrum odia et certamina familiae nostrae penatis rite composuisse. Prohibent Romani et pacem, numquam ipsis prospere lacessitam, nunc quoque in

ritori confinanti con quello armeno. trahi: puoi interpretare o « venivano saccheggiati », perché in questo senso è impiegato il verbo in Hist. II, 61 (pagos trahebat), o « seguivano la stessa sorte » dell'Armenia, cadevano sotto i Romani, perché anche in quest'altro senso è usato il medesimo verbo in Germ. 36 (tracti ruina Cheruscorum et Fosi). Tiridates: Il chiuso e umano dolore del detronizzato re dell'Armenia è posto in contrasto con quello aperto nella minaccia e diversamente umano del re fuggiasco dell'Adiabene. profugus: costruito col genitivo, è un ἄπαξ λεγόμενον

Igitur: nota l'igitur collocato all'inizio di frase come nei poeti comici, in Sallustio, in Livio e in altri scrittori dell'età imperiale. concilium: I Parti avevano due corpi consultivi: uno, formato dai numerosi (perché poligami) principi della casa reale, era per il re il consiglio di famiglia e un altro, formato dagli alti dignitari dello stato e dai maghi, è chiamato da Strabone συνέδριον (ΧΙ, 9, 3). Tacito, non bene addentro nelle cose partiche, pare voglia alludere con questo termine al secondo dei due organi consultivi di cui parla Strabone e del quale facevano parte i primores gentium. cum ... conces-

sisset: poiché in omaggio alla mia età (per aetatem è il solito accusativo con per al posto dell'ablativo causale) mi aveva ceduto il supremo potere. Pacoro e Tiridate erano figli legittimi di Vonone II, Vologese invece era figlio illegittimo, avendolo Vonone avuto ex paelice graeca (Ann. XII, 44). Il maggiore dei figli legittimi fu dal padre fatto salire sul trono della Media (questa comprendeva la parte nordorientale dell'antica Media, era tributaria della Parzia e dai Romani veniva chiamata anche Atropatene); il minore, morto il padre, avrebbe dovuto salire sul trono della Parzia col titolo di re dei re, ma egli cedette questo suo diritto al fratello maggiore Vologese. Videbarque ... composuisse: e mi sembrava di aver messo a posto i membri della nostra famiglia (familiæ nostræ penates; ma altri danno la reggenza di familia nostra a certamina) preservandoli dai (contra) tradizionali odi e lotte tra fratelli (vetera fratrum odia et certamina). ipsis: dativo d'agente. Non ibo infltias: non lo negherò, sarò sincero. La locuzione è tratta dai poeti comici, è rarissima nella tradizione prosastica ed è usata da Tacito questa sola volta. malueram: avrei preferito conservare i possedimenti acquistati dai nostri avi (parta maioribus, altro dativo

www.AnticaBibliotecaCoriglianoRossano.it

exitium suum abrumpunt. Non ibo infitias: aequitate quam sanguine, causa quam armis retinere parta maioribus malueram. Si cunctatione deliqui, virtute corrigam. Vestra quidem vis et gloria in integro est, addita modestiae fama, quae neque summis mortalium spermenda est et a diis aestimatur». Simul diademate caput Tiridatis evinxit, promptam equitum manum, quae regem ex more sectatur, Monaesi nobili viro tradidit adiectis Adiabenorum auxiliis, mandavitque Tigranem Armenia exturbare, dum ipse, vires intimas molemque belli ciet, provinciis romanis minitans.

3. — Quae ubi Corbuloni certis nuntiis audita sunt, legiones duas cum Verulano Severo et Vettio Bolano subsidium Tigrani mittit, occulto praecepto compositius cuncta quam festinantius agerent. Quippe bellum habere quam gerere malebat, scripseratque Caesari proprio duce opus esse qui Armeniam defenderet. Syriam, ingruente Vologaese, acriore in

d'agente) con la ragione, cioè con le trattative (causa che, in Ann. XII 37, s'oppone a vi, qui ad armis), non con le armi. diademate ... evinxit: Il verbo è tratto dal lessico poetico, e poetica è tutta l'espressione. mandavitque: In età imperiale mando è costruito anche con lo infinito, oltre che con ut e il congiuntivo. positis: Tacito preferisce i verbi semplici che son prediletti dai poeti, a quelli composti con preposizione: positis al posto di compositis. vires ... romanas: Qui l'espressione è tipicamente poetica e tacitiana e non è letteralmente traducibile. Rendila così: « formerà un immenso esercito facendo arruolamenti e prelevamenti di uomini e mezzi in tutti i suoi stati (= intimas da intus) e scatenerà una guerra generale contro le province romane».

Corbuloni: dativo d'agente. legiones duas: Sono la IV Scitica e la XII Fulminata; ne restano in Siria altre tre: la III Gallica, la VI Ferrata e la X Fretense. Verulano Severo: Corbulone, nella campagna armena del 60, lo ebbe come suo luogotenente (Ann. XIV, 26). Sarà poi console. Vettio Bolano: Ebbe più lunga e gloriosa carriera del precedente: console nel 67, legato propretore in Britannia nel 69-70 (Hist. II, 65) e, sotto

Vespasiano, proconsole in Asia. Stazio. nella seconda silva del quinto libro, lo celebra comitem belli sociumque laboris di Corbulone, illi curarum asperrima suetus credere. occulto ... agerent: Traspare qui il profondo contrasto fra la politica di Corbulone e quella del governo centrale nella questione armena. Per Corbulone è assurdo affrontare un gigantesco e pericoloso duello con la potenza partica per il solo futile motivo di voler riconoscere come re d'Armenia vassallo di Roma Tigrane piuttosto che Tiridate, perché per lui l'uno valeva l'altro. Ma dalla capitale si vuole re d'Armenia Tigrane a costo d'una guerra a fondo contro la potenza partica. Contrario così com'è alla guerra armena, ai due ufficiali, posti al comando delle due legioni che partono per l'Armenia, Corbulone impartisce « segreto ordine » (occulto pracepto) di non andare a buttarsi « con troppa fretta » (festinantius) sul nemico, ma di attenderlo e vigilarlo « con molta calma e prudenza » (compositius): il nuovo comandante, che stava per giungere da Roma, avrebbe fatto a modo suo, ma lui « la guerra non preferiva farla ma riceverla» (bellum habere quam gerere malebat). ingruente: ingruere, assaltare, è del linguaggio poetico; compare per la prima volta nel linguaggio

discrimine esse. Atque interim reliquas legiones pro ripa Euphratis locat, tumultuariam provincialium manum armat, hostiles ingressus praesidiis intercipit. Et quia egena aquarum regio est, castella fontibus imposita; quosdam rivos congestu harenae abdidit.

4. — Ea dum a Corbulone tuendae Syriae parantur, acto raptim agmine Monaeses, ut famam sui praeiret, non ideo nescium aut incautum Tigranem offendit. Occupaverat Tigranocertam, urbem copia defensorum et magnitudine moenium validam. Ad hoc Nicephorius amnis haud spernenda latitudine partem murorum ambit; et ducta ingens fossa qua fluvio diffidebatur. Inerantque milites et provisi ante commeatus, quorum subvectu pauci avidius progressi et repentinis hostibus circumventi ira magis quam metu ceteros accenderant. Sed Partho ad exequendas obsidiones nulla comminus audacia: raris sagittis neque clausos exterret et

della prosa con Livio. pro ... Euphratis: lungo o a difesa dell'Eufrate. tumultuariam ... armat: arma truppe provinciali raccolte in tutta fretta. hostiles ... intercipit: blocca (intercipit da inter + capit) con presidi le vie d'accesso alla Siria per le quali poteva entrare il nemico. castella ... imposita: costruì fortini (castellum è il diminuitivo di castrum) a difesa delle fontane.

tuendae Syriae: per difendere la Siria. acto ... offendit: pur avendo fatto avanzare rapidamente le sue truppe in modo da arrivare prima che si diffondesse la notizia del suo arrivo, non per questo gli riuscì di assalire Tigrane all'insaputa e alla sprovvista. incautum: da in negativo e caveo. Tigranocertam: Città fondata, chiamata così dal suo nome e resa capitale del suo regno da quel potente re Tigrane che fu amico e alleato di Mitridate re del Ponto, distrutta nel 69 a.C. da Lucullo, fu poi ricostruita e riportata all'antica prosperità. Non ne sappiamo con certezza l'ubicazione. Alcuni, basandosi su Tacito, che nel seguente capitolo la pone a sette miglia ad Nisibi (Nessabin), pensano ch'essa si trovasse non in Armenia ma nella Meso-

potamia settentrionale. Oggi si è orientati a porla nell'interno dell'Armenia, cinquanta chilometri a nord dal Tigri. Ad hoc: oltre a ciò. ducta ... diffidebatur: dove non si poteva fare affidamento sulla difesa del fiume era stata scavata una enorme trincea. Inerantque ... commeatus: inoltre nell'interno della città si trovavano i soldati e i viveri predentemente procurati. Questi milites, che s'aggiungono alla copia defensorum, sono i soldati delle due legioni inviate da Corbulone (cap. 3). quorum ... subvectu: durante il trasporto dei quali. avidius progressi: spintisi oltre per troppa bramosia di preda. repentinis hostibus: È meglio vederci un ablativo di causa (« per l'improvvisa comparsa dei nemici ») anzicché un dativo di agente (« dai nemici improvvisamente apparsi »). accenderant: Il soggetto di questo predicato non è il semplice pauci ma il complesso pauci circumventi, che ha valore sostantivo e in italiano può essere tradotto con una proposizione sostantiva o con un sostantivo verbale seguito dalla specificazione: «l'essere stati catturati in pochi» o «la cattura di pochi » o « il fatto che pochi furono catturati» non aveva impaurito gli altri ma li aveva fatti diventare più

semet frustratur. Adiabeni, cum promovere scalas et machinamenta inciperent, facile destrusi, mox erumpentibus nostris caeduntur.

5. — Corbulo tamen, quamvis secundis rebus suis, moderandum fortunae ratus, misit ad Vologaesen, qui expostularent vim provinciae inlatam: socium amicumque regem, cohortes romanas circumsederi. Omitteret potius obsidionem aut se quoque in agro hostili castra positurum. Casperius, centurio in eam legationem delectus, apud oppidum Nisibin, septem et triginta milibus passuum a Tigranocerta distantem, adit regem et mandata ferociter edidit. Vologaesi vetus et penitus infixum

furibondi. Sed ... frustratur: ma i Parti non sono adatti a condurre assedi, perché non hanno l'audacia di andare a combattere da vicino; con quelle loro saette, che scagliano di tanto in tanto, non riescono ad atterrire gli assediati e si esauriscono in quel gioco. Adiabeni ... caeduntur: Gli Adiabeni non son come i Parti, perché osano avvicinarsi con scale e macchine belliche alle mura e ne tentano la scalata; ma i legionari prima li buttano senza troppo sforzo giù dalle macchine d'assedio e dalle scale, poi, fatta una sortita li vanno a trucidare (considera erumpentibus nostris un abl. ass. con valore temporale piuttosto che un dativo d'agente).

moderandum ... ratus: essendo "del parere che non bisognava abusare della fortuna. qui expostularent: Gli ambasciatori vanno a far notare a Vologese che a quel ch'egli sta facendo, ammassando truppe ai confini della Siria e tenendo assediati in Tigranocerta un re alleato di Roma e legionari romani, non è uno scherzo ma un atto ostile (vim) contro la sua provincia della Siria. Rifletta pertanto alle conseguenze di questo suo atto: s'egli non si ritirerà dall'Armenia e non cesserà di minacciare da Nisibi, le legioni romane passeranno l'Eufrate e, entrando nella Parzia, vi si comporteranno come i Romani sogliono comportarsi in un territorio di loro nemici (in agro hostili). potius: Questo avverbio registra una notazione psicologica finissima: spezza la

durezza dell'imperioso comando e avvia il discorso alla saggia e amichevole esortazione. È uno spiraglio attraverso il quale il lettore può vedere il segreto pensiero e lo stato d'animo di Corbulone, che vorrebbe ad ogni costo evitare quella inutile guerra e, mentre in apparenza fa il duro, in fondo non lo è. Anche Vologese da parte sua fa la doppia parte, come si si rileva dalle parole e dai silenzi di Tacito in questi primi capitoli. Ricorda la sua iniziale incertezza e riluttanza ad affrontare una guerra contro Roma (cap. I); poi ad un tratto s'era dato coraggio e aveva risolutamente fatto i primi passi, sempre però « dissimulando la paura » (cap. 5); giacché nel suo animo «c'è sempre fitto come un chiodo l'antico proposito di evitare una guerra coi Romani » (vetus ... vitandi), specie ora che la guerra, iniziata in Armenia, gli sta andando male. Così il fatto che verrà raggiunta la pace di compromesso tra Roma e la Parzia viene spiegato dallo storiografo non con altri fatti, ma con l'animo di Corbulone e di Vologese. Casperius ... ferociter: Anche qui Tacito si rivela un grande ritrattore dell'animo dei personaggi. Casperio, «scelto per quell'ambasceria », trabocca di romana fierezza. In Ann. XII, 45-46, si ribella al prefetto Celio Pollione in modo veramente drammatico e romano; in Hist. III, 77 insieme con pochi altri ufficiali si getta contro i Vitelliani e muore vittima della sua grande animosità. Se lì ferociter agisce, qui ferociter parla rischiando di compromettere il rierat arma romana vitandi, nec praesentia prospere fluebant. Inritum obsidium, tutus manu et copiis Tigranes, fugati qui expugnationem sumpserant, missae in Armeniam legiones, et aliae pro Syria paratae ultro inrumpere; sibi imbecillum equitem pabuli inopia: nam exorta vis locustarum ambederat quidquid herbidum aut frondosum. Igitur metu abstruso mitiora obtendens, missurum ad imperatorem romanum legatos super petenda Armenia et firmanda pace respondet. Monaesen omittere Tigranocertam iubet, ipse retro concedit.

6. — Haec plures ut formidine regis et Corbulonis minis patrata ac magnifica extollebant; alii occulte pepigisse interpretabantur ut, omisso utrimque bello et abeunte Vologaese, Tigranes quoque Armenia abscederet. Cur enim exercitum romanum a Tigranocertis deductum? Cur deserta per otium quae bello defenderant? An melius hibernavisse in extrema Cappadocia, raptim erectis tuguriis, quam in sede regni modo retenti? Dilata prorsus arma, ut Vologaeses cum alio quam cum Corbulone certare, Corbulo meritae tot per annos gloriae non ultra periculum faceret. Nam, ut rettuli, proprium ducem tuendae Armeniae poposcerat,

sultato che l'illuminato generale si riprometteva dall'ambasceria. Fu scelto lui per quell'ambasciata perché, trovandosi in oriente fin dal 51, conosceva più d'ogni altro uomini e cose della Parzia. apud ... distantem: « nella città di Nisibi » (Nessabin), in Mesopotamia, « a 37 miglia di distanza da Tigranocerta », dove Vologese aveva posto il suo quartier generale. Spesso Tacito costruisce lo stato in luogo con apud e l'accusativo. ambederat: ἄπαξ λεγόμενον : aveva distrutto. metu abtruso: dissimulando la paura. mitiora obtendens: venendo a più miti consigli, riducendo le sue pretese. super ... pace: La costruzione dell'argomento con l'ablativo preceduto da super invece che da de, molto rara in età repubblicana, diventa sempre più frequente in età imperiale.

plures: al posto del composto complures. Molti esaltavano questi patti (haec) reputandoli ottimi e conclusi (patrata) per la paura che Corbulone con le sue minacce era riuscito a incutere nel re.

alii: altri argomentavano che Corbulone avesse segretamente pattuito che, smesso da ambo le parti di combattere e ritiratosi Vologese, anche Tigrane si sarebbe ritirato dall'Armenia. Questa conclusione la si traeva dal fatto che anche Tigrane, insieme con i soldati romani, abbandonata senza combattere (per otium) Tigranocerta che avevano difeso combattendo, erano andati a svernare (siamo nell'inverno del 62) sull'estremo confine della Cappadocia in capanne improvvisate, mentre avrebbero potuto trascorrere l'inverno comodamente nelle case del regno armeno di recente recuperato (in sede regni modo retenti). Tigrane non rimetterà più piede in Armenia; in compenso suo figlio Alessandro avrà sotto Vespasiano un regnicciuolo in Cilicia (Gius. Flavio, Antig. XVIII, 5, 4). Dilata: Ed ecco l'opinione di Tacito: non era stata fatta una pace ma differita la guerra affinché Vologese avesse a combatterla non contro Corbulone ma contro un altro generale romano e Corbulone non corresse ulteriormente et adventare Caesennius Paetus audiebatur. Iamque aderat, copiis ita divisis, ut quarta et duodecima legiones addita quinta, quae recens a Moesis excita erat, simul Pontica et Galatarum Cappadocumque auxilia Paeto oboedirent, tertia et sexta et decima legiones priorque Syriae miles apud Corbulonem manerent; cetera ex rerum usu sociarent partirenturve. Sed neque Corbulo aemuli patiens, et Paetus, qui satis ad gloriam erat si proximus haberetur, despiciebat gesta, nihil caedis aut praedae, usurpatas nomine tenus urbium expugnationes dictitans: se tributa ac leges et pro umbra regis romanum ius victis impositurum.

7. — Sub idem tempus legati Vologaesis, quos ad principem missos memoravi, revertere inriti bellumque propalam sumptum a Parthis. Nec Paetus detrectavit, sed duabus legionibus, quarum quartam Funisulanus Vettonianus eo in tempore, duodecimam Calavius Sabinus regebat, Armeniam intrat tristi omine. Nam in transgressu Euphratis, quem ponte tramittebant, nulla palam causa turbatus equus, qui consularia insignia

il rischio di compromettere quella gran gloria militare acquistatasi in tanti anni. Caesennius Paetus: Era stato console l'anno precedente (Ann. XIV, 29) e sotto Domiziano sarà mandato come legato a governare la Siria. Ora, giunto in Cappadocia, assume il comando delle legioni destinate alla riconquista dell'Armenia, che sono la IV Scitica, la XII Fulminata e la V Macedonica. Rimarranno agli ordini di Corbulone per la difesa della Siria la III Gallica, la VI Ferrata, la X Fretense e le truppe ausiliarie da lui precedentemente raccolte in Siria (priorque Syriæ miles). Le altre forze di riserva (cetera) potranno essere utilizzate sia dall'uno sia dall'altro generale secondo il bisogno (ex usu). Sed neque ... impositurum: ma Corbulone non era tale da sopportare un rivale e Peto, a cui avrebbe dovuto bastare la gloria di venir considerato per abilità vicino a Corbulone, disapprovava quel che aveva fatto Corbulone andando ripetendo ch'egli aveva compiuto soltanto a parole (usurpatas nomine tenus) espugnazioni di città, mentre lui a fatti avrebbe vinto i nemici

(victis) e in Armenia sarebbe andato ad imporre tributi, leggi e, al posto d'una larva di re, il diretto dominio di Roma. E così ancora una volta due uomini, due psicologie in contrasto si innalzano sui fatti che lo storiografo racconterà in funzione del loro ritratto morale.

revertere inriti: ritornarono senza aver ottenuto nulla. bellumque ... detrectavit: e la guerra fu intrapresa dai Parti con grande spettacolosità (propalam) e Peto non cercherà di evitarla. Funisulanus ... Calavius: Di Funisulano due iscrizioni, che racano il suo cursus honorum, c'informano che governò la Dalmazia, la Pannonia e la Misia; di Calavio non sappiamo nulla. eo tempore: qui tempus ha valore di circostanza, occasione. tristi omine: con tristi presagi. Crede Tacito a questi e altri interventi divini negli avvenimenti umani e quale concezione ha egli del divino? Come tutti gli uomini colti del suo tempo, egli nutre simpatia per un molto vago Dio unico, tuttavia si adatta come tutti alle pratiche politeistiche del culto ufficiale. Nam ... tragestabat, retro evasit; hostiaque, quae muniebantur hibernaculis adsistens, semifacta opera fuga perrupit seque vallo extulit; et pila militum arsere, magis insigni prodigio, quia Parthus hostis missilibus telis decertat.

8. — Ceterum Paetus, spretis omnibus, necdum satis firmatis hibernaculis, nullo rei frumentariae provisu, rapit exercitum trans montem Taurum reciperandis, ut ferebat, Tigranocertis vastandisque regionibus quas Corbulo integras omisisset. Et capta quaedam castella gloriaeque et praedae nonnihil partum, si aut gloria cum modo aut praedam cum cura habuisset. Longinquis itineribus percursando quae obtineri nequibant, corrupto qui captus erat commeatu et instante iam hieme, reduxit exercitum composuitque ad Caesarem litteras quasi confecto bello verbis magnificis, rerum vacuas.

mittebant: infatti nel passaggio dell'Eufrate, che attraversavano su un ponte. Anche il cavallo di Crasso, che nel 53 a. C. portava le insegne del generale, attraversando lo stesso fiume, senza alcun palese motivo s'adombrò e si gettò nel fiume, presagendo la sconfitta di Carre (Plutarco, Crasso, 36). hostiaque ... extulit: una bestia destinata al sacrificio (hostia), che stava negli accampamenti invernali che si stavano fortificando (adsistens hibernaculis quæ muniebantur), fuggendo, sconvolse le opere di fortificazione che si trovavano a metà (semifacta opera fuga perrupit) e si precipitò fuori la palizzata (seque vallo extulit). magis insigni prodigio: Questo terzo prodigio produsse maggiore impressione dei precedenti perché presagiva le armi da scaglio dei Parti. In realtà non si trattava di un prodigio ma dei fuochi di S. Elmo comparsi sui giavellotti dei soldati in quella che dovrebbe essere stata una notte di burrasca.

spretis ... provisu: tre ablativi assoluti, nel secondo dei quali compare l'omeoteleuto, in Tacito più frequente dell'allitterazione, e nel terzo il sostantivo provisus, usato da Tacito questa volta sola. rapit: Tacito, messo da parte l'ormai trito e pesante quam maximis itineribus ducit della gran prosa tradizionale, usa il poetico

rapit che non solo con la sua snellezza s'adegua alla rapidità della folle marcia dell'esercito di Peto ma riproduce anche il dissennato furore dell'ambizioso duce che trascina l'esercito dietro la sua follia. reciperandis ... regionibus: il solito dativo finale (« per rioccupare ... ») e il verbo fero, qui come altrove, usato come sinonimo di dico, mentre in questo senso nel latino tradizionale è usato solo limitatamente ad alcune forme e locuzioni come fertur e fama fertur. quas ... omisisset: Questo congiuntivo è da spiegarsi col fatto che da reciperandis a omisisset è riportato indirettamente quel che Peto presuntuosamente pensa di fare con quella sua stolta rodomontata. Infatti egli pensava (ferebat) di andare a riprendere Tigranocerta, come aveva fatto Corbulone nel 60, e quelle altre città armene che Corbulone, nominale espugnatore di città nemiche, non era andato ad espugnare (integra omisisset). La marcia di Peto è narrata non storicamente, ma psicologicamente perciò i fatti si riempiono di pathos, e fanno presentire l'imminente catastrofe. Longinguis ... vacuas: poiché, facendo scorrerie a lungue marce in luoghi che non potevano essere mantenuti, le vettovaglie catturate s'erano deteriorate e l'inverno era alle porte (è l'inverno del 61-62 secondo alcuni, del 62-63

- 9. Interim Corbulo, numquam neglectam Euphratis ripam crebrioribus praesidiis insedit; et, ne ponti iniciendo impedimentum hostiles turmae adferrent (iam enim subiectis campis magna specie volitabant), naves, magnitudine praestantes et conexas trabibus ac turribus auctas, agit per amnem catapultisque et balistis proturbat barbaros, in quos saxa et hastae longius permeabant, quam ut contrario sagittarum iactu adaequarentur. Dein pons continuatus collesque adversi per socias cohortes, post legionum castris occupantur, tanta celeritate et ostentatione virium, ut Parthi, omisso paratu invadendae Syriae, spem omnem in Armeniam verterent, ubi Paetus, imminentium nescius, quintam legionem in Ponto habebat, reliquasque promiscuis militum commeatibus infirmaverat, donec adventare Vologaesen magno et infenso agmine auditum.
- 10. Accitur legio duodecima et unde famam aucti exercitus speraverat prodita infrequentia; qua tamen retineri castra et eludi Parthus

secondo altri), riportò indietro l'esercito e, come avesse vinto la guerra, scrisse a Nerone una lettera in cui gli annunziava di aver compiuto magnificamente l'impresa, ma nella quale non c'era niente di vero (rerum vacuas).

insedit: S'oppone al rapit del capitolo precedente. Corbulone si piazzò con più forti presidi sulla riva dell'Eufrate che non aveva mai abbandonata. subiectis ... volitabant: gli squadroni della cavalleria nemica (hostiles turm e) volteggiavano, facendo mostra di sé (magna specie), nelle campagne sottostanti (subiectis campis, senza in come nei poeti). Nota l'esametro. Gli Annales iniziano con un verso, qui presentano un esametro, ne presentano un altro in XIV, 43 (si quando res publica consiliis eguisset); altri due esametri si trovano nell'Agricola (cap. 10: litore terrarum velut in cuneum tenuatur; cap. 13: reges et monstratus fatis Vespasianus); altri due esametri sono nella Germania (cap. 18: Bellorum casus putet, ipsis incipientis; cap. 32: nec maior apud Chatos peditum laus); le più svariate clausole metriche risuonano qua e là nella prosa tacitiana; infine, lessico poetico e mille movenze poetiche animano di poesia la libera e potente

prosa del nostro storiografo. naves ... adaequarentur: fa andare su e giù per il fiume navi di notevole grandezza congiunte con travi e sormontate da torri, dalle quali con catapulte e balestre porta lo scompiglio fra i barbari, in mezzo ai quali i sassi e le aste penetravano percorrendo uno spazio maggiore di quello che avrebbero potuto percorrere le frecce lanciate dalla parte opposta (cioè dai Parti). Dein ... virium: Subito dopo iniziata questa operazione (dein), il ponte fu portato a termine (continuatus) e i colli che stavano di fronte furono fatti occupare dalle truppe alleate; in un secondo tempo (post) ci si andarono ad accampare le legioni; e tutto ciò con tanta celerità e dispiegamento di forze. omisso ... Syriae: sospesi i preparativi per invadere la Siria. imminentium nescius: ignaro di quanto potesse accadere. Nota la potente pennellata con la quale viene colto Peto. reliquas ... infirmaverat: aveva indebolite le altre legioni con licenze accordate ai soldati indiscriminatamente. auditum:

accitur: Peto si trova nei quartieri d'inverno della IV legione e qui dal Ponto, dove l'aveva imprudentemente mandata tractu belli poterat, si Paeto aut in suis aut in alienis consiliis constantia fuisset: verum ubi a viris militaribus adversis urgentes casus firmatus erat, rursus, ne alienae sententiae indigens videretur, in diversa ac deteriora transibat. Et tunc, relictis hibernis, non fossam neque vallum sibi, sed corpora et arma in hostem data clamitans, duxit legiones quasi proelio certatarus. Deinde, amisso centurione et paucis militibus, quos visendis hostium copiis praemiserat, trepidus remeavit. Et quia minus acriter Vologaeses institerat, vana rursus fiducia tria milia delecti peditis proximo Tauri iugo imposuit, quo transitum regis arceret, alares quoque pannonios, robur equitatus, in parte campi locat. Coniunx ac filius castello, cui Arsamosata nomen est, abditi, data in praesidium cohorte ac disperso milite, qui in uno habitus vagum hostem promptius sustentavisset. Aegre com-

a svernare, « si fa venire la XII legione ». Siamo a nord del fiume Arsania (Mured-Sù), sappiamo da Tacito; presso una città chiamata Randeia, aggiunge Cassio Dione (62, 21). Qui avverrà la catastrofe nota nella storia col nome del disastro di Randeia. et ... infrequentia: e mentre dall'arrivo della XII legione si era ripromesso che si sarebbe sparsa la fama della numerosità del suo esercito, proprio all'arrivo di quella legione ne apparve chiara la scarsezza numerica (infrequentia), perché essa venne a presentare sotto gli occhi di tutti quegli stessi vuoti che già erano apparsi nelle altre sue truppe a causa di tutte quelle licenze accordate sconsideratamente a soldati di ogni categoria. qua (= qua infrequentia) ... poterat: tuttavia con quell'esercito ridotto, facendo andare la guerra a lungo (tractu belli), sarebbe stato possibile mantenere gli accampamenti e schermirsi dai Parti. alienis consiliis: i consigli degli esperti militari, che l'ignorante e cocciuto condottiero non segue mai. Nota lo spietato sondaggio che lo storiografo psicologista opera nell'animo di Peto. clamitans: Quali grandi parole si fa uscir di bocca ripetutamente e ad alta voce (il verbo è clamo, non dico, e nella forma frequentativa) il piccolo Peto e quanto grande si manifesta l'arte di Tacito nel rappresentare così al vivo la piccolezza d'un uomo! quasi ... certaturus: come per ingaggiare battaglia.

Il participio futuro con significato finale è stato usato da Tacito per trentanove volte. trepidus: vocabolo di tradizione poetica. È bastata la modesta perdita d'un centurione e di una pattuglia di esploratori perché il generale, prima tanto baldanzoso, s'impaurisse e battesse in ritirata. minus acriter: di quel che Peto pensava. flducia: speranza. tria ... peditis: 3.000 fanti scelti. proximo ... iugo: sulla vicina catena del Tauro. È il valico di Argana. quo: L'uso del quo finale in proposizione priva di un elemento comparativo non è fuori della tradizione letteraria: l'usa Plauto e Terenzio, Sallustio e Ovidio. Tacito l'usa 47 volte (di cui 10 in questo libro) accanto a 42 volte in cui l'usa in proposizione fornita di un elemento comparativo. alares: o alarii; sono i cavalieri delle truppe alleate o ausiliarie, non quelli delle legioni; sono così chiamati perché formavano le ale dello schieramento. Arsamosata: Sappiamo da Plinio che Arsamosata era una città. Qui Tacito la chiama fortezza (castello, diminuitivo di castrum) o perché era una città fortificata, o perché non allude alla città ma a una fortezza dello stesso nome che si trova nei pressi di essa, o perché equivoca ignorando la geografia armena. data ... sustentavisset: e perché li difendesse (in præsidium) fu loro concessa una coorte (circa 500 soldati), disperdendo così i soldati che, se fossero stati mantenuti pulsum ferunt, ut instantem Corbuloni fateretur. Nec a Corbulone properatum, quo gliscentibus periculis etiam subsidii laus augeretur. Experitamen itineri singula milia ex tribus legionibus et alarios octingentos parem numerum e cohortibus iussit.

11. — At Vologeses, quamvis obsessa a Paeto itinera hinc peditatu inde equite accepisset, nihil mutato consilio, sed vi ac minis alares exterruit, legionarios obtrivit, uno tantum centurione Tarquitio Crescente turrim, in qua praesidium agitabat, defendere auso factaque saepius eruptione et caesis, qui barbarorum propius suggrediebantur, donec ignium iactu circumveniretur. Peditum si quis integer loginqua et avia, vulnerati castra repetivere, virtutem regis, saevitiam et copias gentium, cuncta metu extollentes, facili credulitate eorum, qui eadem pavebant. Nec dux quidem obniti adversis, sed cuncta militiae munia deseruerat,

insieme (uno = una), avrebbero potuto più gagliardamente sostenere (sustentavisset, frequentativo di sustineo) il nemico, che andava scorrazzando in pattuglie (vagum). instantem: sott. hostem esse. Era con l'acqua alla gola e a stento (ægre) fu spinto a confessare a Corbulone che il nemico gli stava sopra (instantem). Nec ... properatum: ma Corbulone non s'affrettò a correre in aiuto; lett.: ma da parte di Corbulone non ci fu fretta. gliscere: è del linguaggio poetico e di quella corrente prosastica che, partendo da Sallustio, attraverso Livio e i prosatori dell'età imperiale, si congiunge a Tacito. Experiri ... iussit: tuttavia diede ordine che si tenessero pronti a mettersi in marcia tremila legionari tratti in pari quantità numerica da ciascuna delle sue tre legioni, ottocento cavalieri alleati e un egual numero di soldati tratto dalle coorti ausiliarie.

At: ha valore sia oppositivo sia aggiuntivo, perché aggiunge il particolare dell'avanzata di Vologese in contrasto con le opere di sbarramento compiute da Peto per non fare avvenire quell'avanzata descritta nel capitolo precedente. obsessa itinera: le vie ch'erano state sbarrate. peditatu ... equite: variatio; l'espressione concinna sarebbe stata: peditatu ... equitatu. nihil ... consilio: senza mutar pro-

posito. sed: Intendi: ma Vologese, dinanzi al blocco delle vie fatto da Peto con la fanteria e la cavalleria, non muta il suo proposito di avanzare, ma impiegando la forza e le minacce atterrì la cavalleria alleata e schiacciò i legionari. uno ... circumveniretur: Tutto un grandioso episodio di valore è espresso con un ablativo assoluto senza che perda nulla della sua grandiosità. Nota: il genitivo partitivo barbarorum in dipendenza del relativo qui; suggredior al posto di succedo; donec con l'imperfetto congiuntivo invece che col perfetto indicativo. Peditum ... extollentes: Traduci: « Dei fanti, quelli che per caso fossero rimasti incolumi se ne fuggirono in luoghi lontani e impraticabili, quelli che erano feriti andarono a rifuggiarsi (repetivere s'addice unicamente a questi; a quelli che si dettero alla macchia si addice più propriamente petivere) negli accampamenti dove la paura faceva loro riferire superlativamente (metu extollentes) sul valore del re, sul furore e sulla numerosità del suo esercito, su ogni particolare (cuncta) ». facili ... pavebant: La notazione psicologico-drammatica è, evidentemente, finissima. Traduci: « e tali notizie erano facilmente credute da coloro che condividevano lo stesso spavento». Ne dux ... adversis: neppure il generale sapeva reagire (obniti, infinito storico) al

missis iterum ad Corbulonem precibus, veniret propere, signa et aquilas et nomen reliquum infelicis exercitus tueretur: se fidem interim, donec vita subpeditet, retenturos.

12. — Ille interritus et parte copiarum apud Syriam relicta, ut munimenta Euphrati imposita retinerentur, qua proximum et commeatibus non egenum, regionem Commagenam, exin Cappadociam, inde Armenios petivit. Comitabantur exercitum, praeter alia sueta bello, magna vis camelorum onusta frumenti, ut simul hostem famemque depelleret. Primum e perculsis Paccium primi pili centurionem obvium habuit, dein plerosque militum, quos diversas fugae causas obtendentes redire ad signa et clementiam Paeti experiri monebat: se nisi victoribus immi-

disastro. Veniret ... retenturos: Al colmo dello spavento anche lui, non sa far altro che lanciare a Corbulone il messaggio della disperazione. Peto ha perduto su due fronti, ormai: su di lui ha vinto sia Vologese sia Corbulone.

interritus: Corbulone (ille) non si lascia affatto sconvolgere dalla gravità dell'intera situazione creatasi per le armi romane in oriente (interritus) e con perfetta lucidità di mente pensa a quanto occorre fare prima d'iniziare quella marcia, che doveva necessariamente essere veloce ma che sarebbe stato fatale attuarla con sconsiderata precipitazione. Prima rinsalda i presidi delle teste di ponte siriane sull'Eufrate (munimenta Euphrati imposita) affinché non accada che, per andare a liberare due legioni romane accerchiate, Roma perda la Siria e, con la Siria, l'intera Asia romana; poi studia la via più corta e insieme più ricca di viveri (qua proximum et commeatibus non egenum, sott. iter erat); infine si fornisce abbondantemente di carriaggi e di salmerie. regionem ... Armenios: La variatio di quest'ultimo termine dai due precedenti è dovuta al fatto che, per l'esercito in marcia, le due prime regioni erano territori di passaggio, mentre l'Armenia era, più che territorio che si doveva raggiungere, popolo tra il quale bisognava andare a combattere. alia sueta: alia invece di cetera, sueta invece

di solita: carriaggi e salmerie cioè. vis ... frumenti: accompagnavano l'esercito, oltre i soliti carriaggi e salmerie, anche una quantità (vis) di cammelli carichi di frumento. Onusta, per analogia con quegli altri aggettivi di abbondanza come plenus, ecc., è costruito col genitivo; inoltre, per ipallage, è riferito a vis e non a camelorum. perculsis: Sono i soldati di Peto fuggiaschi che Corbulone, man mano che si avvicina a Meletene, posto di passaggio sull'Eufrate dall'Armenia alla Cappadocia, incontra e raccoglie. Paccium ... centurionem: Questo Paccio, centurione primipilo, è quello stesso Paccio Orfito che nel 59, contrariamente all'ordine dato da Corbulone, si scagliò troppo animosamente contro il nemico e dovette poi in punizione andare ad attendarsi fuori del vallo (Ann. XIII, 36)? La condotta di vile fuggiasco che presenta il nostro Paccio indurrebbe a credere che si tratti di un altro centurione primipilo omonimo ma non esclude la possibilità che si tratti della stessa persona. quos ... obtendentes: e mentre mettevano innanzi chi un pretesto e chi un altro d'essersi dati alla fuga. se ... esse: Peto certo li avrebbe perdonati, ma lui, al posto di Peto, sarebbe stato inesorabile (immitem, del linguaggio poetico) a meno che non fossero diventati vittoriosi (nisi victoribus) dopo quella loro fuga vergognosa. suas legiones: Dopo i fuggiaschi soldati di Peto, esorta i suoi

tem esse. Simul suas legiones adire, hortari; priorum admonere, novam gloriam ostendere. Non vicos aut oppida Armeniorum, sed castra romana duasque in iis legiones pretium laboris peti. Si singulis manipularibus praecipua servati civis corona imperatoria manu tribueretur, quod illud et quantum decus, ubi par eorum numerus aspiceretur, qui adtulisset salutem et qui accepissent! His atque talibus in comune alacres (et erant quos pericula fratrum aut propinquorum propriîs stimulis incenderent) continuum diu noctuque iter properabant.

13. — Eoque intentius Vologaeses premere obsessos, modo vallum legionum, modo castellum, quo imbellis aetas defendebatur, adpugnare, propius incedens quam mos Parthis, si ea temeritate hostem in proelium eliceret. At illi vix contuberniis extracti, nec aliud quam munimenta

soldati ricordando loro le gloriose gesta compiute in passato (priorum retto da admonere). Adire, hortari, admonere (come i verbi di ricordo regge il genitivo), ostendere sono infiniti storici. Non vicos ... peti: non si stava marciando per conquistare città e villaggi armeni ma per andare a liberare due accampamenti romani in cui si trovavano accerchiate due legioni romane. Si singulis ... accepissent: Corbulone propone a ogni soldato un premio ambitissimo: « se a ciascun soldato di ciascun manipolo venisse concessa dalle mani dell'imperatore la tanto ambita (precipua) corona che si dà in premio a chi salva la vita a un cittadino romano (servati civis corona), quale e quanto sarebbe quell'onore, allorché si vedrebbe che il numero dei salvatori verrebbe ad essere uguale a quello delle persone salvate». La corona civica, cui qui si allude, era di fronda di quercia e l'iscrizione che portava (« ob civem salvatum ») indicava il motivo per cui la si chiamava civica o. come dice qui Tacito, servati civis (= del cittadino salvato). Era la più ambita ricompensa che l'imperator (il generale) faceva al soldato che ne avesse salvato un altro; ma, durante l'impero, l'unico imperator era il principe, sotto il cui nome i generali guerreggiavano e concedevano la corona civica imperatoria manu. His ... properabant: Diu noctuque è una locu-

zione avverbiale formata da due antichi locativi; noctu dagli scrittori arcaici è usato come ablativo. Properare usato transitivamente proviene a Tacito dalla tradizione poetica (Virgilio ecc.) e da Sallustio, primo prosatore che si allaccia ai poeti e dà inizio a quella importante tradizione prosastica variata che cammina, nella latinità, parallelamente a quella concinna. I maggiori esponenti della corrente concinna sono Cicerone, Cesare e Quintiliano, di quella variata sono Sallustio, Livio, Seneca e Tacito.

premere ... adpugnare: infiniti storici o descrittivi che riproducono la frequenza e la celerità degli assalti partici. modo ... modo: gl'incessanti assalti partici erano diretti ora contro gli accampamenti delle due legioni, ora contro la piccola fortezza di Arsamosata dove (vedi cap. 10) s'erano rifugiati gl'inetti alle armi: la moglie e il figlio di Peto, vecchi, donne e fanciulli (imbellis atas). propius: I Parti, com'è detto nel cap. 4, non erano adatti a condurre assedi, perché non avevano il coraggio d'avvicinarsi alle opere di fortificazione nemiche, ma ora, contrariamente al solito, si spingono all'assalto fino alla palizzata degli accampamenti e fino alle mura della fortezza di Arsamosata, allo scopo di attirare gli assediati in battaglia. At ... propugnabant: ma i soldati di

propugnabant, pars iussu ducis et alii propria ignavia aut Corbulonem opperientes ac, vis si ingrueret, provisis exemplis pacis Caudinae Numantinaeque; neque eamdem vim Samnitibus, italico populo, ac Parthis, romani imperii aemulis. Validam quoque et laudatam antiquitatem, quotiens fortuna contra daret, saluti consuluisse. Qua desperatione exercitus dux subactus primas tamen litteras ad Vologaesen non supplices, sed in modum querentis composuit, quod pro Armeniis semper romanae dicionis aut subiectis regi, quem imperator delegisset, hostilia faceret: pacem ex aequo utilem; ne praesentia tantum spectaret; ipsum adversus duas legiones totis regni viribus advenisse; at Romani orbem terrarum reliquum, quo bellum iuvarent.

14. — Ad ea Vologaeses nihil pro causa, sed opperiendos sibi fratres Pacorum ac Tiridaten rescripsit; illum locum tempusque consilio destinatum quid de Armenia cernerent; adiecisse deos dignum Arsacidarum, simul ut de legionibus romanis statuerent. Missi posthac Pacto nuntii et regis colloquium petitum, qui Vasacen praefectum equitatus ire iussit.

Peto (illi) a mala pena uscivano (extracti sott. sunt) fuori dalle tende e non osavano andare a combattere oltre la linea delle fortificazioni. pars ... alii: alii ... alii ..., in prosa concinna. pacis: questo termine è un'integrazione dei critici; altri integrano con cladis. Traduci: « e perché, se l'attacco diventasse violento, avrebbero fatto ricorso ai vergognosi esempi di resa che erano stati dati a Caudio e a Numanzia». A Caudio, durante la seconda guerra sannitica, un esercito romano, comandato da T. Viturio e Postumio Albino, si arrese accettando l'umiliazione di passare sotto il giogo (321 a. C.); a Numanzia un altro esercito romano, comandato da C. Ostilio Mancino, ch'era stato chiuso da 4000 Numantini in una stretta valle, s'arrese anche vergognosamente (136 a. C.). neque: altra integrazione fatta dai critici; si sottintende fuisse. Validam ... consuluisse: come nel periodo precedente avevano fatto notare che i Sanniti, limitata popolazione italica, non avevano la potenza dei Parti, che avevano un vasto impero emulo di quello romano, così qui, sempre a loro giustifica, fanno notare che anche

gli antichi (antiquitatem), che pure erano forti e lodati per le loro imprese, quando la fortuna fosse stata loro avversa (contra daret), avevano pensato a salvarsi. dux subactus: Peto non è Corbulone, non sa rialzare il morale delle sue truppe, anzi egli stesso si lascia soggiogare (subactus) dalla loro disperazione. primas ... litteras: Questa lettera è l'ultima trincea dell'orgoglioso per quanto inetto generale. In essa egli non assume ancora il tono del supplice (supplices), ma si mantiene su quello della lagnanza (in modum querentis) e chiede a Vologese di trattar la pace da pare a pare (ex æquo), perché dietro di lui e delle sue legioni accerchiate c'è la potenza di Roma.

destinatum: sott. a deis: che gli dei avevano destinato quel luogo (il territorio armeno) e quel momento (quello in cui i tre fratelli si troveranno riuniti) per decidere delle sorti dell'Armenia. dignum: « un dono degno » è prolettico di ut statuerent; è costruito col genitivo invece che con l'ablativo. Al posto di ut altri leggono et. missi: sott. sunt. Paeto: dat.

Tum Paetus Lucullos, Pompeios et si qua Caesares obtinendae donaddaeque Armeniae egerant, Vasaces imaginem retinendi largiendive penes nos, vim penes Parthos memorat. Et, multum in vicem disceptato, Monobazus Adiabenus in diem posterum testis iis quae pepigissent adhibetur. Placuitque liberari obsidio legiones et decedere omnem militem finibus Armeniorum castellaque et commeatus Parthis tradi; quibus perpetratis, copia Vologaesi fieret mittendi ad Neronem legatos.

15. — Interim flumini Arsaniae (is castra praefluebat) pontem imposuit, specie sibi illud iter expedientis, sed Parthi quasi documentum victoriae iusserant; nam iis usui fuit, nostri per diversum iere. Addidit rumor sub iugum missas legiones et alia ex rebus infaustis, quorum simu-

d'agente. Tum ... memorat: Allora Peto incomincia a ricordare Lucullo, Pompeio e quanto i Cesari avevano fatto per esser padroni e per concedere in dono l'Armenia, ma Vasace gli risponde che nei Romani (penes nos, dice Tacito riferendo in discorso indiretto la risposta di Vasace) c'era solo una parvenza (imaginem) di dominio o di donazione, mentre nei Parti c'era la forza per effettuare tale dominio (vim). L. Licinio Lucullo, poiché il re armeno Tigrane s'era rifiutato di consegnargli Mitridate IV Eupatore, gli mosse guerra, uccise nello scontro 100.000 uomini dell'esercito pontico-armeno e si impossessò di Tigranocerta (69 a. C.). Pompeo, sostituito a Lucullo con la legge Manilia, batté ancora una volta Mitridate, ma Tigrane non solo non accolse il fuggiasco re amico ma trattò la pace con Pompeio, che obbligò a cedere tutte le conquiste da lui fatte dopo la partenza di Lucullo e a pagare seimila talenti d'indennità di guerra (65 a.C.). Per quanto poi riguarda gl'interventi dei Casares da Augusto fino a Nerone per porre re loro vassalli sul trono partico e armeno, vedi l'inquadramento storico della guerra partica fatto nell'Introduzione. disceptato: ablativo assoluto senza soggetto, molto frequente presso gli storiografi. in diem ... adhibetur: viene assunto, per il giorno dopo, come testimone degli accordi che avrebbero stipulati. placuitque: perché

venissero liberate le legioni rimaste accerchiate «fu deciso» che i Romani abbandonerebbero l'Armenia dopo aver consegnato ai Parti le fortezze e gli approvvigionamenti che possedevano. obsidio: obsidium-ii è usato da Sallustio e da Tacito al posto di obsidio-onis; in Ann. XI, 10, è usato col significato di « condizione di ostaggio ». quibus ... legatos: ed eseguiti questi patti, si sarebbe data a Vologese l'opportunità di mandare ambasciatori a Nerone.

castra: È il campo del disonore. Lambito dalle acque dell'Arsania, affluente del Tigri, e non lontano da un centro abitato che Cassio Dione chiama Randeia, esso è passato alla storia col nome di campo di Randeia o d'Arsania. praefluebat Questo verbo è usato transitivamente anche da Orazio e da Plinio il vecchio. imposuit: Il soggetto è Pætus. specie ... iusserant: fingendo di farsi la via del ritorno da quella parte. Ma tutti sapevano che quell'opera gli era stata imposta da Vologese perché rimanesse a perpetuo ricordo della sconfitta romana. per diversum: in diversa direzione, per un'altra strada. rumor: la voce pubblica. A questa medesima voce pubblica prestò fede Suetonio in Ner. 39: « ... ignominia ad orientem, legionibus sub iugo missis ægreque Syria retenta». Ma, se Tacito registra il preteso avvenimento notando ch'esso è attestato da un rumor a cui mostra di

lacrum ab Armeniis usurpatum est. Namque et munimenta ingressi sunt, antequam agmen romanum excederet, et circumstetere vias, captiva olim mancipia aut iumenta adgnoscentes abstrahentesque; raptae etiam vestes, retenta arma, pavido milite et concedente, ne qua proelii causa exsisteret. Vologaeses, armis et corporibus caesorum ageratis, quo cladem nostram testaretur, visu fugientium legionum abstinuit: fama moderationis quaerebatur, postquam expleverat. Flumen Arsaniam elephanto insidens, proximus quisque regem vi equorum perrupere, quia rumor incesserat fontem, cessurum oneri dolo fabricantium; sed qui ingredi ausi sunt validum et fidum intellexere.

16. — Ceterum obsessis adeo suppeditavisse rem frumentariam constitit, ut horreis ignem inicerent, contraque prodiderit Corbulo Parthos inopes copiarum et pabulo attrito relicturos oppugnationem, neque se plus tridui itinere afuisse. Adicit iure iurando Paeti cautum apud signa,

non prestar fede, Suetonio lo registra e il suo seguito a cavallo (proximus... senz'altro come un reale avvenimento senza far notare ch'esso non è attestato da alcuna seria fonte storica. Per gli antichi storiografi i rumores sono considerati fonti storiche e Dio solo sa quante volte anche Tacito si comporta come Suetonio in questa circostanza. et alia ... usurpatum est: e altre umiliazioni, che a un esercito sogliono provenire da un disastro militare, delle quali gli Armeni fecero la riproduzione. circumstetere ... exsisteret: si appostarono sulle vie per riconoscersi e riprendersi i servi o le bestie che un tempo erano stati loro portati via (captiva = capta); furono strappate loro anche le vesti e le armi: i soldati avevano paura e se le lasciavano strappare per non creare il motivo d'un combattimento. Pavidus, come il precedente infaustus, sono termini della tradizione poetica. ageratis: fatto un monte di. Il Mediceo ha aggregatis. proximus: per analogia con prope, è costruito con l'accusativo solo questa volta da Tacito; è talvolta costruito con l'accusativo anche da Sallustio Cesare e Livio. Flumen ... perrupere: rupere per flumen Arsaniam; soggetti del verbo sono Vologese, elephanto insidens

equorum). Proximus è costruito con l'accusativo regem. fldum: senza inganno.

obsessis ... constitit: si venne a sapere che gli assediati erano talmente forniti di viveri che, prima di arrendersi, appiccarono il fuoco ai granai. contra ... Corbulo: e d'altra Corbulone ha lasciato scritto. Prodiderit, come inicerent, dipende da constitit con la differenza che inicerent, indicante azione passata puntuale, va al congiuntivo in tempo storico, mentre prodiderit, indicante azione passata avente relazione col presente, va al congiuntivo in tempo principale. Non si può con precisione determinare se qui Tacito allude alla relazione ufficiale o alla memoria privata della guerra partica scritta da Corbulone, ma è molto più probabile che alluda ai commentari corbuloniani, utilizzati non solo da Tacito ma anche da Plinio il vecchio. Essi però costituiscono una fonte storica troppo sospetta, dato che in essi Corbulone giustificava il suo tanto discusso operato durante quella guerra. pabulo attrito: attritus propriamente significa «logoro» e qui, con bella metafora, « prossimo a esaurirsi ». tridui

astantibus iis, quos testificando rex misisset, neminem romanum Armeniam ingressurum, donec referrentur litterae Neronis, an paci adnueret. Quae ut augendae infamiae composita, sic reliqua non in obscuro habentur, una die quadraginta milium spatium emensum esse Paetum, desertis passim sauciis, neque minus deformem illam fugientium trepidationem, quam si terga in acie vertissent. Corbulo cum suis copiis apud ripam Euphratis obvius, non eam speciem insignium et armorum praetulit, ut diversitatem exprobaret. Maesti manipuli ac vicem commilitonum miserantes ne lacrimis quidem temperare; vix prae fletu usurpata consalutatio. Decesserat certamen virtutis et ambitio gloriae, felicium hominum affectus: sola misericordia valebat, et apud minores magis.

17. — Ducum inter se brevis sermo secutus est, hoc conquerente iam inritum laborem, potuisse bellum fuga Parthorum finiri; ille integra utrique cuncta respondit, converterent aquilas et iuncti invaderent Armeniam abscessu Vologaesis infirmatam. Non ea imperatoris habere mandata Corbulo, periculo legionum commotum e provincia egressum, quando

itinere: Il normale iter diei, cioè la marcia di un giorno, era 25 Km, quindi l'iter tridui, marcia di tre giorni, era 75 Km. cautum: sott. esse; da caveo: Peto aveva garantito giurando dinanzi alle bandiere (apud signa) e alla presenza di quelli che il re aveva mandato a far da testimoni (testi ficando, dativo finale) ecc. obvius: « incontratili », probabilmente nei pressi di Melitene, nella Cappadocia orientale, dove era il passaggio da questa regione in Armenia sull'Eufrate. non eam ... ut: non fece tale sfoggio d'insegne e d'arme da. Insigna, da non confondere con signa, sono i distintivi decorativi che s'appendevano alle armi, specie agli elmi dei soldati. vicem: sorte. temperare: infinito storico. vix ... consalutatio: a causa del pianto a stento fu scambiato il saluto militare. Decesserat: Era cessato nell'animo dei due generali e dei loro rispettivi eserciti ogni rivalità in valore e ogni ambizione di gloria, passioni proprie di coloro che non sono stati abbattuti dall'avversa fortuna, ed era subentrata in tutti la pietà; avvertivano questo sentimento gli umili gregari (mi-

nores) più degli ufficiali, perché — spiega il romano Tacito — la pietà sorge più facilmente e più abbondantemente nell'animo dei piccoli.

brevis sermo: breve è il colloquio (sermo) come breve è la rappresentazione tacitiana dell'incontro dei due generali, hoc: cioè Corbulone, soggetto dell'ablativo assoluto conquerente, in contrapposizione a ille (Peto), soggetto di respondit. ille: Peto risponde dicendo che la situazione per loro due non è per nulla mutata (integra utrique cuncta, sott. esse) e uniti potevano voltare le insegne e andare a invadere l'Armenia ormai indifesa dopo la partenza dei Parti. Ma Peto s'illude: la situazione ora non è quella di prima e non è più possibile ritornare in Armenia a combattere. converterent aquilas: È il convertere signa cesareo e liviano. Le aquile sono le insegne delle legioni. Le si rivolge quando si rivolge la marcia per tornare indietro o per prendere una direzione diversa da quella che si sta seguendo. iuncti: insieme. quando ... repetiturum: poiché non si sapeva quali

in incerto habeantur Parthorum conatus, Syriam repetiturum. Sic quoque optimam Fortunam orandam, ut pedes, confectus spatiis itinerum, alacrem et facilitate camporum praevenientem equitem adsequeretur. Exin Paetus per Cappadociam hibernavit. At Vologaesis ad Corbulonem missi nuntii: detraheret castella trans Euphraten amnemque ut olim medium faceret: ille Armeniam quoque diversis praesidiis vacuam fieri expostulabat. Et postremo concessit res; dirutaque quae Euprhaten ultra communiverat Corbulo, et Armenii sine arbitro relicti sunt.

18. — At Romae trophaea de Parthis arcusque medio Capitolini montis sistebantur, decreta ab senatu integro adhuc bello neque tum omissa, dum aspectui consulitur, spreta conscientia. Quin et dissimulandis rerum externarum curis Nero frumentum plebis vetustate corruptum in Tiberim iecit, quo securitatem annonae sustentaret. Cuius pretio nihil additum est, quamvis ducentas ferme naves portu in ipso violentia tempestatis et centum alias Tiberi subvectas fortuitus ignis absumpsisset.

mosse avrebbero fatto i Parti, egli sarebbe ritornato in Siria. Sic ... adsequeretur: così (cioè andando allora a invadere l'Armenia) si sarebbe anche dovuto pregare la buona Fortuna che la fanteria romana, spossata dalle lunghe marce, avesse potuto resistere alla cavalleria partica, alacre per se stessa e che in Armenia sarebbe arrivata prima, favorita dal terreno pianeggiante. per Cappadociam: qua e là per la Cappadocia. Vologaesis: Altri vorrebbe leggere Volog æsi e vederci un dativo d'agente. ille: A sua volta Corbulone chiese a Vologese di ritirare i presidi che egli aveva lasciati in Armenia dopo la capitolazione di Peto, in modo che l'Armenia per il momento rimanesse senza né Romani né Parti che ne potessero disporre, cioè senza padrone (sine arbitro). postremo: dinanzi a tale richiesta di Corbulone, Vologese naturalmente s'inalberò, ma « alla fine » dovette cedere, perché non aveva nessuna voglia di combattere contro quel generale romano (cap. 6). dirutaque: sott. sunt.

medio ... montis: sta per in medio capitolino monte; nota la poetica omissione dell'in e, sull'esempio di Sallustio, di Livio e degli scrittori dell'età imperiale, il genitivo partitivo alla dipendenza d'un termine astratto. integro ... conscientia: mentre ancora durava la guerra e poi non sospesi perché (dum temporale e insieme causale, come raramente in Cicerone e poi frequentemente da Sallustio in poi) si voleva fare apparire d'aver vinto i Parti a dispetto dell'interna convinzione di non averli vinti. Quin ... sustentaret: che anzi Nerone, volendo conservare quell'aspectus di vittoria ottenuta sui Parti e mascherare le ansie provenienti dall'andamento degli affari esteri, fece teatralmente buttare nel Tevere il grano destinato alla plebe deteriorato per essere stato conservato a lungo, affinché tutti pensassero che non c'era affatto da preoccuparsi per l'approvvigionamento. Cuius ... additum est: e non fu aumentato il prezzo del grano. violentia tempestatis: invece di tempestas violenta. Nota in Tacito il frequente uso di termini

Tres dein consulares, L. Pisonem, Ducenium Geminum, Pompeium Paulinum vectigalibus publicis praeposuit, cum insectatione priorum principum, qui gravitate sumptuum iustos reditus anteissent, se annum sexcenties sestertium rei publicae largiri.

19. — Percrebuerat ea tempestate pravus mos, cum propinquis comitiis aut sorte provinciarum plerique orbi fictis adoptionibus adsciscerent filios, praeturasque et provincias inter patres sortiti statim emitterent manu quos adoptaverant. Magna cum invidia senatum adeunt, ius naturae, labores educandi adversus fraudem et artes et brevitatem adoptionis enumerant. Satis pretii esse orbis, quod multa securitate, nullis oneribus gratiam honores cuncta prompta et obvia haberent. Sibi

astratti al posto di quelli concreti. Pisonem: Fu console nel 57; in Ann. XIII, 28 è ricordato per aver proposto in senato di respingere i poteri dei tribuni della plebe. Geminum: Nel 69, sotto Galba, fu presetto di Roma; è menzionato in Hist. I, 14. Paulinum: era stato legato nel basso Reno, dove aveva ultimato i lavori di arginatura (Ann. XIII, 53). Seneca, suo genero, dedicandogli il De brevitate vttæ, gli ricorda (18, 3) che vale di più fare i conti della propria vita anzicché quelli del grano pubblico. vectigalibus publicis: Sono le entrate dell' ararium provenienti dalle province publicæ o senatoriali; non le si confonda con le entrate fiscali provenienti al fiscus (l'erario imperiale) dalle province imperiali. I vectigalia si dividevano in prætoria, dazi sulle merci importate ed esportate, decum a, imposte del decimo sui prodotti agricoli, e scripturæ, imposte sui pascoli. cum insectatione: censurando. Il termine compare per la prima volta in Livio e implica idea di scherno. qui ... largiri: i quali spendevano al di là di quelle che erano le entrate legali (iustos) e quindi dovevano ricorrere ad altre entrate riscosse illegalmente, mentre egli si vanta di non esser ricorso a simili illegali espedienti, coprendo le eccedenti spese pubbliche con 60 milioni di sesterzi, che faceva passare dal fiscus all' ararium.

pravus mos: Quelli che non avevan figli (orbi), all'approssimarsi dei comizi elettorali o del sorteggio delle province, simulavano adozioni di figli (fictis adoptionibus) per ottenere una magistratura o il governo d'una provincia, ma poi, ottenuto lo scopo, mandavano via di casa i figli adottati. Magna: Prima di questa parola nel testo ce n'erano altre andate perdute. Coloro che provano questo odio o risentimento (invidia) e, ricorrendo al senato, si appellano al loro diritto naturale (ius nnturæ) e al loro lavoro di educazione (labores educandi) in contrasto con l'arte fraudolenta e con la breve paternità dei padri adottivi (fraudem et artes et brevitatem adoptionis) sono i padri naturali dei figli adottati. Questo, ch'è il soggetto dei tre periodi seguenti, si trovava indubbiamente nella parte del testo ch'è andata perduta. Satis ... haberent: I padri naturali protestavano dicendo ch'era davvero un ottimo affare, per quelli che non avevano figli, godersi in piena tranquillità e senza alcun fastidio quei pronti e facili vantaggi ch'erano il voto popolare (gratiam), le cariche pubbliche (honores) e ogni altra cosa che si poteva ottenere (cuncta). Sibi ... verti: Facevano notare che ciò che le leggi avevano promesso a loro (sibi) e loro avevano lungamente aspettato che avvenisse, cioè che loro avessero potuto raggiungere le cariche pubbliche, era dipromissa legum diu expectata in ludibrium verti, quando quis, sine sollecitudine parens, sine luctu orbus, longa patrum vota repente adaequaret. Factum ex eo senatus consultum, ne simulata adoptio in ulla parte muneris publici iuvaret ac ne usurpandis quidem hereditatibus prodesset.

20. — Exin Claudius Timarchus cretensis reus agitur ceteris criminibus, ut solent praevalidi provincialium et opibus nimiis ad iniurias minorum elati; una vox eius usque ad contumeliam senatus penetraverat, quod dictitasset in sua potestate situm, an pro consulibus, qui Cretam obtinuissent, grates agerentur. Quam occasionem Paetus Thrasea ad

ventata una presa in giro (in ludibrium verti) perché le cariche pubbliche venivano raggiunte non da quelli che avevano figli ma da quelli che figli non avevano e se li procuravano al momento opportuno con l'adozione simulata. quando ... adaequarent: dal momento che quei parassiti della paternità, che non avevano versata una sola goccia di sudore a metter su dei figli e che con l'emancipazione perdevano dei figli senza portarne il lutto, potevan raggiungere in un istante quel che a lungo avevano sospirato di raggiungere i padri veri. Factum ... prodesset: fu pertanto emanato un decreto del senato per cui a nulla sarebbero valse le adozioni per ottenere le cariche pubbliche e per ereditare.

reus agitur: Timarco di Creta viene processato (reus agitur) di altri reati (ceteris, posto in relazione a una vox eius, « quella sola sua frase ») soliti a esser commessi dai provinciali troppo ricchi che, forti delle loro ricchezze, fanno i prepotenti con i deboli. una vox eius: Oltre quegli altri reati soliti propri dei provinciali troppo ricchi, di cui lo si incolpava, una sola sua frase, che andava ripetendo per boria e che, tra le altre accuse, era stata portata in senato come capo d'accusa, era entrata nell'attenzione del senato fino ad assumere le dimensioni di una ingiuria al senato stesso (usque ad contumeliam senatus penetravernt). quod ...: perché andava continuamente ripetendo che dipendeva da lui partissero o no le delegazioni provinciali a ringraziare il senato alla fine di ogni governatorato. Terminato il mandato provinciale d'un proconsole, dalla provincia si soleva mandare a Roma una deputazione per ringraziare il senato d'aver inviato come governatore quel proconsole che era uscito di carica; naturalmente quest'atto costituiva una forma di omaggio al senato e un molto ambito certificato di buon servizio rilasciato al governatore uscente. Paetus Thrasea: P. Clodio Trasea Peto è il Catone dell'impero, l'invitto campione della libertà durante la tirannide neroniana. Nato a Padova, sposo di Arria, amico di Persio, console del 56, era la virtù personificata (virtus ipsa è definito da Tacito in Ann. XVI, 21) e sapeva circondare di mitezza la sua enorme forza d'animo (mitissimus et ob hoc quoque maximus lo definisce Plinio il giovane in Epist. VIII, 22). Quest'uomo, imbevuto fino all'osso di stoicismo e di romanità, condusse un'opposizione continua ed inflessibile alla tirannide neroniana ed al servilismo cortigianesco. Nel 59, quando il senato con ributtante servilismo approvò il matricidio di Nerone e decretò che dies natalis Agrippinæ inter nefastos esset, egli abbandonò l'aula del senato. Da allora in poi assunse una condotta di più decisa opposizione al tiranno, pur sapendo ch'essa l'avrebbe inevitabilmente condotto alla morte (Ann. XIV, 12). Difese pertanto Antistio, accusato d'aver recitato versi ingiuriosi all'indirizzo di Nerone, e riuscì a farlo condannare all'esilio invece che alla morte (Ann. XIV,

bonum publicum vertens, postquam de reo censuerat provincia Creta depellendum, haec addidit: « Usu probatum est, patres conscripti, leges egregias, exempla honesta apud bonos ex delictis aliorum gigni. Sic oratorum licentia Cinciam rogationem, candidatorum ambitus Iulias leges, magistratum avaritia Calpurnia scita pepererunt; nam culpa quam poena tempore prior, emendari quam peccare posterius est. Ergo adversus novam provincialium superbiam dignum fide constantiaque romana capiamus consilium, quo tutelae sociorum nihil derogetur, nobis opinio decedat, qualis quisque habeatur, alibi quam in civium iudicio esse.

21. — Olim quidem non modo praetor aut consul sed privati etiam mittebantur, qui provincias viserent et quid de cuiusque obsequio videretur referrent, trepidabantque gentes de aestimatione singulorum. At nunc colimus externos et adulamur, et quo modo ad nutum alicuius

48 e segg.). Nel 63 Nerone lo dichiarò caduto in sua disgrazia, il che significava averlo destinato a morte, ma poi, subito dopo, parlando con Seneca, disse di averlo perdonato (Ann. XV, 23); tuttavia tre anni dopo, nel 66, lo fece condannare a morte (Ann. XVI, 21-35). provincia Creta: Questa provincia comprendeva l'isola di Creta e la Cirenaica. usu probatum est: l'esperienza dimostra che dalle male azioni degli uomini cattivi gli uomini traggono incitamento a fare buone leggi e a rendere la vita più onesta. Cinciam rogationem: È la lex Cincia de donis et muneribus del 204 a. C., proposta dal tribuno Cincio Alimento: essa interdiceva ogni compenso agli avvocati. Sotto Augusto un decreto del senato prescriveva che, se un avvocato avesse percepito uno stipendio, avrebbe dovuto essere condannato a restituire il quadruplo; tanto rigore era stato temperato sotto Claudio essendo consentito agli avvocati di poter percepire un maximum di 10.000 sesterzi a titolo di stipendio. Iulias leges: Per « leggi Giulie » qui debbono intendersi le disposizioni emanate da Augústo con la lex Iulia de ambitu e anche, probabilmente, come vogliono altri interpreti, un'altra legge contro la corruzione elettorale emanata da Cesare, padre adottivo di Augusto;

non mi pare probabile che si alluda, come alcuni interpreti opinano, a tutto il complesso delle leggi augustee restauratrici del buon costume elencate da Suetonio in Aug. 34 e 40. Calpurnia scita: È la lex Calpurnia de repetundis del 149 a. C., proposta dal tribuno L. Calpurnio Pisone Frugi (Cicerone, De Off. II, 75). Rogationem, leges e scita costituiscono una pura variatio lessicale, che non implica distinzione tecnica di strumenti giuridici. prior: la colpa precede la pena, l'ammenda è posteriore al peccato.

de cuius obsequio: intorno all'obbedienza di ciascuna provincia. trepidabantque ... singulorum: e l'intera popolazione attendeva trepidante « il giudizio d'un solo », cioè del commissario romano, oppure « il giudizio sui singoli provinciali », perché singulorum può essere inteso come genitivo oggettivo o soggettivo. Ma, l'una o l'altra interpretazione si voglia adottare, il significato della frase non cambia: tutti trepidavano per il giudizio che i singoli commissari avrebbero dato sui singoli provinciali, perché da quel giudizio sarebbero derivate conseguenze che avrebbero riguardato l'intera provincia, cioè avrebbero sofferto tutti per il peccato d'un solo. at ... adulamur: Richiama il

grates, ita promptius accusatio decernitur. Decernaturque et maneat provincialibus potentiam suam tali modo ostentandi: sed laus falsa et precibus expressa perinde cohibeatur quam malitia, quam crudelitas. Plura saepe peccantur, dum demeremur quam dum offendimus. Quaedam immo virtutes odio sunt, severitas obstinata, invictus adversum gratiam animus. Inde initia magistratuum nostrorum meliora ferme et finis inclinat, dum in modum candidatorum suffragia conquirimus: quae si arceantur, aequabilius atque constantius provinciae regentur. Nam ut metu repetundarum infracta avaritia est, ita, vetita gratiarum actione, ambitio cohibetur.

22. — Magno adsensu celebrata sententia, non tamen senatus consultum perfici potuit abnuentibus consulibuse a de re relatum. Mox auctore

precedente de cuius obsequio. Una volta i provinciali (externos) erano pieni di servile ossequio verso di noi, ora invece noi siamo pieni di servile osseguio verso di loro (colimus ... et adularmur). grates: sott. decernuntur: il loro ringraziamento viene deciso al cenno di uno qualsiasi (ad nutum alicuius). E come basta il semplice cenno d'un signorotto locale per impedire che si mandi a dire quel magro grazie, così pure sollecitamente (promptius), al cenno d'un qualsiasi signorotto locale, viene stabilito che i deputati vadano a portare in senato un'accusa al posto del ringraziamento. Decernaturque: il suo soggetto è il termine precedente accusatio. ostentandi: = ius ostentandi: il diritto di poter mostrare; è soggetto di maneat. Non è il caso di pensare che ius o facultas sia caduto nell'apografia del codice e volerlo integrare come vorrebbero alcuni critici; si pensi piuttosto ad una ellissi del tipo di quella già incontrata nel cap. 5 (arma romana vitandi: il proposito di evitare una guerra coi Romani). Plura ... offendimus: Si commette uno sbaglio maggiore allorché ci sforziamo di accattivarci la benevolenza di una persona di quando l'offendiamo. Lo stesso pensiero troviamo espresso da Seneca in De benef. II, 24: tutius est quosdam offendere quam demeruisse. Quaedam ... animus: anzi alcune virtù

sono odiate come ad esempio l'essere irriducibilmente severo e l'aver un animo che non s'arrende dinanzi alle moine (adversum gratiam). Qui invictus vale « invincibile», perché alcuni participi perfetti passivi con prefisso negativo possono essere impiegati a indicare, oltre che atto compiuto, anche possibilità, come gli aggettivi verbali greci in -TOS Inde ...: Di qui proviene che i nostri governatorall'inizio sono severi e rigidi, ma poii pensando che quella severità e quel ri, gore li farebbe odiare dai provinciali e questi poi non andrebbero a lodarli in senato, verso la fine del loro mandato piegano verso il malgoverno (finis inclinat). ut ... est: come con la paura d'esser processato per concussione è stata messa a freno l'ingordigia dei governatori. ambitio: da amb-eo, è l'andare girando attorno per darsi da fare, quando s'è presi dalla fregola di riuscire ad un intento, nel caso nostro a farsi lodare in senato dai provinciali.

abnuentibus consulibus: La proposta di Trasea fu accolta dalla maggioranza (magno adsensu celebrata sententia) ma, poiché i consoli obiettarono che quella questione non era stata posta all'ordine del giorno, non fu potuta essere tradotta in decreto senatoriale. sanxere: Ma poi quel decreto

principe sanxere, ne quis ad concilium sociorum referret agendas apud senatum pro praetoribus prove consulibus grates, neu quis ea legatione fungeretur. Isdem consulibus, gymnasium ictu fulminis conflagravit, effigiesque in eo Neronis ad informe aes liquefacta. Et motu terrae celebre Campaniae oppidum Pompeii magna ex parte proruit. Defunctaque virgo vestalis Laelia, in cuius locum Cornelia ex familia Cossorum capta est.

23. — Memmio Regulo et Virginio Rufo consulibus, natam sibi ex Poppaea filiam Nero ultra mortale gaudium accepit appellavitque Augustam, dato et Poppaeae eodem cognomento. Locus puerperio colonia Antium fuit, ubi ipse generatus est. Iam senatus uterum Poppaea com-

senatoriale fu emanato per iniziativa di Nerone. Esso prescriveva che nessuno avrebbe dovuto proporre al concilio provinciale (ne quis ... referret) di decretare rendimenti di grazie al senato romano e nessuno avrebbe dovuto accettare l'incarico di venire a Roma per il rendimento di grazie. Isdem consulibus: È l'anno 63; i consoli sono Memmio Regulo e Verginio Rufo. gymnasium: Questa pubblica palestra era stata fatta costruire da Nerone l'anno precedente (Ann. XIV, 47). effigiesque liquefacta: Questo particolare cronachistico di poca importanza storica è tuttavia di grande importanza psicologica: esso registra un attimo d'intima compiacenza nello storiografo che, nel riferirlo, avviva la sua arte in virtù di questa intima compiacenza. celebre: popolosa. Pompeii: Nota la posposizione del nome della città alla sua apposizione e la concordanza del verbo con questa. Questo terremoto del 63, cominciato il 5 febbraio, distrusse in gran parte Pompei e scrollò anche Ercolano e l'intera Campania. È ricordato da Seneca nel sesto libro delle sue Naturales Quastiones. Non lo si confonda con quello del 79 che seppellì Ercolano e Pompei. in cuius ... est: e a sostituirla fu presa dalla famiglia dei Cossi Cornelia.

Regulo ... et ... Rufo: Sono i consoli del 63. Caio Memmio Regulo è una figura politica trascurabile, sebbene sia figlio di quel Publio che fu prima console del 31,

poi governatore della Mesia, della Macedonia e dell'Acaia e che morì nel 61 universalmente compianto. Verginio Rufo è al contrario uno dei più grandi personaggi storici dell'epoca. Nel 68 Vindice, governatore della Gallia Lugdunense sollevò la sua provincia contro Roma e di là la rivolta dilagava in Spagna e Africa; Verginio Rufo, ch'era allora governatore della Germania superiore, visto che Nerone era rimasto come paralizzato e tardava a marciare contro il rivale, si mosse lui con le sue legioni e affrontò Vindice che, vinto, s'uccise. Le truppe vittoriose acclamarono imperatore il loro duce ma egli, fedele al giuramento, rifiutò il trono che gli era stato offerto. Il vincitore di Vindice nel 97 o 98 era nuovamente console. Morì durante quel suo anno consolare e Tacito, che gli successe nella carica, ne tessè l'elogio funebre. Hic subremus felicitati eius cumulus accessit, laudator eloquentissimus, commentò in una sua lettera (II, I) Plinio il giovane. Poppaea: È la seconda moglie di Nerone. Essa presenta nella sua vita una molto nutrita storia da romanzo giallo. Bella e corrottissima figlia di un cavaliere, andò sposa a Rufrio Crispino, al quale fu rapita dal vagheggino Otone, il futuro imperatore. A questo la soffiò Nerone, che per giunta allontanò Otone mandandolo a governare la Spagna, per timore che Otone, rimanendo a Roma, non riuscisse a riconquistarsi le grazie della donna. Dopo la tresca con essa, Nerone la sposò divorziando da Ottavia.

mendaverat dis votaque publice susceperat, quae multiplicata exsolutaque. Et additae supplicationes templumque Fecunditati et certamen ad exemplar actiacae religionis decretum, utque Fortunarum effigies aureae in solio Capitolini Iovis locarentur, ludicrum circense, ut Iuliae genti apud Bovillas, ita Claudiae Domitiaeque apud Antium aderetur. Quae fluxa fuere, quartum intra mensem defuncta infante. Rursusque exortae adulationes censentium honorem divae et pulvinar aedemque et sacerdotem. Atque ipse ut laetitiae, ita maeroris immodicus egit. Adnotatum est, omni senatu Antium sub recentem partum effuso, Thraseam prohibitum immoto animo praenuntiam imminentis caedis contumeliam excepisse. Secutam dehinc vocem Caesaris ferunt, qua reconciliatum ase Thraseae apud Senecam iactaverit ac Senecam Caesari gratulatum: unde gloria egregiis viris et pericula gliscebant.

Essa finì con un calcio di Nerone mentre attendeva un figlio (Ann. XVI, 6). Il meraviglioso ritratto tacitiano di questa donna è in Ann. XIII, 45. ultra mortale gaudium: con gioia sovrumana. Augustam: Le monete coniate per la circostanza recano il nome di Claudia Augusta e Diva Claudia Neronis f. cognomento: Termine arcaico al posto del moderno cognomine. multiplicata exsolutaque: che furono moltiplicati e adempiuti. Fecunditati: Questa dea non esisteva nell'Olimpo romano, la fa inventare la cortigianeria. ad ... religionis: Furono decretati giuochi festivi sul tipo di quelli istituiti da Augusto in onore degli dei di Azio per festeggiare la vittoria del 31. utque: Decretum (sott. est) regge variatamente prima i due sostantivi templum e certamen, ora questi due congiuntivi, locaretur e ederetur, introdotti da ut. Fortunarum: due statue auree rappresentanti una la Fortuna favorevole, l'altra la Fortuna avversa. ludicrum: è retto da ederetur. Il senato decretò che fossero allestiti ad Anzio giuochi circensi in onore della gente Claudia e Domizia (le due genti cui apparteneva Nerone, essendo nato dalla seconda e accolto, per l'adozione di Claudio, nella prima; il primo marito di Agrippina dal quale fu generato Nerone fu Domizio Enobardo), nella stessa maniera che se ne celebravano

in onore della gente Giulia a Boville. Questa, sull'Appia, ai piedi del monte Albano, era la città santa della gente Giulia (Ann. II, 41). fluxa fuere: Fluxa viene da fluo e richiama il flumen, mutabile perché velocemente trascorrente: celebrazioni mutabili e vane, perché la bambina subito morì. Rursusque ... adulationes: Il flumen di tutte quelle adulazioni in occasione della nascita della bambina par che risalga in occasione della morte della stessa. censentium: participio retto da adulationes e reggente tutti gli accusativi che gli stanno davanti. I senatori decretarono per la morticina la consacrazione o apoteosi che implicava per lei il nome Diva Claudia, il tempio, il sacerdote e il pulvinare (è il guanciale del sacro banchetto chiamato lectisternium o sellisternium. su cui, durante la funzione religiosa, si poneva l'immagine del Dio). unde ... gliscebant: quanto era accaduto non faceva che aumentare la gloria di Trasea e di Seneca ma insieme aumentava il pericolo che i due illustri uomini fossero mandati a morte. Seneca era accanto a Nerone da quattordici anni (Ann. XIV, 53), prima come suo precettore, poi come reggitore dell'impero, insieme con Afranio Burro, che s'occupava degli affari militari; poi mors Burri infregit Senecæ potentiam (Ann. XIV, 52). Ma il filosofo continuò,

24. — Inter quae, veris principio, legati Parthorum mandata regis Vologaesis litterasque in eandem formam attulere: se priora et totiens iactata super obtinenda Armenia nunc omittere, quoniam dii, quamvis potentium populorum arbitri, possessionem Parthis non sine ignominia romana tradidissent. Nuper clausum Tigranen, post Paetum legionesque cum opprimere posset, incolumes dimisisse. Satis adprobatam vim, datum et lenitatis experimentum. Nec recusaturum Tiridaten accipiendo diademati in urbem venire, nisi sacerdotii religione attineretur: iturum ad signa et effigies principis, ubi legionibus coram regnum auspicaretur.

25. — Talibus Vologaesis litteris, quia Paetus diversa tamquam rebus integris scribebat, interrogatus centurio, qui cum legatis advenerat, quo in statu Armenia esset, omnes inde Romanos excessisse respondit.

ancora per altro tempo, ad essere consigliere del principe.

Inter quae: Siamo ancora nella narrazione della guerra partica (capp. 1-31). Esigenza non tanto annalistica quanto artistica, al cap. 18, aveva fatto aprire la scena a Roma, quasi per occupare il tempo che gli ambasciatori di Vologese avrebbero impiegato per giungervi e per porre l'arrivo degli ambasciatori partici tra gli avvenimenti romani (inter quæ). Sulla scena romana frivoleggiava Nerone e non sapevano conservare la loro dignità all'interno, mentre l'imponevano esageratamente all'estero, i senatori (capp. 18-23). veris initio: È l'inizio della primavera del 63. legati Parthorum: Sono quelli inviati da Vologese dopo la sconfitta di Peto (cap. 14). mandata ... formam: gli ambasciatori portarono a Roma quel che Vologese aveva loro comandato di dire a voce (mandata) e una lettera del medesimo Vologese dello stesso contenuto e tono di quanto essi avrebbero dovuto dire a voce (in eandem formam). se priora ... omittere: ormai Vologese non porta più in campo gli antichi e tante volte vantati suoi diritti a poter disporre dell'Armenia. quoniam ... tradidissent: perché ormai non si tratta più di soli ideali e morali diritti dei Parti sull'Armenia ma del reale possesso che i

Parti hanno dell'Armenia, dato che gli dei, arbitri dei popoli potenti quanto si voglia (quamvis è usato nel significato originario di « quanto vuoi »), hanno deciso che i Romani fossero sconfitti dai Parti e questi rimanessero gli effettivi padroni dell'Armenia. Satis ... experimentum: quanto poco fa è avvenuto in Armenia è stata una prova abbastanza convincente della nostra forza ed ha dato a voi Romani l'occasione di fare un esperimento della nostra clemenza. accipiendo diademati: dativo finale. sacerdotii religione: Tiridate apparteneva al collegio sacerdotale dei magi ai quali, in base alle loro dottrine (Plinio, Nat. Hist. XX, 17), era vietato navigare. iturum: Tiridate, al posto di recarsi a Roma, si sarebbe recato al campo romano più vicino — quello della Siria o della Cappadocia — e lì, ad signa (cfr. cap. 16) e davanti all'immagine dell'imperatore, avrebbe presi gli auspici prima di incominciare a regnare sull'Armenia. legionibus coram: Nota l'anastrofe come presso i poeti.

Talibus ... litteris: poiché tale era il contenuto della lettera di Vologese. quia ... scribebat: Questa e il precedente ablativo assoluto sono due proposizioni causali costruite variamente. interrogatus ... respondit: Poiché da una parte il messaggio

Tum, intellecto barbarorum inrisu, qui peterent quod eripuerant, consuluit inter primores civitatis Nero, bellum anceps an pax inhonesta placeret. Nec dubitatum de bello. Et Corbulo, militum atque hostium tot per annos gnarus, gerendae rei praeficitur, ne cuius alterius inscitia rursum peccaretur, quia Paeti piguerat. Igitur inriti remittuntur, cum donis tamen, unde spes fieret non frusta eadem oraturum Tiridaten, si preces attulisset. Syriaeque executio C. Cestio, copiae militares Corbuloni permissae, et quinta decuma legio ducente Mario Celso e Pannonia adiecta est. Scribitur tetrarchis ac regibus praefectisque et procuratoribus et qui

di Vologese affermava che Peto era stato sconfitto e i Romani avevano dovuto abbandonare l'Armenia, e dall'altra parte un altro messaggio di Peto, forse recato da un centurione venuto insieme con gli ambasciatori partici, diceva invece che in Armenia le cose stavano come prima (tamquam rebus integris), fu interrogato quel centurione venuto insieme con gli ambasciatori dall'oriente e questi rispose che le cose in Armenia stavano appunto come dicevano la lettera di Vologese e gli ambasciatori partici. intellecto ... inrisu: Era una presa in giro, una beffa, quella dei Parti, di venire a chiedere quel che già s'erano preso. primores civitatis: Erano i privati consiglieri del principe esperti in materia politica. Corbulo ... praeficitur: Per condurre quella guerra i maggiorenti non sanno suggerire a Nerone altro generale se non Corbulone, dato che solo lui, che aveva militato in oriente da quasi un decennio, conosceva molto bene i soldati della Siria e della Cappadocia e i Parti. ne ... piguerat: Poiché s'era sbagliato nell'aver dato il comando a Peto, non si voleva ora commettere un nuovo errore di affidare questa guerra a un altro Peto. Cuius è alicuius decurtato dinanzi a ne; alterius, qui, non è usato, come altrove in Tacito, al posto di alius: cuius alterius è da intendere perciò « di un altro (o secondo) Peto », o nel senso di un altro generale inesperto come Peto, oppure nel senso di un reincarico dato al medesimo Peto. Igitur: Ce lo saremmo aspettato posposto. inriti ... attulisset: gli ambasciatori rimandati indietro senza avere ottenuto quel ch'essi erano venuti

a chiedere (inriti) ma carichi di doni, affinché da questi (unde = ut ex iis) i Parti concepissero la speranza che, se Tiridate fosse venuto a Roma lui di persona a pregar Nerone di concedergli la corona armena, Nerone non gliela avrebbe negata. Cassio Dione Cocceiano (LXXII, 22) dice che questa condizione alla concessione della corona armena a Tiridate Nerone la pose esplicitamente, mentre qui Tacito afferma ch'essa non fu esplicitamente fatta da Nerone ma era implicita nel fatto che gli ambasciatori di Vologese furono accomiatati con doni. Cestio: Allo scopo di rendere libero Corbulone, l'esecuzione degli affari della Siria, cioè l'amministrazione civile della provincia (Syriæ executio), fu tolta a Corbulone e affidata a un altro. Di questo nuovo governatore della Siria il Mediceo omette il prenome e altera il nome; ma poiché conosciamo da una moneta antiochena e da Giuseppe Flavio che un C. Cestio nel 42 fu consul suffectus e nel 65-66 governatore della Siria, la maggior parte dei critici integrano e correggono il Mediceo così come noi abbiamo fatto, anche se altri critici restaurino diversamente il Mediceo o lo dichiarino irrestaurabile. Celso: Questo comandante della 15a legione fatta passare in oriente dalla Pannonia (parte dell'odierna Ungheria e Jugoslavia), nel 68, da console designato, sarà fedele seguace di Galba (Hist. I, 45: Galb & usque in extremas res amicum fidumque) e di Otone; ciò non ostante Vitellio nel 69 gli farà occupare il consolato cui era stato designato. tetrarchis: In origine erano principi che reggevano una delle

praetorum finitimas provincias regebant, jussis Corbulonis obsequi, in tantum ferme modum aucta potestate, quem populus romanus Cn. Pompeio bellum piraticum gesturo dederat. Regressum Paetum, cum graviora metueret, facetiis insectari satis habuit Caesar, his ferme verbis: ignoscere se statim, ne tam promptus in pavorem longiore sollecitudine aegresceret.

26. — At Corbulo quarta et duodecuma legionibus, quae, fortissimo quoque amisso et ceteris exterritis, parum habiles proelio videbantur, in Syriam translatis, sextam inde ac tertiam legiones, integrum militem et crebris ac prosperis laboribus exercitum, in Armeniam ducit. Addiditque legionem quintam quae, per Pontum agens, expers cladis fuerat, simul quintadecumanos recens adductos et vexilia delectorum ex Illyrico et

quattro parti in cui era stata divisa una regione, e di qui il loro nome; ma poi s'adoperò il medesimo nome a indicare un re di non molta importanza, pur non essendo il suo regno la quarta parte d'una regione. regibus: Sono i re vassalli: Agrippa di Giudea, Antioco di Commagene, Aristobulo della Piccola Armenia, Soemo di Emessa e Sofene, Farasmane d'Iberia, Polemone del Ponto. praefectis: Sono i comandanti delle truppe provinciali, nelle province minori. procuratoribus: Sono i governatori delle province il cui governo non era affidato a proconsoli o a propretori. qui praetorum: quelli dei pretori che. Sono i legati pro prætore della Cilicia, della Licia e Panfilia, della Galazia, del Ponto e Bitinia. iussis Corbulonis: Tutti costoro passarono alla diretta dipendenza militare di Corbulone, il quale così veniva ad avere in oriente tanto potere, quanto ne era stato concesso nel 67 a.C. a Pompeo in occasione della guerra partica. Paetum: Peto, ritornato a Roma, se ne stava sotto l'incubo d'un terribile castigo; ma Nerone, o perché non gli erano affiorate tutte le gravi responsabilità di lui, o perché rimase colpito, più che da queste, dalla grottesca paura che mostrava d'essere punito, lo guardò divertito e gli disse ridendo che lo perdonava per evitargli di cadere ammalato.

quarta ... translatis: Queste due legioni sono la IV Scitica e la XII Fulminata, che Peto aveva portate al disastro di Randeia. sextam ... ducit: Per converso, dalla Siria (inde) fece passare a Melitene per la campagna armena la III Gallica e la VI Ferrata, che avevano i quadri al completo e i soldati integri di forze e bene esercitati. integrum ... exercitum: Il tutto è apposizione di sextam ac tertiam legiones; exercitum è participio. quintam: è la Macedonica, che Peto aveva mandato a svernare nel Ponto (cap. 9) e quindi non era stata coinvolta nel disastro dell'Arsania. quintadecumanos: i soldati della quindicesima legione fatti venire di recente (recens) dalla Pannonia per ordine di Nerone (cap. 25). Sappiamo da Cassio Dione Cocceiano che Nerone ordinò personalmente non solo questo trasferimento della XV legione dalla Pannonia in Cappadocia, ma anche quello della IV e della XII dalla Cappadocia in Siria, perché aveva intenzione di condurre lui direttamente la guerra, dal che fu poi distolto da un cattivo augurio. Questo sarà stato probabilmente qualche rumor, creatosi quando fu deciso il trasferimento della XV legione Pannonica, accolto da Dione e a cui Tacito non ha accordato né credito né l'onore della menzione; ma può anche darsi che Tacito non ne fosse venuto affatto a conoscenza. vexilla: « distaccamenti

Aegypto, quodque alarum cohortiumque, et auxilia regum, in unum conducta apud Melitenen, qua tramittere Euprhraten parabat. Tum lustratum rite exercitum ad contionem vocat orditurque magnifica de auspiciis imperatoris rebusque a se gestis, adversa in inscitian Paeti declinans, multa auctoritate, quae viro militari pro facundia erat.

27. — Mox iter L. Lucullo quondam penetratum, apertis quae vetustas obsaepserat, pergit. Et venienten Tiridatis Vologaesisque de pace legatos haud aspernatus, adiungit iis centuriones cum mandatis non immitibus: nec enim adhuc eo ventum, ut certamine extremo opus esset. Multa Romanis secunda, quaedam Parthis evenisse, documento adversus superbiam. Prohinde et Tiridati conducere intactum vastationibus regnum dono accipere et Vologaesen melius societate romana quam damnis mutuis genti Parthorum consulturum. Scire quantum intus discordiarum, quamque indomitas et praeferoces nationes regeret: contra imperatori suo immotam ubique pacem et unum id bellum esse. Simul cinsilio terrorem adicere, et megistanas Armenios, qui primi a

di truppe scelte fatte venire dall'Illirico e dall'Egitto ». quodque (sott. erat) alarum cohortiumque: tutta la fanteria e la cavalleria dell'esercito provinciale. auxilia regum: le truppe inviate dai re vassalli. lustratum rite: Fa purificare l'esercito col suovetaurilia, come s'usava prima di iniziare una campagna militare. contione: assemblea dell'esercito. orditurque ... erat: e inizia un magnifico discorso sulla favorevole fortuna dell'imperatore e sulle proprie imprese, gettando la responsabilità del disastro sull'imperizia di Peto.

iter ... penetratum: Dipende da pergit: l'itinerario un tempo percorso da Lucullo. Lucullo è un dativo d'agente, per cui vedi in nota al cap. 14; penetro, usato transitivamente al passivo, è poetico e dei prosatori d'età imperiale. apertis ... obsaepserat: riaperti i passi che il tempo aveva tutto quel formidabile dispiegamento di forze e la grande fama di cui godeva il generale che le comandava impaurì i ostruito. haud aspernatus: sott. est. Corbulone, in perfetta coerenza con la

sua politica conciliante, fa buona accoglienza (« non li disprezzò » è una litote) agli ambasciatori partici e poi, al loro ritorno, manda insieme con loro i propri ambasciatori a Vologese e a Tiridate con proposte non troppo gravose (cum mandatis non inmitibus). nec: Da qui in poi è esposto in discorso indiretto quanto Corbulone ha commesso ai suoi ambasciatori di dire a Vologese e a Tiridate. certamine extremo: lotta a fondo, scontro decisivo. Multa ... superbiae: Corbulone fa notare che, nella ormai secolare guerra tra Parti e Romani, molti successi hanno avuto i Romani, pochi i Parti, cosa che doveva insegnare ai Parti a non mostrarsi superbi. documento: da doceo, è un dativo finalistico: a insegnamento. conducere: conduco, alla terza persona singolare e plurale e all'infinito, come in questo caso, acquista il valore di συνφέρειν e significa importare, giovare, essere vantaggioso. Scire: il soggetto sottinteso di questo verbo può essere sia se (Corbulone), sia eum (Vologese), sia eos (Vologese e Tiridate). praeferoces: termine d'origine liviana. immota: vale sia imperturbata, sia impernobis defecerant, pellit sedibus, castella eorum excindit, plana edita, validos invalidosque pari metu complet.

28. — Non infensum nec cum hostili odio Corbulonis nomen etiam barbaris habebatur, eoque consilium eius fidum credebant. Ergo Vologaeses, neque atrox in summam et quibusdam praefecturiis, indutias petit: Tiridates locum diemque colloquio poscit. Tempus propinquum, locus, in quo nuper obsessae cum Paeto legiones erant, barbaris delectus est ob memoriam laetioris ibi rei, Corbuloni non vitatus, ut dissimilitudo fortunae gloriam augeret. Neque infamia Paeti angebatur, quod eo maxime patuit, quia filio eius tribuno ducere manipulos arque operire reliquias malae pugnae imperavit. Die pacta, Tiberius Alexander inlustris eques romanus, minister bello datus, et Vinicianus Annius, gener Corbulonis,

turbabile. **megistanas:** i grandi, i magnati. È una parola affine nelle tre lingue, persiana, greca e latina: mehestan, μέγας, magnus. **excindit:** abbatte, dirocca. **plana edita:** asindeto bimembre cui fa riscontro il polisindeto bimembre validos invalidosque, ambedue oggetti di pari metu complet: riempì di pari spavento pianure e montagne, forti e deboli.

barbaris: dativo d'agente. habebatur: Sarebbe stato più adatto audiebatur; per non avvertire l'improprietà sostituisci Corbulo a Corbulonis nomen. Ergo: di conseguenza Vologese, neppure lui irremovibile nel complesso (neque atrox in summam), anche perché temeva dell'atteggiamento che, durante la guerra coi Romani, avrebbe assunto alcune sue satrapie (et quibusdam præfecturis), accetta i suggerimenti di Corbulone e chiede una tregua. barbaris: dativo d'agente. delectus: concordato con locus e non anche con tempus propinquum (uno dei giorni successivi) al quale anche logicamente si riferisce; ma il successivo participio vitatus si riferisce unicamente a locus. ob memoriam: i Parti scelgono quel luogo perché esso ricordava la loro vittoria su Peto, scelta che piacque anche a Corbulone (Corbuloni è dativo d'agente), per il quale l'andare a trattar la pace, a cui aveva costretto i Parti, sul

posto dove il suo meschino e pretenzioso rivale era stato umiliantemente sconfitto, sarebbe stata una gloria di più. filio: non è certamente quel giovanetto che, insieme con sua madre, fu mandato a rifugiarsi nella fortezza di Arsamosata (cap. 10); sarà un altro figlio maggiorenne di Peto, forse quel L. Giunio Cesennio Peto che sotto Domiziano sarà proconsole d'Asia. Nota impero costruito con l'infinito piuttosto che con l'ut e il congiuntivo. Tiberius Alexander: Era un ebreo nato in Egitto che, abbandonato l'ebraismo per il paganesimo, fu procuratore della Giudea nel 46, presetto d'Egitto nel 67, poi sotto Tito, durante l'assedio di Gerusalemme, prefetto del pretorio. inlustris: termine tecnico con cui si designa un cavaliere di censo senatorio; per diventare cavaliere si richiedeva un censo di 400 mila sesterzi. minister bello: capo dell'intendenza, capo dell'amministrazione dell'esercito. Vinicianus Annius: Il Mediceo reca Vinianus, che fu corretto in Vinicianus. Suo padre, M. Annio Viniciano, nel 42 congiurò contro Claudio; suo fratello, Annio Pollione, fu accusato d'aver congiurato contro Nerone (cap. 56); e anche lui nel 66 o nel 67 congiurerà contro Nerone, forse per vendicare la morte del suo grande genero Corbulone (Suetonio, Nero, 36). Accompagnerà Tirinondum senatoria aetate et pro legato quintae legioni impositus, in castra Tiridatis venere, honori eius ac ne metueret insidias tali pignore; viceni dehinc equites adsumpti. Et, viso Corbulone, rex prior equo desiluit; nec cunctatus Corbulo, sed pedes uterque dexteras miscuere.

29. — Exin romanus laudat iuvenem, omissis praecipitibus, tuta et salutaria capessentem. Ille de nobilitate generis multum praefatus, cetera temperanter adiungit: iturum quippe Roman laturumque Caesari decus, non adversis Parthorum rebus supplicem arsaciden. Tum placuit Tiridaten ponere apud effigiem Caesaris insigne regium nec nisi manu Neronis resumere, et colloqium osculo finitum. Dein paucis diebus interiectis, magna utrimque specie inde eques compositus per turmas et insignibus patriis, hinc agmina legionum stetere, fulgentibus aquilis signisque et simulacris deum in modum templi: medio tribunal sedem curulem et sedes effigiem Neronis sustinebat. Ad quam progressus Tiridates, caesis ex more victimis, sublatum capiti diadema imagini subiecit, magnis apud cunctos animorum motibus, quos augebat insita adhuc oculis exercituum

date nel suo viaggio a Roma (Dione LXXIII, 23). nondum ... impositus: non ancora senatore a causa dell'età e posto al comando della quinta legione col titolo di pro legato. Legatus poteva essere nominato soltanto un senatore e quindi Annio, che non era ancora diventato senatore, assunse il comando della legione col titolo di pro legato. honori ... pignore: Nota la varietas e la brevitas: per rendergli onore e perché, essendo in possesso d'un tal pegno, non temesse insidie. Tali pignore è abl. ass.; il pegno è il genero di Corbulone e l'altro illustre personaggio dell'esercito romano.

Exin: riduzione di exinde: in seguito, in uno dei prossimi giorni. romanus... capessentem: in questo convegno Corbulone loda il suo interlocutore Tiridate che, pur essendo giovane (iuvenem). non dava più colpi di testa contro la volontà di Roma (omissis pracipitibus: messi da parte i colpi di testa; da præ + caput: capo sollevato, capo in avanti) e sapeva regolarsi in modo da ritrarre sicurezza e

vantaggio (tuta et salutaria capessentem) da questo suo intelligente comportamento. placuit: Dopo che Tiridate accettò che sarebbe andato supplice a Roma, fu stabilito (placuit) che, prima, andasse a deporre la sua corona (insigne regium: insegna regale), nel campo romano, ai piedi della statua di Nerone, per poi riprendersela come dono a Roma dalla mano dello stesso Nerone. osculo: Il bacio negli incontri e nei commiati fu sempre in uso in oriente; entrò in uso anche presso i Romani probabilmente in età augustea. specie: pompa, apparato. Da una parte, la cavalleria partica disposta a squadroni con le sue insegne; dall'altra le legioni con le aquile folgoranti, gli stendardi e le statue degli dei, che davano l'impressione di trovarsi in un tempio solennemente addobbato; nel mezzo, il palco (tribunal) con una sedia curule, sulla quale era stata posta a sedere la statua di Nerone. magnis motibus: in mezzo alla generale e profonda commozione. At: In quest'ultimo periodo vien riportato, in un discorso indiretto, quel che sentiva e pensava la

Romanorum caedes aut obsidio. At nunc versos casus: iturum Tiridaten ostentui gentibus, quando minus quam captivum?

- 30. Addit gloriae Corbulo comitatem epulasque; et rogitante rege causas, quotiens novum aliquid adverterat, ut initia vigiliarum per centurionem nuntiari, convivium bucina dimitti et structam ante augurale aram subdita face accendi, cuncta in maius attollens admiratione prisci moris adfecit. Postero die spatium oravit, quo tantum itineris aditurus fratres ante matremque viseret; obsidem interea filiam tradit litterasque supplices ad Neronem.
- 31. Et digressus Pacorum apud Medos, Vologaesen Ecbatanis repperit, non incuriosum fratris: quippe et propriis nuntiis a Corbulone petierat, ne quam imaginem servitii Tiridates perferret neu ferrum tra-

folla degli astanti. versos: sott. esse: ma ora la situazione era mutata. iturum ... captivum?: Questa proposizione, come la precedente, è oggettiva e asseverativa ma, con arditissima acrobazia sintattica, si trasforma d'un tratto in interrogativa con valore comparativo e ipotetico.

rogitante rege: ablativo assoluto temporale - causale. Durante il banchetto, ogniqualvolta il re vedeva o sentiva qualcosa che per lui era una novità (nota adverterat per animadverterat e novum aliquid per aliquid novi), ne chiedeva il perché (rogitante rege), e Corbulone tutto gli spiegava minutamente, ripieno così com'era d'amore per tutte quelle antiche usanze militari dell'esercito romano. initia vigiliarum: l'inizio dei vari turni della guardia notturna, ch'era fatto eseguire dal centurione primipilo (per centurionem, mezzo) e poi s'andava a riferire al generale per centurionem. convivium ... dimitti: Da Polibio (XIV, 3), da Livio (XXX, 5) e da questo luogo di Tacito sappiamo che con la tromba (tuba) e col corno (bucina, da bovicina = bos + cano), suonati dai tubicines e dai bucinatores dinanzi alla tenda del generale, si annunziava che il generale aveva finito di pranzare. convivium: Vale convivas. augurale: Era quel luogo

del campo romano, a destra del prætorium, dove si prendevano gli auguri; ma Quintiliano (VIII, 2, 8) dà il nome di augurale allo stesso prætorium. subdita face: « mettendovi sotto una torcia ». Non sappiamo se questo fuoco s'accendesse per fare qualche sacrificio o a scopo d'illuminazione. in maius attollens: ingrandendo, magnificando. spatium: una dilazione del suo viaggio a Roma. tantum itineris: un viaggio così lungo. obsidens ... ad Neronem: e affinché l'andare a trovare i suoi parenti non sembrasse un pretesto per non partire, per Roma, lascia a Corbulone una sua figlia in ostaggio e una sua supplica da far pervenire a Nerone.

apud Medos: nella Media, che allora dai Romani veniva più comunemente chiamata Atropatene. Ectabanis: pare fosse la residenza estiva dei re della Parzia. I quali non avevano residenza stabile in nessuna città, sull'esempio dei loro predecessori re della Persia. non ... fratris: « Vologese era molto preoccupato per il fratello ». È bene rendere questo inciso con un periodo indipendente. propriis nuntiis: mediante suoi inviati particolari. ne ... perferret: che Tiridate non doveva essere sottoposto a nessuna apparenza di

deret aut complexu provincias obtinentium arceretur foribusve eorum adsisteret, tantusque ei Romae quantus consulibus honor esset. Scilicet externae superbiae sueto non inerat notitia nostri, apud quos vis imperii valet, inania tramittuntur.

ervitù, cioè non doveva fare la figuras del servo di Roma durante il viaggio. ferrum: È la spada nazionale dei Persiani, dei Medi, dei Parti e d'altri popoli; si chiamava acinace (ακινάκης = acinàces). I Parti non la deponevano mai, neppure quando si trovavano a tavola o assistevano alla celebrazione dei riti religiosi (Ammiano, XXXII, 6). Tiridate non vorrà lasciarla neppure quando sarà giunto al cospetto di Nerone (Cassio Dione, LXIII, 2). complexu: Vologese raccomanda a Corbulone che i governatori delle province, attraverso le quali il re d'Armenia passerà per raggiungere Roma (provincias obtinentium), abbraccino Tiri-

date. Sappiamo (Spaziano, Sever., 2) ch'era proibito ai provinciali abbracciare un governatore romano. foribusve ... adsisteret: e non lo si facesse attendere dietro la porta, cioè non gli si facesse fare anticamera. Scilicet ... tramittuntur: Evidentemente — conclude Tacito — Vologese, avvezzo all'orgoglio proprio dei Parti (externæ superbiæ), non sapeva (notizia, da nosco) che presso noi Romani vale solo la realtà del potere (vis imperii, contrapposto a superbiæ) e a questi superbi gonfiori, accusanti una vis imperii che non c'è, noi non ci badiamo (tramittuntur), perché li consideriamo cose inutili e vane (inania).

PARTE II

NERONE, I SUOI CORTIGIANI, I SENATORI E I PRIVATI CITTADINI, DURANTE QUELLA GUERRA E ALTRE PUBBLICHE E PRIVATE CALAMITÀ

(capp. 32-46).

32. — Eodem anno Caesar nationes Alpium maritimarum in ius Latiii transtulit. Equitum romanorum locos sedilibus plebis anteposuit apud circum; namque ad eam diem indiscreti inibant, quia lex Roscia nihil nisi de quattuordecim ordinibus sanxit. Spectacula gladiatorum idem annus habuit pari magnificentia ac priora; sed feminarum inlustrium senatorumque plures per arenam foedati sunt.

nationes: popolazioni. Le Alpi marittime erano state assoggettate da Augústo nel 14 a.C. e formavano una provincia governata da un procuratore; confinavano con le Alpi Cozie, la Gallia Narbonense, la Liguria e il mare. ius Latii: Il diritto latino consisteva nel privilegio di potersi governare come una volta si governavano le città del vecchio Lazio. Equitum ... sanxit: In origine non c'erano posti stabiliti per nessuna categoria di persone nel circo e nel teatro (Orazio, ad Pis., 213). Poi, per quanto riguarda il teatro, nel 184 a. C. i censori ordinarono agli edili curuli, che avevano la direzione degli spettacoli, di fare sedere i senatori nell'orchestra, cioè nello spazio riservato dai Greci ai coreuti, e nel 67 a.C., su proposta del tribuno della plebe L. Roscio

Otone, furono assegnate ai cavalieri le prime 14 file della cavea prossime all'orchestra. Per quanto riguarda il circo, i senatori per disposizione di Claudio avevano il loro posto riservato (Suetonio, Clau. 24), mentre i cavalieri andavano a prendere posto promiscuamente con la plebe (indiscreti inibant), perché la lex Roscia theatralis riservava loro le prime 14 file nel teatro e non nel circo (quia lex Roscia nihil nisi de quattuordecim ordinibus sanxit). sed ... foedati sunt: I gladiatori erano considerati infames, e Tacito e Giovenale s'accendevano di sdegno contro le matrone e gli uomini dell'ordine senatoriale che scendevano a combattere nella arena, perché contraevano l'infamia e la fæditas.

33. — C. Laecanio M. Licinio consulibus, acriore in dies cupidine adigebatur Nero promiscuas scaenas frequentandi. Nam adhuc per domum aut hortos cecinerat Iuvenalibus ludis, quos ut parum celebres et tantae voci angustos spernebat. Non tamen Romae incipere ausus, Neapolim quasi graecam urbem delegit: inde initium fore, ut, transgressus in Achaiam insignesque et antiquitus sacras coronas adeptus, maiore fama studium civium eliceret. Ergo contractum oppidanorum vulgus, et quos e proximis coloniis et municipiis eius rei fama acciverat, quique Caesarem per honorem aut varios usus sectantur, etiam militum manipuli, theatrum Neapolitanorum complent.

34. — Illic, plerique ut arbitrantur, triste, ut ipse, providum potius et secundis numinibus evenit: nam, egresso qui adfuerat populo, vacuum

C. Laecanio M. Licinio: Entriamo col racconto negli avvenimenti dell'anno 64. Dei consoli del 64, C. Lecanio Basso morrà di carbonchio sotto Vespasiano (Plinio, Nat. Hist., XXVI, 5), M. Licinio Crasso sarà fatto morire da Nerone. cupidine: Questo termine non è mai usato da Cicerone e Cesare, che al suo posto usano cupiditas; è una voce arcaica (Catone) riesumata da Sallustio, che usa anche cupiditas. Tacito nell'Agricola usa cupiditas e cupido, nelle Historiæ s'incontra assai più frequentemente cupido, negli Annales soltanto cupido. Nerone fu indubbiamente un artista e per tutta la vita si dilettò d'esibirsi sulla scena come attore e cantante; su il citharædus princeps (Giovenale, sat. VIII, 198) e le ultime sue parole Suetonio, Nero, 49) furono: Qualis artifex pereo. promiscuas scaenas: pubbliche scene. Iuvenalibus Iudis: Istituì egli stesso questi giochi nel 59, quando volle festeggiare lo spuntargli della prima barba, che offrì a Giove Capitolino (Dione LXI, 19); Tacito li descrive in Ann. XIV, 15. parum celebres: poco affollati. tantae voci: per la sua magnifica voce. In realtà Suetonio (Ner. 20) presenta Nerone exiguæ vocis et fuscæ e Dione trova quella medesima voce βραχύ και μελαν. Non... delegit: non osando fare il suo primo debutto a Roma, scelse Napoli, perché (quasi ha valore causale) era una città

greca. Teme che l'italica Roma non lo sappia comprendere e sceglie la greca Napoli che sa meglio apprezzare gli artisti. contractum ... vulgus: la moltitudine raccolta dei Napoletani. Nota come ad accorrere in teatro sono gli oppidani, cioè i Napoletani, non i cives, cioè i Romani, che pure così numerosi erano a Napoli e nei dintorni, nelle loro ville. Nerone aveva dunque molta ragione di temere che, s'avesse debuttato a Roma, non avrebbe ottenuto successo. quos: et illi quos. coloniis ... municipiis: Le coloni a erano le città vinte dove era stata inviata popolazione romana; i municipia erano le città vinte e lasciate libere di governarsi con proprie leggi e propri magistrati. Estesa poi la cittadinanza romana a tutte le città d'Italia, la reale differenza tra colonie e municipi andò attenuandosi fino a diventare una reminiscenza storica. Diventò un vanto per una città italica ottenere il titolo di colonia, perché sarebbero apparsi discendenti del popolo romano; mentre prima era un vanto l'ottenere il titolo di municipium, perché esso portava con sé il prestigio dell'indipendenza legislativa.

Illic ... evenit: A Napoli accadde un fatto che dalla maggior parte (plerique) fu interpretato di funesto augurio (triste) e da Nerone (ipse) invece (potius) fu inter-

et sine ullius noxa theatrum collapsum est. Ergo per compositos cantus grates dis atque ipsam recentis casus fortunam celebrans petiturusque maris Hadriae traiectus, apud Beneventum interim consedit, ubi gladiatorium munus a Vatinio celebredebatur. Vatinius inter foedissima eius aulae ostenta fuit, sutrinae tabernae alumnus, corpore detorto, facetiis scurrilibus; primo in contumelias assumptus, dehinc optimi cuiusque criminatione eo usque valuit, ut gratia, pecunia, vi nocendi etiam malos praemineret.

35. — Eius munus frequentanti Neroni ne inter voluptates quidem a sceleribus cessabatur. Isdem quippe illis diebus Torquatus Silanus mori adigitur, quia super Iuniae familiae claritudinem divum Augustum

pretato un atto di provvidenza e di benevolenza divina verso di lui. egresso ... collapsum est: il crollo avvenne dopo che gli spettatori erano usciti dal teatro e, quindi, non ci furono danni alle persone (sine ullius noxa). Ergo ... consedit: mentre in versi (cantus) composti (compositos) per l'occasione (ergo) attendeva a celebrare il suo ringraziamento agli dei e anche il suo scampo da quel recente incidente e mentre aveva intenzione di affrontare la traversata del mare Adriatico, si fermò nel frattempo a Benevento. Beneventum: Questa città è sulla via per Brindisi dal cui porto Nerone si sarebbe dovuto imbarcare per la Grecia (cap. 33). munus gladiatorum: uno spettacolo gladiatorio. Vatinio: Era un ciabattino beneventano, poi diventato buffone della corte imperiale. Integra questa presentazione che di lui fa Tacito con quella che dello stesso losco figuro fanno Marziale (XIV, 66) e Giovenale (V, 46). Ma, in questa di Tacito, la sapiente confusione delle prave qualità fisiche e morali accusa un artista e un ritrattista superiore. celebre: frequentato, affollato. Nel Mediceo la b cancellata fa sospettare che questa parola sia il cognomen di Vatinio: Vatinio Celere. in contumelias: per essere bersaglio degli scherni, per far da buffone. Schiavi deformi e nani disimpegnavano questo ufficio. criminatione: calunnia, accusa. gratia: favore presso Nerone.

Eius... cessabatur: La frase è costruita impersonalmente: da Nerone, che frequentava lo spettacolo di Vatinio (eius munus frequentanti Neroni), neppure tra i piaceri che gli procurava lo spettacolo si cessava di commettere delitti. Torquatus Silanus: Decimo Iunio Torquato Silano, pronipote di Augusto, console del 53, appartiene a una famiglia che fu sterminata in parte da Agrippina, madre di Nerone, e in parte da Nerone. Il fratello Lucio, che aveva ricoperto alte cariche pubbliche e aveva ricevuto l'onore del trionfo, fidanzatosi per volere di Claudio con la figlia di costui Ottavia, da Agrippina, che intendeva darla in sposa a Nerone, fu calunniato, fatto espellere dal senato e costretto ad uccidersi (Ann. XII, 3-4, 8). L'altro fratello Marco fu fatto avvelenare dalla stessa Agrippina per il timore ch'egli volesse vendicare la morte del fratello Lucio, (Ann. XIII, 1). Ora Nerone fa uccidere il terzo fratello Decimo; più tardi assassinerà un altro Silano, Lucio, figlio dell'avvelenato Marco (Ann. XVI, 7-9). I tre fratelli Marco, Lucio e Decimo erano figli di M. Giunio Silano e di Emilia Lepida; questa era una figlia di L. Emilio Paolo e di Giulia minore; questa era a sua volta figlia di Agrippa e di Giulia, la figlia di Augusto. Augusto era dunque trisavolo (abavum) dei tre fratelli e le due Giulie erano rispettivaabavum ferebat. Iussi accusatores obierce prodigum largitionibus, neque aliam spem quam in rebus novis esse; quin inter libertos habere, quos ab epistulis et libellis et rationibus appellet, nomina summae curae et meditamenta. Tum intimus quisque libertorum vincti abreptique; et cum damnatio instaret, brachiorum venas Torquatus interscidit. Secutaque Neronis oratio ex more, quamvis sontem et defensioni merito diffisum victurum tamen fuisse, si clementiam iudicis expectasset.

36. — Nec multo post, omissa in praesens Achaia (causae in incerto fuere), urbem revisit, provincias Orientis, maxime Aegyptum, secretis imaginationibus agitans. Dehinc edicto testificatus non longam sui absentiam et cuncta in re publica perinde immota ac prospera fore, super ea profectione adit Capitolium. Illic veneratus deos, cum Vestae quoque templum inisset, repente cunctos per artus tremens, seu numine exterrente, seu facinorum recordatione nunquam timore vacuus, deseruit inceptum, cunctas sibi curas amore patriae leviores dictitans. Vidisse maestos civium

mente loro nonna e bisnonna. Iussi ... meditamenta: Ecco di quali colpe i delatori (accusatores) sono stati incaricati (iussi) di accusarlo (obicere): ch'era prodigo nell'elargire con la segreta mira (spem) di suscitare una rivolta contro Nerone e sbalzarlo dal trono; che anzi in casa sua aveva istituito una vera e propria burocrazia simile a quella che funzionava nel palazzo imperiale, perché aveva liberti ch'egli chiamava segretari per la corrispondenza (ab epistulis), per le suppliche (a libellis) e per la contabilità (a rationibus, donde il nostro « ragioniere »), denominazioni (nomina) proprie della burocrazia imperiale (summæ curæ) e che costituivano la prova ch'egli a questa aspirava (meditamenta, neologismo forse di conio tacitiano). intimus ... abreptique: furono incarcerati e tolti di mezzo tutti i liberti che gli stavano più da presso. Secutaque ... expectasset: e neppure questa volta mancò di dire in senato, come soleva fare (ex more) dopo avere spinto qualcuno ad uccidersi, che Silano, per quanto colpevole e con fondata ragione (merito) senza alcuna speranza (diffisum) di potersi difendere dalle accuse, avrebbe potuto

continuare a vivere (victurum ... fuisse; è uno dei due soli casi in cui Tacito usa nella apodosi indiretta di terzo tipo fuisse, perché usa normalmente esse; l'altro caso è in Ann. XIV, 29), s'egli avesse atteso la clemenza del suo giudice.

provincias ... agitans: Il lontano oriente e specialmente l'Egitto esercitano un enorme fascino sulla fantasia vivacissima di Nerone. Vestae ... templum: Questo famoso tempio era nel foro; vi ardeva il fuoco sacro, simbolo della eternità di Roma, tenuto perennemente acceso dalle Vestali. seu numine ... vacuus: Nota la variatio nelle due proposizioni causali: o perché lo atterrì la presenza della dea o perché non era mai libero dal timore al ricordo dei suoi crimini. È qui superfluo ricordare gli atti criminali di Nerone, basta ricordare l'uccisione della madre Agrippina (Ann. XIV, 7-9). inceptum: il proposito di partire per l'oriente. cunctas ... dictitans: L'ipocrita va dicendo continuamente (dictitans) che, piuttosto che andare girando per le province, aveva scelto (leviores viene da levo, scelgo, prendo) per amor patrio di

vultus, audire secretas querimonias, quod tantum itineris aditurus esset, cuius ne modicos quidem egressus tolerarent, sueti adversum fortuita aspectu principis refoveri. Ergo ut in privatis necessitudinibus proxima pignora praevalerent, ita in re publica populum romanum vim plurimam habere parendumque retinenti. Haec atque alia plebi volentia fuere, voluptatum cupidine et, quae praecipua cura est, rei frumentariae angustias, si abesset, metuenti. Senatus et primores in incerto erant, procul an coram atrocior haberetur; dehinc, quae natura magnis timoribus, deterius credebant quod evenerat.

37. — Ipse quo fidem acquireret nihil usquam perinde laetum sibi, publicis locis struere convivia totaque urbe quasi domo uti. Et celebarrimae luxu famaque epulae fuere, quas a Tigellino paratas ut exemplum referam,

rimanere sotto il peso di tutte le preoccupazioni del governo. itineris: non si trova nel Mediceo ed è stato integrato dai critici sull'esempio dell'espressione parallela fornita dal cap 30, quantunque d'integramento non ci sia un vero bisogno. in republica: è un'integrazione dei critici; sta in contrapposizione a privatis necessitudinibus. volentia: termine cultuale arcaico che significa « propizio », poi usato da Sallustio (framm. IV, 57) e da Tacito col significato exstracultuale di « gradito ». metuenti: termine variato nei confronti del precedente cupidine: perché temeva (= metu). Cfr. Giov. X, 78: « Qui dabat olim/ imperium, fasces, legiones, omnia, nunc se/ continet atque duas tantum res anxius optat/, panem et circenses». Senatus... evenerat: ma il senato e la classe dirigente, che più del popolo erano esposti ai sospetti e all'ira del principe, non averbbero saputo dire se quel pazzo incoronato sarebbe stato per loro più pericoloso stando a loro vicino oppure andandosene lontano; ma poi, come naturalmente (quae natura sott. est) avviene nelle grandi paure, finirono col giudicare che quel male che era accaduto cioè il fatto ch'egli era rimasto a loro vicino non partendo per l'oriente - era un male peggiore (deterius) di quello che non era accaduto - cioè del fatto ch'egli partendo se ne fosse stato lontano.

quo ... sibi: per dare a credere che nulla in nessun luogo gli era così gradito come a Roma (perinde sott. ac Romae). struere ... uti: infiniti storici. Suetonio (Nero, 27) aggiunge questo altro particolare: « Cenabatque nonnumquam et in publico, Naumachia praeclusa vel Murcio Campo vel Circo Maximo ». epulae ... referam: fuere epulae paratae a Tigellino quas referam ut exemplum. Nel testo tacitiano l'a Tigellino è posto sotto la reggenza di referam invece che sotto quella di fuere. Tigellino: Ofonio o Senofonio Tigellino nacque a Scillaceum, l'odierna Squillace in Calabria, da un agricoltore agrigentino ivi relegato. Venuto a Roma, manifestò subito la sua sordidezza stabilendo rapporti equivoci con le sorelle dell'imperatore Caligola, che per questo lo espulse da Roma. Claudio gli permise di ritornare ma a condizione che non mettesse piede nel palazzo imperiale. Acquistati tenimenti di terreno in Calabria e in Apulia, si dedicò all'allevamento di cavalli, il che gli diede occasione di entrare in intimi rapporti con Nerone e di far carriera. Fu prima prefetto dei vigili e poi, morto Burro, prefetto del pretorio e consigliere di Nerone. Le preferenze di Nerone per lui spinsero l'altro prefetto del pretorio, Fenio Rufo, a unirsi ai congiurati (cap. 50). Caduto Nerone, fu deposto dall'altro colne saepius eadem prodigentia narranda sit. Igitur in stagno Agrippae fabricatus est ratem, cui superpositum convivium navium aliarum tractu moveretur. Naves auro et ebore distinctae, remigesque per aetates et scientiam libidinum componebantur. Volucres et feras diversis e terris et animalia maris Oceano abusque petiverat. Crepidinibus stagni lupanaria adstaban t inlustribus feminis completa, et contra scorta visebantur nudis corporibus. Iam gestus motusque obsceni; et postquam tenebrae incedebant, quantum iuxta nemoris et circumiecta tecta consonare cantu et luminibus clarescere. Ipse, per licita atque inclicita foedatus, nihil flagitii reliquerat quo corruptior ageret, nisi paucos post dies uni ex illo contaminatorum grege — nomen Pythagorae fuit — in modum sollemnium coniugiorum denupsisset. Inditum imperatori flammeum, missi auspices, dos et genialis torus et faces nuptiales, cuncta denique spectato, quae etiam in femina nox operit.

38. — Sequitur clades, forte an dolo principis incertum (nam utrumque auctores prodidere), sed omnibus, quae huic urbi per violentiam

lega allora in carica, Nimfidio Sabino, e poi, per ordine di Ottone, finì com'era vissuto, mentre si trovava a un impudico banchetto ai bagni di Sinuessa: cfr. Tac. Hist. I, 71 e 72. prodigentia: prodigalità. È un altro neologismo attestato tre volte negli Annales. stagno Agrippae: È il laghetto di Agrippa, incoronato di boschetti che trovavasi molto probabilmente dove oggi sorge la chiesa di S. Andrea della Valle. Lo ricorda anche Strabone (13, I, 19). ratem ... moveretur: Le tavole del convito erano state collocate su una zattera galleggiante, che altre navi remeggiate da amasi portavano in giro sulla superficie del laghetto, mentre i convitati gozzovigliavano. Nota l'omeoteleuto in superpositum convivium navium aliarum. Naves ... distinctae: sott. erant: le navi trainanti erano fregiate d'oro e d'avorio. remigesque ... componebantur: e i rematori, ch'erano degli amasi (exoleti), erano stati scelti e posti in ordine secondo l'età e la maestria nelle varie forme della libidine di cui erano dotati. oceano abusque: nota l'anastrofe. petiverat: Il soggetto è

sempre Tigellinus. Crepidinibus: ablativo di luogo, poeticamente senza in: sui margini, sulle banchine del laghetto. et contra ... corporibus: e, di fronte ai lupanaria di donne illustri, c'erano altri lupanaria di donne da trivio, dai quali queste si lasciavano vedere nude. Iam ... obsceni: era ancor giorno e già si vedevano gesti e movimenti osceni, cioè prendevano atteggiamenti osceni ed eseguivano danze oscene. quantum ... clarescere: i boschi vicini e la case circostanti incominciavano a risuonare di canti e a risplendere di luci. Inditum ... flammeum: fu imposto allo imperatore il velo di sposa. Questo era detto flammeum, perché fiammeggiava d'oro o d'altri colori rosseggianti. missi auspices: furono fatti venire i paraninfi, cioè il pronubo e la pronuba.

clades: disastro. Durò sei giorni, dal 18 al 24 luglio del 64, e distrusse due terzi della città (cap. 40). forte prodidere: Tacito è in possesso di fonti (auctores) che del disastro mettono in campo due cause (utrumque): o il caso (forte) o la

ignium acciderunt, gravior atque atrocior. Initium in ea parte circi ortum, quae Palatino Caelioque montibus contigua est, ubi per tabernas, quibus id mercimonium inerat, quo flamma alitur, simul coeptus ignis et statim validus ac vento citus longitudinem circi corripuit. Neque enim domus munimentis saeptae vel templa muris cincta aut quid aliud morae interiacebat. Impetu pervagatum incendium plana primum; deinde in edita adsurgens et rursus inferiora populando, anteiit remedia velocitate mali et obnoxia urbe artis itineribus hucque et illuc flexis atque enormibus vicis, qualia vetus Roma fuit. Ad hoc lamenta paventium feminarum,

perfidia di Nerone (dolo principis). Ma, come al solito, Tacito non dice quali siano questi autori da lui consultati. Da parte nostra sappiamo che Plinio il vecchio (N. H. XVII, 1), l'autore dell'Octavia (831-832), Suetonio (*Nero*, 38), Cassio Dione Cocceiano (LII, 16) e, posteriormente a Tacito, Eutropio (VII, 14), Paolo Orosio (VII, 7) e altri affermano che fu Nerone a far incendiare la città. Tacito, ch'era in possesso d'altre fonti le quali davano l'incendio scoppiato per caso, si trincera molto lodevolmente nella sua imparzialità affermando egualmente possibili le due versioni. omnibus: sott. cladibus; è il secondo termine del paragone. gravior ... atrocior: Essendo il paragone tra molti, ci saremmo aspettati il superlativo; ma Tacito usa il comparativo perché considera due i termini del paragone: uno quell'incendio e l'altro tutti gli altri incendi precedenti presi insieme e considerati come un tutt'uno. circi: Il vastissimo circo massimo, nel periodo imperiale. raggiunse la capacità di oltre 350 mila spettatori. Nelle sue enormi mura perimetrali della base s'aprivano gallerie e botteghe (tabernæ) e forse vi si addossavano anche baracche di legno, piene di merce infiammabile (id mercimonium inerat, quo flamma alitur). L'incendio scoppiò in quella parte del circo che limitava (contigua è termine del linguaggio poetico) col Palatino e col Celio, poi, spinto dal vento, avvolse rapidamente tutto il quartiere cittadino, che si estendeva per quanto era lungo il circo, e il circo stesso (longitudinem circi corribuit). Neque ... interiace-

bat: non c'erano infatti né palazzi (domus sono le case patrizie molto diverse dalle insulæ, perché queste erano dei veri e propri alveari umani, poco confortati e poco solidi, che si davano in affitto) circondati (sapta) da difese (munimentis, termine metaforico tratto dalla terminologia militare ad indicare i giardini e le aree che sarebbero state come uno ostacolo al fuoco e una difesa per il palazzo), né c'erano templi fabbricati con solide mura (templa muris cincta), né c'era altro ostacolo che servisse a ritardare la marcia del fuoco (quid aliud moræ). pervagatum: ha, sottinteso, est e regge plana (i quartieri bassi). velocitate ... urbe: Sono queste le due ragioni per cui non si poté impedire al fuoco di divorare la città: la velocità con cui esso marciava (velocitate mali) e la città costruita in modo da non potersi salvare, nel caso che fosse scoppiato un incendio (obnoxia da ob + noxa = espostaa danno, a rovina), con le sue strade (itineribus da iter + eo) strette e tortuose (artis ... hucque et illuc flexis) e con 1 suci casamenti (vicis; qui vicus è usato nel suo significato etimologico di «casamento» e richiama il greco οἶκος) costruiti senza un piano regolatore (enormibus da e separativo e norma, quindi « senza regola »). Ad hoc: Alla rappresentazione della apocalittica distruzione della città viene aggiunta la rappresentazione della conseguente tragedia umana: i cittadini tra le fiamme. lamenta ... aetas: I deboli - donne (lamenta paventium feminarum), vecchi (fessa ætas), bambini (rudis pueritiæ etas) — gemono, stentano, periscono tra

fessa, aut rudis pueritiae aetas quique sibi quique aliis consulebant, dum trahunt invalidos aut opperiuntur, pars mora, pars festinans, cuncta impediebant. Et saepe, dum in tergum respectant, lateribus aut fronte circumveniebantur, vel, si in proxima evaserant, illis quoque igni correptis, etiam quae longiqua crediderant in eodem casure periebantur. Postremo, quid vitarent, quid peterent ambigui, complere vias, sterni per agros; quidam, amissis omnibus fortunis, diurni quoque victus, alii caritate suorum, quos eripere nequiverant, quamvis patente effugio, interiere. Nec quisquam defendere audebat, crebris multorum minis restinguere prohibentium, et quia alii palam faces iaciebant atque esse sibi auctorem vociferabantur, sive ut raptus licentius exercerent seu iussu.

39. — Eo in tempore Nero, Antii agens, non ante in urbem regressus est, quam domui eius, qua Palatium et Maecenatis hortos continuaverat,

le fiamme. Il Mediceo reca: ..., fessa ætate aut rudis pueritiæ ætas ..., dove è evidente che o atate o atas è da considerarsi un'interpolazione dell'ammanuense; noi abbiamo preferito eliminare atate. quique ... consulebant: sono, come i precedenti, soggetti di impediebant; quique = et qui = e quelli che. mora: termine variato; quello simmetrico sarebbe stato morans. dum ... respectant: mentre guardavano dietro le loro spalle. vel ... evaserant: o, se scappavano in qualche luogo vicino. Nella formula verbale evaserant è rispettata l'anteriorità. illis ... reperiebantur: venivano trovati nella medesima rovina anche quei luoghi che erano creduti lontani (longiqua) dal fuoco, perché anche essi (illis, che si riferisce a proxima) erano stati presi dal fuoco. Non vedo la ragione di mutare in reperiebant il reperiebantur offerto dal Mediceo. ambigui: incerti, non sapendo. complere ... sterni: infiniti storici. quidam ... interiere: alcuni per aver perduto ogni cosa e per non essergli rimasto neppure di che sfamarsi quotidianamente (diurni ... victus è un genitivo specificativo di fortunis), altri per amorosa solidarietà coi loro cari che non erano riusciti a salvare dalle fiamme, pur trovandosi aperta dinanzi a loro una via di scampo (quamvis patente effugio), prese-

rirono morire gettandosi tra le fiamme. defendere: salvare la città dall'incendio, combattere l'incendio. Defendere come restinguere, che segue subito dopo, sono usati assolutamente. crebris ... iussu: Chi son questi molti individui (multorum) che con minacce continuamente impediscono che si vada a estinguere l'incendio (crebris ... minis restinguere prohibentium), che addirittura apertamente lanciano fiaccole per estenderlo e a quelli che rinfaccian loro tanta criminosità rispondono che questo è l'ordine da loro ricevuto (esse sibi auctorem vociferabantur)? Certo la fonte da cui Tacito derivò questo particolare dava Nerone come mandante (auctorem) e attribuiva a Nerone quell'ordine (iussu) dato. Ma Tacito sa che, se da una parte Nerone era capace di commettere questo e altri delitti, d'altra parte molti commettevano ribalderie abusando del nome di Nerone (Ann. XIII, 25).

Antii: Anzio era allora il soggiorno preferito da Nerone come, prima, da sua madre: era la città sacra dei Claudi e dei Domizi, dove Nerone era nato, dove aveva voluto che Poppea gli partorisse Claudia Augusta (cap. 23). domui... continuaverat: a quella sua casa, mediante la quale egli aveva posto in comudiante del prima presentatione del sua casa.

ignis propinquaret. Neque tamen sisti potuit, quin et Palatium et domus et cuncta circum haurirentur. Sed solacium populo exturbato ac profugo campum Martis ac monumenta Agrippae, hortos quin etiam suos pateficit et subitaria aedificia extruxit, quae multitudinem inopem acciperent; subvectaque utensilia ab Ostia et propinquis municipiis, pretiumque frumenti minutum usque ad ternos nummos. Quae, quamquam popularia, in inritum cadebant, quia pervaserat rumor ipso tempore flagrantis urbis inisse eum domesticam scaenam et cecinisse troianum excidium, praesentia mala vetustis cladibus adsimulantem.

40. — Sexto demum die apud imas Esquilias finis incendio factus, prorutis per immensum aedificiis, ut continuae violentiae campus et velut vacuum coelum occurreret. Necdum positus metus aut redierat

nicazione il Palazzo e i giardini di Mecenate. La casa di Augusto e dei Cesari, suoi successori, era sul Palatino (onde il nome Palatium, palazzo) e dominava il foro; i giardini di Mecenate, da questi lasciati ad Augusto e poi diventati come il Palatium eredità dei cesari, erano sull'Esquilio: nello spazio intermedio, Nerone aveva costruito questo nuovo palazzo chiamato domus transitoria appunto perché metteva in comunicazione il Palatium con i giardini di Mecenate. Questa domus transitoria, distrutta ora dall'incendio, sarà poi dallo stesso Nerone riedificata più bella e prenderà il nome domus aurea (Suetonio, Nero, 31). Neque ... quin: ma non si poté impedire che. Il costrutto si trova quasi identico in Livio in IV, 43: vix resisti posse quin. circum: all'intorno. solacium: Ci saremmo aspettati il dativo finale. monumenta Agrippae: Nel campo Marzio c'erano parecchi monumenti, come il laghetto (cap. 37), le terme ecc., che prendevano nome da Agrippa. hortos ... suos: Sono i suoi giardini al di là del Tevere sul colle Vaticano. subitaria: sinonimo di tumultuaria. subvectaque: sott. sunt: il verbo significa «trasportare su fiume risalendo la corrente ». utensilia: da utor: cose di prima necessità. minutum ... nummos: fu ridotto fino a tre

sesterzi. Il sestertius allora era il nummus per eccellenza. Quae ... cadebant: ma questi provvedimenti, pur avendoli adottati allo scopo di cattivarsi l'animo del popolo, non raggiungevano questo scopo. quia ... adsimulantem: Suetonio accoglie come veridico questo rumor e dà il titolo del carme composto e cantato da Nerone: Hoc incendium e turre Mæcenatiana prospectans lætusque flammæ, ut aiebat, pulchritudine, Halosin (la presa) Ilii in illo suo scænico habitu decantavit (Nero 38). Egualmente fa Cassio Dione Cocoeiano in LXII, 18.

sexto ... die: Anche Suetonio (Nero, 38) dice che per sex dies septemque noctes ea clade sævitum est. apud ... Esquilias: ai piedi dell'Esquilio. Le Esquiliæ o colle Esquilino (forse da ex colere, come inquilinus da in colere, e quindi « sobborgo »), originariamente distinto in Cispius mons e Oppius mons, da Servio Tullio incorporato nella città ed ora colle di S. Maria Maggiore, confinava col Celio, col Viminale e col Palatino. ut ... occurreret: per opporre al fuoco, che avanzava incessantemente e violentemente, una zona di terreno senza esca (campus) e come il vuoto cielo, cioè una zona di terreno libero e, per così dire, il vuoto del cielo. positus:

plebi spes; rursum grassatus ignis patulis magis urbis locis, eoque strages hominum minor; delubra deum et porticus amoenitati dicatae latius procidere. Plusque infamiae id incendium habuit, quia praediis Tigellini Aemilianis proruperat, videbaturque Nero condendae urbis novae et cognomento suo appellandae gloriam quaerere. Quippe in regiones quattuordecim Roma dividitur, quarum quattuor integrae manebant, tres solo tenus deiectae, septem reliquia pauca tectorum vestigia supererant, lacera et semusta.

41. — Domuum et insularum et templorum, quæ amissa sunt, numerum inire haud promptum fuerit; sed vetustissima religione, quod Servius Tullius Lunæ, et magna ara fanumque, quæ præsenti Herculi Arcas Evander sacraverat, ædesque Statoris Iovis vota Romulo Numæque regia

sott. erat. grassatus: sott. est; grassor, frequentativo di gradior, è un vecchio verbo attestato da Afranio, Novio, Sallustio, Livio e scrittori imperiali, ed è usato nel significato proprio di avanzare, procedere, oltre che nel significato translato di agire con astuzia, inganno o violenza. patulis ... locis: in un quartiere della città più spazioso e aperto. Plus infamiae: « maggiore riprovazione » suscitò questo secondo incendio perché il fuoco, questa volta, venne fuori dai giardini Émiliani che erano di proprietà di Tigellino. Il quartiere Emiliano, uno dei più poveri, era tra il Campidoglio e il Quirinale. Quippe ... dividitur: I rioni, in cui Roma fu divisa da Servio Tullio, erano quattro entro le mura e ventisei in campagna; fu poi Augústo a dividere in quattordici rioni la popolazione cittadina (Suetonio, Aug., 30). quattuor ... tres: I quattro rioni rimasti intatti furono quelli di Trastevere, di Porta Capena, dell'Esquilino e del Quirinale; i tre interamente distrutti furono quelli del Circo, del Palatino e della Suburra. tectorum: domorum (sineddoche).

vetustissima religione: Ablativo di qualità da riferire a quod, ad ara funumque, a ædesque, a regia e a delubrum. Quod: il tempio che Servio Tullio aveva consacrato alla Luna. La Luna, poi identificata con

Diana, aveva in Roma due templi, uno sul Palatino, l'altro sull'Aventino; Tacito qui allude al primo, che sarà forse quello costruito da Servio Tullio e a cui accenna Livio in I, 45. praesenti Herculi: L'arcade re Evandro eresse a Ercole, che lo onorava e proteggeva con la sua presenza (præsenti Herculi: che era presso di lui nel Lazio, di ritorno dalla Spagna) una grande ara e un tempietto. L'ara maxima era nel forum boarium, dove Ercole aveva pasciuti i suoi giovenchi sottratti a Gerione, ed era uno dei più antichi santuari di Roma. Ercole fu poi identificato col Dius Fidius e sul suo altare si giurarono i patti. Statoris: Quest'altro antico tempio sul Palatino era stato promesso in voto (vota da voveo) a Giove da Romolo (dat. di agente) se avesse fermato i Romani che già inclinavano verso la fuga mentre combattevano contro i Sabini (Livio I, 12); ma fu innalzato molto più tardi, nel 264 a.C. Numaeque ... Vestae: Ambedue questi edifizi sacri erano fatti risalire dalla tradizione al re Numa. I penater (da penus o penum, provvista di cibi conservata in casa) erano le divinità altrici e protettrici della famiglia, nonché dello Stato, costituito dall'unione delle varie famiglie. Qui si allude ai penati statali che erano chiamati publici o maiores perché si veneravano dall'intero pubblico in un pubblico tempio; mentre quelli altori e protettori delle sinet delubrum Vestæ cum penatibus populi romani exusta; iam opes tot victoriis quæsitæ et græcarum artium decora, exin monumenta, ingeniorum antiqua et incorrupta, ut, quamvis in tanta resurgentis urbis pulchritudine, multa seniores meminerint quæ reparari nequibant. Fuere qui adnotarent XIII Kal. Sextiles principium incendii huius hortum, quo et Senones captam urbem imflammaverint. Alii eo usque cura progressi sunt, ut totidem annos mensesque et dies inter utraque incendia numerent.

42. — Ceterum Nero usus est patriæ ruinis exstruxitque domum, in qua haud proinde gemmae et aurum miraculo essent, solita pridem et luxu vulgata, quam arva et stagna et in modum solitudinum hinc silvae, inde aperta spatia et prospectus, magistris et machinatoribus Severo et Celere, quibus ingenium et audacia erat etiam, quæ natura denegavisset

gole famiglie, detti privati o minores o familiares, venivano venerati privatamente da ciascuna famiglia nell'interno di ciascuna casa. opes: tesori, specialmente artistici. decora: capolavori. monumenta: termine generico che indica (deriva da moneo) tutto ciò che serve a ricordare e serve da ammonimento. Qui indica manoscritti di opere letterarie e altre opere monumentali. ut: Questa ut consecutiva manca nel Mediceo ed è stata integrata dallo Halm. quamvis ... pulchritudini: nonostante la città risorgesse con tante bellezze. Fuere qui ...: ci furono alcuni che fecero osservare che questo incendio era incominciato il 19 luglio, data della presa e dell'incendio di Roma da parte dei Senoni. Alii ...: Se alcuni cronografi fecero notare quella coincidenza dell'inizio dei due incendi, altri cronografi addirittura diventarono dei cabalisti e calcolarono che tra i due incendi trascorse lo stesso numero di anni, di mesi e di giorni. Infatti dal 18 luglio 390 a. C. al 19 luglio d. C. corrono 418 anni, 418 mesi e 418 giorni (454 anni in tutto). cura: con la ricerca.

usus ... ruinis: Nerone per costruire il suo palazzo si servì « delle rovine della patria ». Non diversamente si esprime Suetonio (Nero, 52): civium spoliis. domum:

È il palazzo di Nerone che fu battezzato col nome di domus aurea, una catena di edifici che, dal Palatino all'Esquilino, avvolgeva e dominava la città tanto, da far dire a Marziale (Spett. 2,4): unaque iam tota stabat in urbe domus. La distrussero, poi, in grandissima parte, i Flavi: su gran parte di essa Vespasiano costruì l'anfiteatre Flavio (il Colosseo) e poi Tito, ultimato l'anfiteatro iniziato dal padre, costruì le sue terme sulla parte esquilense della domus aurea. haud proinde: e in correlazione col quam che segue: non tanto ... quanto. miraculo essent: fossero a meraviglia (miraculo, dativo di destinazione), costituissero oggetto di meraviglia. solita ... vulgata: apposizione di gemmæ et aurum: già da tempo resi comuni e come di moda dal lusso. arva et stagna: campi e laghetti. Dopo la distruzione della domus aurea operata dai Flavi, Marziale in I, 2 ci precisa dove si trovavano questi laghetti e questi campi: Hic, ubi conspicui venerabilis amphitheatri | erigitur moles, stagna Neronis erant; / hic, ubi miramur velocia munera thermas, | abstulerat miseris tecta superbus ager. prospectus: panorami. magistris et machinatoribus: ingengneri e architetti. È un ablativo assoluto. quibus ... illudere: tanto ingegnosi e audaci, da tentare di raggiungere con l'arte quel che

per artem temptare et viribus principis illudere. Namque ab lacu Averno navigabilem fossam usque ad ostia Tiberina depressuros promiserant, squalenti litore aut per montes adversos. Neque enim aliud umidum gignendis aquis occurrit quam Pomptinæ paludes; cetera abrupta aut arentia ac, si perrumpi possent, intolerandus labor nec satis causæ. Nero tamen, ut erat incredibilium cupitor, effodere proxima Averno iuga conisus est, manentque vestigia inrita spei.

43. — Ceterum urbis quæ domui supererant non, ut post gallica incendia, nulla distinctione nec passim erecta, sed dimensis vicorum ordinibus et latis viarum spatiis cohibitaque ædificiorum altitudine et patefactis areis additisque porticibus, quæ frontem insularum protegerent. Eas porticus Nero sua pecunia exstructurum purgatasque areas dominis traditurum pollicitus est. Addidit præmia pro cuiusque ordine et rei familiaris copiis, finivitque tempus intra quod effectis domibus aut insulis apiscerentur. Ruderi accipiendo Ostienses paludes destinabat, utique naves, quæ frumentum Tiberi subvectavissent, onustæ rudere decurrerent,

non aveva largito la natura e trastullarsi con le grandi risorse finanziarie del principe come se fossero un balocco. Averno: Greci e Romani lo credettero ianua Ditis (Virgilio, Aen. VI, 126). fossam: canale. usque ... Tiberina: fino alle foci del Tevere (ostium da os-oris). squalenti ... adversos: lungo le spiagge deserte o attraverso i monti che stavano ad esse a fronte. Neque ... causae: infatti, per alimentare un canale di quella portata, non c'era altra acqua all'infuori di quella che si trovava nelle paludi Pontine, perché gli altri luoghi erano scoscesi e aridi e, a scavarli, anche se si fosse potuto, ci sarebbe voluta una enorme fatica e non c'era un motivo sufficiente per affrontarla.

urbis ... supererant: quelle parti della città che erano sopravvanzate al palazzo. non ... erecta: il soggetto è urbis ... supererant: non furono edificate, come avvenne dopo l'incendio gallico, con le case ammucchiate (nulla distinctione) o sparse qua e là (nec passim). sed ... ordinibus: ma con file (ordinibus) misurate

(dimensis) di casamenti (vicorum), cioè con casamenti disposti a file equidistanti. latis ... spatiis: con vie larghe. cohibitaque ... protegerent: per quanto riguarda gli edifici, ne fu ridotta l'altezza, vi furono intorno aperti cortili e vi furono addossati portici per (que = ut) proteggere la facciata degli isolati (insularum, per le quali vedi in nota al cap. 41). Eas ... pollicitus est: Nerone promise che egli a sue spese avrebbe fatto costruire i portici, che avrebbe fatto liberare quelle aree che avrebbero dovuto costituire i cortili e poi le avrebbe consegnate ai rispettivi proprietari. pro ... copiis: adeguati al ceto e al censo di ciascuno. finivitque ... apiscerentur: e fissò la data entro la quale i rispettivi proprietari avrebbero ottenuto i premi per aver costruito case private o isolati. destinabat: Questo verbo regge asimmetricamente prima l'accusativo d'un nome (ostienses paludes) e poi i quattro congiuntivi (decurrerent, solidarentur, haberet, ambirentur delle proposizioni che seguono. utique ... decurrerent: e che (utique = et uti) le navi, che

ædificiaque ipsa certa sui parte sine trabibus saxo Gabino Albanove solidarentur, quod is lapis ignibus impervius est; iam aqua privatorum licentia intercepta quo largior et pluribus locis in publicum flueret, custodes, et subsidia reprimendis ignibus in propatulo quisque haberet; nec communione parietum, sed propriis quæque muris ambirentur. Ea, ex utilitate accepta, decorem quoque novae urbi attulere. Erant tamen qui crederent veterem illam formam salubritati magis conduxisse, quoniam angustiæ itinerum et altitudo tectorum non perinde solis vapore perrum perentur; at nunc patulam latitudinem et nulla umbra defensam graviore æstu ardescere.

44. — Et hæc quidem humanis consiliis providebantur. Mox petita dis piacula aditique Sibyllæ libri, ex quibus supplicatum Volcano et Cereri Proserpinæque, ac propitiata Iuno per matronas, primum in Capitolio, deinde apud proximum mare, unde hausta aqua templum et simulacrum deæ perspersum est; et sellisternia ac pervigilia celebravere feminæ, quibus mariti erant. Sed non ope humana, non largitionibus principis aut deum placamentis decedebat infamia, quin iussum incendium crederetur.

da Ostia risalivano il Tevere cariche di frumento, nella corsa di ritorno da Roma, dovevano scendere cariche di rottami. impervius: refrattario. iam ... haberet: l'acqua, che prima veniva abusivamente intercettata dai privati, doveva avere delle guardie, affinché essa potesse scorrere, più abbondantemente e in maggior numero di parti, ad uso del pubblico: e così ciascuno avesse a sua disposizione, in luoghi esposti al pubblico, quanto occorresse per estinguere eventuali incendi. quaeque: sott. adificia. Ea ... attulere: questi provvedimenti, ben accolti per la loro utilità, contribuirono anche a rendere bella la nuova città.

petita dis piacula: furono compiuti riti espiatori (piaculum, da piare, rendere pio o placato, indica ogni mezzo con cui si placa e si rende benigna una divinità) in onore degli dei. aditique ... libri: furono consultati i libri della Sibilla. I libri sibillini, che si trovavano nell'Urbe, provenivano dal mondo greco: era cre-

denza che, scritti dalla Sibilla di Cuma, fossero da lei stessa portati a Roma e dati al re Tarquinio Prisco.ex quibus: in base ai responsi dei quali (compl. di provenienza). unde: da riferire ad hausta: con acqua attinta dal quale (mare). sellisternia: Il sellisternium (cap. 23) era una cerimonia religiosa consistente nel porre i simulacri delle dee sopra sedili (sella), simili a donne sedenti a mensa; mentre il lectisternium era la parallela cerimonia mediante la quale si ponevano i simulacri degli dei sdraiati su letti triclinari (lecti), simili a uomini banchettanti; e davanti alle dee sedute sulle sellæ o agli dei sdraiati sui lecti, gli epulones (collegio sacerdotale composto prima di tre, poi di sette ed infine di dieci membri) imbandivano una sontuosissima mensa. pervigilia: feste religiose notturne, cui potevano partecipare solo le donne sposate che non avessero perduto il marito; n'erano escluse le vedove e le nubili. decedebat: usato per varietà linguistica al posto d'impediebatur; ha quindi valore

Ergo abolendo rumori Nero subdidit reos et quæsitissimis pœnis adfecit quos, per flagitia invisos, vulgus Christianos appellabat. Auctor nominis Christus Tiberio imperitante per procuratorem Pontium Pilatum supplicio adfectus erat; repressaque in præsens exitiabilis superstitio rursum erumpebat, non modo per Iudæam, originem eius mali, sed per urbem etiam, quo cuncta undique atrocia aut pudenda confluunt celebranturque. Igitur primum correpti qui fatebantur, deinde indicio eorum multitudo ingens haud proinde in crimine incendii quam odio humani generis convicti sunt. Et pereuntibus addita ludibria, ut ferarum tergis contecti laniatu canum interirent, aut crucibus adfixi aut flamma usti, atque, ubi defecisset dies, in usum nocturni luminis urerentur. Hortos suos ei specataculo Nero obtulerat et circense ludicrum edebat, habitu aurigæ permixtus plebi

impedimentale, onde l'uso della quin all'inizio della proposizione ad esso subordinata. infamia: vale « diceria ». Subitodopo, Tacito la sostituisce col sinonimo rumor (abolendo rumori: per farla finita con quella diceria). subdidit ... appellabat: incolpò e sottopose a tormenti raffinatissimi coloro che, odiati per le loro scelleratezze, il volgo chiamava Cristiani. Auctor ... eius: Colui dal quale avevano tratto questo nome. per ... Pilatum: Tacito trascura la condanna sinedriale facendo solo menzione della condanna romana che sanciva quella giudaica e la rendeva esecutiva. Infatti «juridiquement la condamnation et l'execution de Jésus ont été l'oeuvre de Pilate » (Léon - Dufour). repressaque in praesens: repressa per il momento con la condanna del capo. exitiabilis: funesta (da exitium). Plinio il giovane esprimeva su di essa lo stesso giudizio chiamandola superstitionem pravam et immodicam (Ep. X, 96, 8). erumpebat: L'uso di questo verbo e quello del nome mali traggono origine dall'immaginazione del tumore maligno o d'altro male succutaneo che erompe dal di dentro e si espande. L'animus anticristiano di Tacito genera questa immagine. Romano e aristocratico, lo storiografo odia i cristiani, straniera plebaglia delittuosa che mina con la sua esotica dottrina la romanità. Iudaeam ... mali: paese d'origine di quel male. Tacito non è soltanto anticristiano, è anche

antigiudaico. quo ... celebranturque: dove ogni atrocità e vergogna trova da ogniddove il suo sbocco e viene accolta da molti. Roma così è diventata un immenso luridume ideologico e pratico. E Tacito non s'accorge che proprio questo particolare storico da lui fornito costituisce la giustificazione dei Cristiani da lui incriminati. correpti: sott. sunt: furono arrestati (da cum più rapio). fatebantur: confessavano. Che cosa? se Roman incendisse oppure se Cristianos esse? indicio: denuncia, indicazione (indicium da indico). eorum: cioè eorum qui fatebantur. haud proinde ... quam: non tanto ... quanto. in crimine ... convicti sunt: L'incendio di Roma e l'odio per il genere umano sono i due delitti di cui i Cristiani vengono convinti. aut fiamma usti, atque: Al posto di queste parole il Mediceo reca: aut flammandi atque, che non dànno senso. Abbiamo preferito correggere il testo tacitiano corrotto, sull'esempio dell'Halm, con questo testo parallelo di Sulpicio Severo (Chron. II, 29): Quin et novae mortes excogitatae, ut ferarum tergis contecti laniatu canum interirent, multi crucibus adfixi aut flamma usti, plerique in id reservati, ut, ubi defecisset dies, in usum nocturni luminis urerentur. Unde: da questi ludibria non scaturisce, nel pubblico e in Tacito, divertimento, ma solo pietà per quei miseri, suppliziati non per pubblica utilità ma solo per soddisfare l'istinto della crudeltà di Nerone. quamvel curriculo insistens. Unde, quamquam adversus sontes et novissima exempla meritos, miseratio oriebatur, tamquam non utilitate publica, sed in sævitiam unius absumerentur.

45. — Interea conferendis pecuniis pervastata Italia, provinciæ eversæ sociique populi et quæ civitatium liberæ vocantur. Inque eam prædam etiam dii cessere, spoliatis in urbe templis egestoque auro, quod triumphis, quod votis omnis populi romani ætas prospere aut in metu sacraverat. Enimvero per Asiam atque Achaiam non dona tantum sed simulacra numinum abripiebantur, missis in eas provincias Acrato ac Secundo Carrinate. Ille libertus cuicumque flagitio promtus, hic græca doctrina ore tenus exercitus animum bonis artibus non induerat. Ferebatur Seneca, quo invidiam sacrilegii a semet averteret, longinqui ruris secessum oravisse et, postquam non concedebatur, ficta valetudine, quasi æger nervis, cubiculum non egressus. Tradidere quidam venenum ei per libertum ipsius, cui nomen Cleonicus, paratum iussu Neronis vitatumque a Seneca proditione liberti seu propria formidine, dum persimplici victu et agrestibus pomis ac, si sitis admoneret, profluente aqua vitam tolerat.

quam ... meritos: Questo inciso vela la compassione, che pure Tacito e la folla provano dinanzi ai suppliziati.

Interea: intanto che si ricostruiva Roma. conferendis ... pervastata: per raccogliere danaro fu spogliata da un capo all'altro. provinciae ... liberae: Sono le tre categorie dei popoli assoggettati a Roma in modo diverso. Nota l'ironia tacitiana in « quelle città cosiddette libere », la cui libertà amministrativa da Roma a nulla valse perché esse fossero risparmiate dalle spoliazioni neroniane. Inque ... cessere: e in quella spoliazione caddero perfino gli dei. spoliatis ... egestoque: Esplicita questi due ablativi assoluti con due proposizioni causali. prospere ... in metu: Nota in questi due termini la variatio; il primo si riferisce a triumphis, il secondo a votis. Acrato ... Carrinate: Di Secondo Carrinate non sappiamo altro che quanto qui viene detto; di Acrato sappiamo in più da Ann. XVI, 23 che la città di Pergamo non volle consegnargli le statue e i dipinti ch'egli richiedeva per ordine di Nerone. Ille: Acrato. hic: Carrinate. Seneca: Morto Burro e succedutogli come prefetto del pretorio Tigellino, il potere di Seneca manifestamente diminuì (Ann. XIV, 52 e segg.), ma non fino al punto che le decisioni del principe non fossero prese senza il consiglio del filosofo. Ad evitare che si pensasse aver egli suggerito al principe di procedere a tutte quelle spoliazioni, Seneca chiese a Nerone il permesso di potersi allontanare da Roma per andare ad abitare in un suo lontano podere e, poiché (postquam, che ha valore causale e temporale, con prevalenza di quest'ultimo valore, il che spiega l'uso dell'indicativo) questo permesso, che continuamente chiedeva, non gli veniva concesso (l'imperfetto esprime azione ripetuta), se ne stava sempre nella sua camera da letto fingendosi ammalato di nervi. Quidam: Qualche storiografo dell'epoca? qualche scrittore degli acta diurna? paratum ... vitatumque: Ambedue questi verbi hanno sottinteso esse. dum ... tolerat: perché sostentava la vita, di cui provava fastidio, con cibi sempli46. — Per idem tempus gladiatores apud oppidum Præneste, temptata eruptione, præsidio militis, qui custos adesset, coerciti sunt, iam Spartacum et vetera mala rumoribus ferente populo, ut est novarum rerum cupiens pavidusque. Nec multo post clades rei navalis accipitur, non bello (quippe haud alias tam immota pax), sed certum ad diem in Campaniam redire classem Nero iusserat non exceptis maris casibus. Ergo gubernatores, quamvis sæviente pelago, a Formiis movere; et gravi Africo, dum promunturium Miseni superare contendunt, cumanis litoribus impacti triremium plerasque et minora navigia passim amiserunt.

cissimi, con frutti dei campi e, quando avvertiva lo stimolo della sete, con acqua corrente. La dum contemporanea ha valore causale e avversativo. Il verbo è all'indicativo, dove spesso, nella struttura indiretta, Tacito usa porlo; inoltre l'immagine che esso esprime — il peso della vita — « risente dei grigi tempi di cui si parla e della grigia anima dello scrittore » (Ussani).

gladiatores: I gladiatori erano divisi a gruppi (familiæ) e ciascun gruppo era mantenuto e addestrato in un ludus, edificio che sapeva di scuola, di caserma e di prigione. Capo e maestro del ludus era il lanista, che commerciava i suoi gladiatori noleggiandoli agli impresari di giuochi, ai pubblici magistrati e ai ricchi privati, che volessero offrire spettacoli gladiatori (ludi gladiatorii). Praeneste: oggi chiamata Palestrina, a trenta chilometri da Roma. praesidio ... sunt: dal presidio dei soldati addetti alla guardia di quel ludus furono ripresi e rinchiusi nel ludus dal quale erano scappati. Spartacum: Nel 73 a. C. un gruppo di gladiatori era fuggito dal ludus di Capua,

ad esso s'andarono a unire altri schiavi fuggiti dalle case e dalle ville dei loro padroni; si formò così un vero e proprio esercito servile di 120.000 uomini comandato dal servo trace Spartaco, che inflisse ben quattro gravi sconfitte ai consoli romani venuti a fronteggiarlo. Solo Crasso, nel 71, potè sopraffarlo sul Silaro in Campania. Roma, fin allora, aveva corso un molto grave pericolo. cladis ... accipitur: giunge la notizia d'un disastro navale. pax: Anche nel cap. 27 vien fatto rilevare che quello era un periodo quant'altro mai pacifico: immotam ubique pacem. non casibus: anche se nel mare ci fosse stata tempesta; o più letteralmente: senza essere state osservate (exceptis da excipio = ex-capio) le eventualità (casibus da cado, ad-cado) del mare. Africo: Questo vento è chiamato dai Latini Africo da Africa (la loro provincia chiamata Africa, nel continente africano dai Greci chiamato Libia), da noi invece Libeccio da Libia. impacti: da impingo (in + pango); si riferisce a gubernatores. triremium plerasque: la maggior parte delle triremi.

PARTE III

GLI UOMINI DELLA CONGIURA PISONIANA REPRESSA NEL 65 (capp. 47 74).

47. — Fine anni vulgantur prodigia, imminentium malorum nuntia: vis fulgurum non alias crebrior et sidus cometes sanguine inlustri semper Neroni expiatum, bicipites hominum aliorumve animalium partus abiecti in publicum aut in sacrificiis quibus gravidas hostias immolare mos est reperti et, in agro Placentino, viam propter natus vitulus, cui caput in crure esset; secutaque haruspicum interpretatio, parari rerum humanarum aliud caput, sed non fore validum neque occultum, quia in utero repressum aut iter iuxta editum sit.

anni: è il 64. prodigia: I Romani in ogni età furono superstiziosissimi. vis fulgurum: colpi di fulmini più numerosi del solito. et ... cometes: e comete. La cometa in latino era detta stella crinita; ma poi l'aggettivo greco sostituì l'aggettivo latino, e s'ebbe stella cometa e sidus cometes, oppure costituì da solo il termine onomastico nella forma di cometes -ae m. e di cometa -ae f. Quest'ultima forma, seriore (Seneca, Servio), entrò nel volgare italiano. sanguine ... expiatum: fenomeni che Nerone espiò col sangue di uomini illustri. La comparsa d'una cometa nel 60 aveva preannunziato l'esilio e l'uccisione di Rubellio Plauto (Ann. XIV, 57); la cometa che è apparsa ora preannunzia il sangue dei congiurati. bicipites ... esset: feti umani e animaleschi con due teste (bicipites da bis + caput) buttati sulla

strada (in publicum) o da quelli che sogliono immolare vittime gravide trovati nell'utero delle vittime (in sacrifiiis) e, nell'agro di Piacenza, un vitello nato sulla (propter è usato col valore ctimologico di prope + ter) via, che aveva la testa in una gamba. Bada che vis fulgurum, sidus cometes e vitulus sono tutti appositivi di prodigia e ne formano l'elenco. haruspicum: Gli aruspici (da haru, termine etrusco, e spicio) erano sacerdoti che spiegavano il significato dei fenomeni prodigiosi e predicevano quanto sarebbe accaduto nel futuro esaminando le viscere degli animali che immolavano (vedi il termine extipex). interpretatio: Ecco l'interpretazione che dei fenomeni diedero gli aruspici: stava per nascere un nuovo capo dell'impero (parari rerum humanarum aliud caput) ma esso, ch'era in via di for48. — Ineunt deinde consulatum Silius Nerva et Atticus Vestinus, cœpta simul et aucta coniuratione, in quam certatim nomina dederant senatores, eques, miles, feminæ etiam cum odio Neronis, tum favore in C. Pisonem. Is, Calpurnio genere ortus ac multas insignesque familias paterna nobilitate complexus, claro apud volgum rumore erat per virtutem aut species virtutibus similes. Namque facundiam tuendis civibus exercebat, largitionem adversum amicos, et ignotis quoque comi sermone et congressu; aderant etiam fortuita, corpus procerum, decora facies; sed procul gravitas morum aut voluptatum parsimonia; levitati ac magnificentiæ et aliquando luxu indulgebat, idque pluribus probatur, qui in tanta vitiorum dulcedine summum imperium non restrictum nec perseverum volunt.

49. — Initium coniurationi non a cupidine ipsius fuit; nec tamen facile memoraverim quis primus auctor, cuius instinctu concitum sit quod tam multi sumpserunt. Promptissimos Subrium Flavum tribunum

mazione (in crure), non avrebbe raggiunto la sua necessaria consistenza di capo dell'impero (non fore validum), né sarebbe rimasto ancora nascosto nel materno utero della congiura, come sarebbe stato necessario perché si formasse e nascesse valido (neque occultum).

Nerva ... Vestinus: Di questi due consoli del 65, del primo, A. Licinio Silio Nerva, non sappiamo nulla che sia importante e sicuro; del secondo, M. Attico Vestino, dirà Tacito nei capp. 68-69 di questo libro. coepta ... coniuratione: quando già era stata ordita e insieme aveva preso vaste proporzioni una congiura. odio Neronis: I motivi che spingevano a odiare Nerone erano, oltre che privati, anche pubblici e crearono un odio quasi generale e indistinto contro di lui. Pisonem: C. Calpurnio Pisone grazie alla nobiltà dei suoi antenati (paterna nobilitate) teneva legate a sé molte famiglie nobili (multas ... complexus) e grazie alle sue virtù e ad altre sue doti che s'assomigliavano a virtù godeva una grande rinomanza tra la massa del popolo (claro ... similes).volgum: È neutro, ma Tacito,

sull'esempio del suo modello linguistico Sallustio, non di rado l'usa al maschile, antico genere del termine. et ignotis ... congressu: ablativi predicativi di qualità; è sottinteso erat: e piacevolmente conversava e s'intratteneva anche con quelli che non conosceva. aderant fortuita: c'erano in lui altre qualità che venivano dalla sorte. luxu: è un dativo arcaico con la desinenza contratta; talvolta è adoperata la forma luxui, non contratta e anch'essa arcaica. Vedi Sallustio, Iugur. 6, I e Virgilio, Aen. III, 30. pluribus: dativo d'agente. qui ... volunt: che, immersi nel dolce gavazzo dei vizi, desiderano che la suprema autorità non sia troppo rigida e severa.

initium ... fuit: il punto di partenza della congiura non fu l'ambizione di Pisone. Egli, infatti, più che ambizione, nutriva paura di essere ucciso presto o tardi da Nerone, dice lo stesso Tacito in Ann. XIV, 65. nec ... sumpserunt: né d'altra parte saprei dire chi fu il promotore, ad iniziativa del quale nacque quel proposito (quod) di far fuori il tiranno, che tante persone fecero proprio. Subrium

prætoriæ cohortis et Sulpicium Asprum centurionem extitisse constantia exitus docuit; et Lucanus Annæus Plautiusque Lateranus vivida odia tulere: Lucanum propriæ causæ accendebant, quod famam carminum eius premebat Nero prohibueratque ostentare, vanus adsimulatione; Lateranum consulem designatum nulla iniuria sed amor rei publicæ sociavit. At Flavius Scævinus et Afranius Quintianus, uterque senatorii ordinis, contra famam sui principium tanti facinoris capessivere. Nam Scævino dissoluta luxu mens et proinde vita somno languida; Quintianus, mollitia corporis infamis et a Nerone probroso carmine diffamatus, contumeliam ultum ibat.

50. — Ergo dum scelera principis et finem adesse imperio deligendumque qui fessis rebus succurreret inter se aut inter amicos iaciunt, adgregavere Claudium Senecionem, Cervarium Proculum, Vulcacium Araricum, Iulium Augurinum, Munatium Gratum, Antonium Natalem,

Flavum ... et Sulpicium Asprum: che costoro tra i congiurati fossero i più decisi e risoluti (promptissimos) lo dimostrò la fermezza con cui essi affrontarono la morte (constantia exitus). Per Subrio, capolista dei promptissimos, vedi in nota al capp. 65. Lucanus: M. Anneo Lucano, nipote di Seneca, portato nel 39 a Roma da Cordova a soli otto mesi dalla nascità. teneris annis compose un poema (Iliaca) e un carme (Catachthonion), passò poi ad Atene, donde lo richiamò Nerone per parlo tra i suoi più intimi amici e insignirlo della questura e del sacerdozio augurale. Un carme composto in onore del suo benamato principe gli fruttò l'incoronazione. Ma poi Nerone si ingelosì della sempre crescente fama del poeta e gli proibì di comparire dinanzi al pubblico per recitare i suoi carmi (prohibueratque ostentare). Di qui il cordiale odio per il tiranno da parte di questo poeta rimasto celebre per il tanto discusso suo capolavoro, la Pharsalia. Lateranus: un altro che odiava Nerone cordialmente ma non per motivi privati (propriæ causæ) come Lucano, sibbene per solo amor del bene comune (amor reipublicæ) non avendo ricevuto da Nerone nessun affronto (nulla iniuria). vanus adsimulatione: incapace d'imitarlo. Ci sono giunti per tradizione indiretta (cfr. Seneca, Nat. Quaest. I, 5; scolio a Lucano, III, 261; vv. 99 - 102 della prima satira di Persio attributi a Nerone) alcuni bei versi di Nerone. Il quale ci teneva ad essere considerato poeta: a questo scopo adoperava molto la lima (Suetonio, Nero, 52) e si faceva aiutare a comporre (Ann. XIV, 16). sui: suam. principium ... capessivere: presero l'iniziativa d'una sì grande impresa. Nota l'accusativo interno. mens: animus. Dopo mens e vita è sottinteso erat. ultum ibat: andava a vendicare.

Senecionem: Questo cavaliere romano, figlio d'un liberto di Claudio, era diventato intimo amico di Nerone: all'epoca degli amori di questi con la liberta Atte, egli e Otone avevano fatto da mezzani (Ann. XIII, 12). La sua morte è narrata nel cap. 70. Proculum ... Natalem: Nerone li perdonerà (cap. 71). e ... familiaritate: ablativo separativo: che, distaccatosi dalla straordinaria familiarità con Nerone, ne conservava ancora l'apparente amicizia. Da altri è considerato un arcaico ablativo di causa; da altri ancora, un ablativo

Marcium Festum, equites romanos. Ex quibus Senecio, e præcipua familiaritate Neronis speciem amicitiæ etiam tum retinens, eo pluribus periculis conflictabatur; Natalis particeps ad omne secretum Pisoni erat; ceteris spes ex novis rebus petebatur. Adscitæ sunt, super Subrium et Sulpicium de quibus rettuli, militares manus: Gavius Silvanus et Statius Proxumus tribuni cohortium prætoriarum, Maximus Scaurus et Venetus Paulus centuriones. Sed summum robur in Fænio Rufo præfecto videbatur, quem, vita famaque laudatum, per sævitiam impudicitiamque Tigellinus in animo principis anteibat fatigabatque criminationibus ac sæpe in metum adduxerat quasi adulterum Agrippinæ et desiderio eius ultioni intentum. Igitur, ubi coniuratis præfectum quoque prætorii in partes descendisse crebro ipsius sermone facta fides, promptius iam de tempore ac loco cædis agitabant. Et cepisse impetum Subrius Flavius ferebatur in scæna canentem Neronem adgrediendi, aut cum ardente domo per noctem huc illuc incursaret incustoditum. Hic occasio solitudinis, ibi ipsa frequentia, tanti decoris testis pulcherrima, animum exstimulaverant, nisi impunitatis cupido retinuisset, magnis semper conatibus adversa.

partitivo. eo ... periclitabatur: correva per questo maggior pericolo. particeps ad: costrutto insolito, perché particeps regge di norma il genitivo. ceteris: dativo d'agente. militares manus: viri militares, uomini d'arme. Faenio Rufo: Fu dal 55, per sette anni, prafectus annona con grande soddisfazione di tutti (Ann. XIII, 22) e poi, nel 62, morto Burro, eletto prefetto del pretorio ex vulgi favore. Al contrario il suo collega Tigellino fu validior ... in animo principis et intimis libidinibus ad sumptus (Ann. XIV, 51). Data la stridente diversità di vita, di metodi e di provenienza a quella carica fra i due prefetti del pretorio, era inevitabile che l'uno cercasse di eliminare l'altro. Campo di questa lotta è l'animo del principe (in animo principis); qui ciascuno dei due contendenti tenta di espellere l'altro dal favore di Nerone. per: strumentale; indica lo strumento per cui Tigellino anteibat. quasi ... intentum: come adultero amante di Agrippina e per amor di lei intenzionato a vendicarla. Nota in intentum l'im-

magine di Fenio teso come un arco a colpir Nerone per avergli questi ucciso l'amante. Igitur ... agitabant: Pertanto. quando i congiurati dalle sue frequenti allusioni furono certi che anche il prefetto del pretorio era passato dalla loro parte, presero più ardire e si diedero a trattare del luogo e del tempo dove uccidere il tiranno. ardente domo: quando le case erano abbondantemente illuminate. È errato interpretare questa espressione « durante l'incendio del suo palazzo », perché l'incendio avvenne nel 65, mentre questo tentativo di Subrio di uccidere Nerone, come l'entrata di Fenio nella congiura, sono avvenimenti anteriori a questa data. Hic ... exstimulaverant: qui l'occasione di trovarlo solo, lì proprio la presenza della gente, che sarebbe stata un magnifico testimone di quella sua grande impresa, avevano esaltato il suo animo. nisi ... adversa: ma poi lo aveva trattenuto il desiderio di non incorrere nella pena (impunitatis), che è sempre di ostacolo alle grandi imprese.

51. — Interim, cunctantibus prolatantibusque spem ac metum, Epicharis quædam, incertum quonam modo sciscitata (neque illi ante ulla rerum honestarum cura fuit), accendere et arguere coniuratos ac postremum, lentitudinis corum pertæsa et in Campania agens, primores classiariorum Misenensium labefacere et conscientia inligare conisa est. Erat navarchus in ea classe Volusius Proculus, occidendæ matris Neroni inter ministros, non ex magnitudine sceleris provectus, ut rebatur. Is, mulieri olim cognitus seu recens orta amicitia, dum merita erga Neronem sua et quam in inritum cecidissent aperit adicitque questus et destinationem vindictæ, si facultas oreretur, spem dedit posse impelli et plures conciliare: nec leve auxilium in classe, crebras occasiones, quia Nero multo apud Puteolos et Misenum maris usu lætabatur. Ergo Epicharis plura, et omnia scelera principis orditur neque senatui quidquam manere, sed provisum quonam modo pœnas eversæ rei publicæ daret: accingeretur modo navare operam et militum acerrimos ducere in partes, ac digna pretia expectaret. Nomina tamen coniuratorum reticuit. Unde

cunctantibus ... metum: poiché i congiurati esitanti rimandavano. Epicharis: è un nome greco, che significa graziosa, assurto a nome proprio di persona da comune appellativo delle etere o viceversa. Non era una donna onesta (neque illi ante ulla rerum honestarum fuit): Tacito parla di relazioni amorose antiche o recenti col comandante della flotta di Miseno (is mulieri olim cognitus seu recens orta amicitia); altri parlano di relazioni amorose con Anneo Mela, padre di Lucano, e così spiegano com'essa potesse venire a conoscenza della congiura, mentre Tacito dichiara di non saper con certezza per qual via essa venne a conoscenza della congiura (incertum quonam modo sciscitata). Ma è certo ch'essa della congiura divenne l'animatrice (accendere et arguere coniuratos). rerum honestarum: res honestæ in latino significa azioni pubbliche per cui si riscuote onore, e si oppone a res privatæ non conosciute dal pubblico e da cui non si riscuote onore. Ma significa anche azioni private e pubbliche che fanno moralmente onore. accendere: Ouesto e gli altri infiniti che seguono dipendono da conisa est. pertaesa: annoiata, infastidita

(da pertædet). agens: vivendo, dimorando. primores ... inligare: di scuotere la fedeltà degli ufficiali superiori della flotta di Miseno e di farli entrare nella congiura (di legarli con la consapevolezza del tirannicidio) tali initio: con tale inizio, cioè incominciando dal comandante Volusio Proculo. destinationem: proposito (da un tema stana, onde de-stinatio, obstinatio etc.). spem dedit: le diede a sperare ch'egli avrebbe potuto decidersi a entrare nella congiura e a farci entrare molti altri ufficiali della marina. auxilium ... occasiones: soggetti d'un infinito fore. Plura: è soggetto d'un sottinteso adicit (gli disse, gli confidò). orditur: Questo verbo regge asimmetricamente l'accusativo nominale scelera principis e i verbi delle proposizioni seguenti. quidquam: Al posto di questa parola il Mediceo reca quod, che toglie ogni senso alla espressione. expectaret: si accingesse subito anche lui a condurre in porto quell'impresa attirando nella congiura i soldati della marina più audaci e se ne aspettasse una ricompensa che sarebbe stata degna dell'opera da lui compiuta. Unde: onde, di qui, cioè dal fatto che Epicari non aveva Proculi indicium inritum fuit, quamvis ea quæ audierat ad Neronem detulisset. Accita quippe Epicharis et cum indice composita nullis testibus innisum facile confutavit. Sed ipsa in custodia retenta est, suspectante Nerone haud falsa esse etiam quæ vera non probabantur.

52. — Coniuratis tamen metu proditionis permotis placitum maturare cædem apud Baias in villa Pisonis, cuius amœnitate captus Cæsar crebro ventitabat balneasque et epulas inibat omissis excubiis et fortunæ suæ mole. Abnuit Piso invidiam prætendens, si sacra mensæ diique hospitales cæde qualiscumque principis cruentarentur: melius apud urbem, in illa invisa et spoliis civium exstructa domo vel in publico, patraturos quod pro re publica suscepissent. Hæc in commune, ceterum timore occulto, ne L. Silanus, eximia nobilitate disciplinaque C. Cassii, apud quem

rivelato i nomi dei congiurati. Proculi ... fuit: la denunzia che Proculo andò a fare non ebbe effetto. quippe: enim. et cum ... confutavit: e posta a confronto col suo accusatore (index, da indico, colui che era andato à dire contro di lei, che l'aveva indicata come rea, il suo accusatore), lo contraccusò di falsa accusa, perché egli, accusandola, non aveva potuto appoggiarsi su nessuna testimonianza per dimostrare che quel che diceva era vero. suspectante ... probabantur: perché Nerone sospettava che quelle accuse, che non potevano essere provate come vere per mancanza di testi, potevano anche non essere false.

placitum: sott. est. Baias: Baia, sulla riviera napoletana, a causa della grande amenità del luogo e delle acque termali, da tempo era diventata la spiaggia più rinomata e più aristocratica: vi si andava a diporto e per cura. omissis ... mole: senza la guardia del corpo e senza tutto quel complicato e pesante apparato (mole) della sua condizione d'imperatore (fortune sue). invidiam ... cruentarentur: adducendo come pretesto la molta odiosità che si sarebbe attirata, se fossero stati imbrattati del sangue d'un qualsiasi principe la santità della sua mensa e i suoi dei ospitali. domo: Si allude alla

domus aurea. in communi: Tacito usa in medio e in communi col significato di palam. Traduci: diceva questo dinanzi agli altri, in realtà egli temeva in cuor suo che. L. Silanus: Sulla sua discendenza da Augusto e sulla distruzione della sua famiglia da parte di Agrippina e di Nerone vedi in nota al cap. 35. Per la sua fine cfr. Ann. XVI, 7-9. eximia ... sublatus: che l'alta nobiltà e l'insegnamento (disciplina da disco) di C. Cassio avevano portato all'apice della fama. Gaio Cassio Longino, nato nel 3 a.C., apparteneva a quella famiglia antichissima che, nella lunga serie di illustri antenati, vantava l'uccisore di Cesare. Anche il padre del maestro di Silano era stato fatto uccidere da Caligola, perché l'oracolo di Anzio lo aveva avvertito di guardarsi da Cassio. Egli stesso, il più famoso giureconsulto del tempo, era celebre per il suo spirito indipendente: quando, per le vittorie Corbuloniche del 58, i senatori si profondevano in smaccate adulazioni a Nerone, egli osò permettersi di far della ironia (Ann. XIII, 41). Fu prima scolaro e poi successore di quel Masurio Sabino dal nome del quale fu chiamata Sabiniana la famosa scuola giuridica fondata in età augustea da Ateio Capitone; scrisse Commentaria iuris civilis di cui restano alcuni frammenti. Si dimostrò

educatus erat, ad omnem claritudinem sublatus, imperium invaderet, prompte daturis qui a coniuratione integri essent quique miserarentur Neronem per scelus interfectum. Plerique Vestini quoque consulis acre ingenium vitavisse Pisonem crediderunt, ne ad libertatem oreretur vel delecto imperatore alio sui muneris rem republicam faceret. Etenim expers coniurationis erat, quamvis super eo crimine Nero vetus adversum insontem odium expleverit.

53. — Tandem statuere circensium ludorum die, qui Cereri celebratur, exequi destinata, quia Cæsar, rarus egressus domoque aut hortis clausus, ad ludicra circi ventitabat promptioresque aditus erant lætitia spectaculi. Ordinem insidiis composuerant, ut Lateranus, quasi subsidium rei familiari oraret, deprecabundus et genibus principis accidens prosterneret incautum premeretque, animi validus et corpore ingens. Tum iacentem et impeditum tribuni et centuriones et ceterorum ut quisque audentiæ habuisset, adcurrerent trucidarentque, primas sibi partes ex-

severissimo nel sedare una sommossa a Pozzuoli (Ann. XIII, 48) e nel far condannare, con un suo discorso in senato, 400 schiavi di cui molti innocenti (Ann. XIV, 42-45). Fu nel 30 console, nel 40-41 proconsole in Asia e dal 45 propretore in Siria, finché non gli successe quell'Ummidio Quadrato, a cui poi successe Corbulone. Di Silano era anche zio per via della moglie Lepida, zia di Silano. Cassio e Silano furono prima deportati in Sardegna, ove il vecchissimo Cassio morì e donde Silano, riportato in Italia e confinato a Bari, fu fatto assassinare. daturis: ablativo assoluto: perché glielo avrebbero dato. Plerique ...faceret: La maggior parte credette anche che Pisone abbia voluto evitare che Vestino, console in carica e di ferreo carattere qual era, restaurasse la repubblica oppure, scelto un altro imperatore, gli desse lo stato come un proprio dono.

circensium ... destinata: di tentare il colpo (exequi destinata) nel giorno dei ludi circensi che si celebra in onore di Cerere. I ludi ceriales iniziavano il 12 aprile e terminavano il 19; quest'ultimo giorno che veniva festeggiato in onore

di Cerere (qui Cereri celebratur) diventava circense, cioè si festeggiava la dea con lo spettacolo del circo. rarus ... clausus: che usciva raramente e se ne stava chiuso nel suo palazzo o nei suoi giardini. promptioresque ... spectaculi: ed era facile avvicinarlo preso così com'era dalla gioia dello spettacolo, cioè quando lo spettacolo lo rendeva avvicinabile e trattabile. Ordinem ... composuerant: così avevano architettato il piano per l'insidia. incautum: di sorpresa; si riferisce a un eum sottinteso. animi validus: forte d'animo, coraggioso. Non ti sorprenda questo genitivo, invece dell'ablativo, di relazione. et ... habuisset: e chiunque (quisque) degli altri congiurati non militari (ceterorum), nella misura che (ut) avesse avuto coraggio (habuisset, usato in significato assoluto) per quell'azione audace (audentiæ, dativo finale). Questa mia interpretazione è diversa, per quanto sappia, da quella che dànno tutti gli altri interpreti di Tacito, che considerano audentia in dipendenza logica da un quid sottinteso. La mia interpretazione ha su quella degli altri il vantaggio di non essere longe petita. Audentia è una voce latina postaugustea. primas ... Scaevino: ablativo assoluto che

postulante Scævino, qui pugionem templo Salutis sive, ut alii tradidere, Fortunæ Ferentino in oppido detraxerat gestabatque velut magno operi sacrum. Interim Piso apud ædem Cereris opperiretur, unde eum præfectus Fænius et ceteri accitum ferrent in castra, comitante Antonia, Claudii Cæsaris filia, ad eliciendum volgi favorem, quod C. Plinius memorat. Nobis quoquo modo traditum non occultare in animo fuit, quamvis absurdum videretur aut inanem ad spem Antoniam nomen et periculum commodavisse, aut Pisonem notum amore uxoris alii matrimonio se obstrinxisse, nisi si cupido dominandi cunctis affectibus flagrantior est.

54. — Sed mirum quam, inter diversi generis ordinis ætatis sexus dites pauperes, taciturnitate omnia cohibita sint, donec proditio cœpit e domo Scævini. Qui, pridie insidiarum, multo sermone cum Antonio Natale; dein, regressus domum, testamentum obsignavit, promptum vagina pugionem, de quo supra rettuli, vetustate obtusum increpans,

puoi risolvere in una proposizione formante un periodo a parte: Scevino reclamò per sè la parte principale. Ferentino: Dopo la parola Salutis è stata interpolata nel testo la glossa «in Etruria». Tale interpolazione è dovuta alla confusione fatta di Ferentino laziale presso Anagni con Ferento in Etruria. aedem Cereris: Il tempio di Cerere si trovava fra l'Aventino e il Circo Massimo. in castra: nella caserma dei pretoriani (Castro Pretorio). Antonia: L'imperatore Claudio ebbe questa figlia dalla seconda moglie Elia Petina (Ann. XII, 2). Già sposa di Gneo Pompeo Magno, ucciso da Claudio (Suetonio, Claud. 29), di Fausto Cornelio Sulla Felice (Ann. XIII, 23), ucciso da Nerone nel 62, e di Claudio, ella verrà da Nerone, per non averlo voluto sposare dopo la morte di Poppea, condannata a morte. quod ... memorat: particolare ricordato da Plinio. Plinio il vecchio scrisse Afine Aufidii Bassi libri, opera storica pubblicata nel 79 da Plinio il giovane, ma a noi non pervenuta. Nobis ... fuit: questo particolare (quod, precedentemente espresso e qui sottinteso, di cui quoquo modo traditum è complemento appositivo), tramandatoci sulla

base di non sappiamo quale fondamento (quoquo modo traditum), non abbiamo voluto tenerlo occulto (nobis non occultare in animo fuit). quamvis ... obstrinxisse: Intendi: se si ammettesse come vero questo particolare, bisognerebbe che fosse vera l'una o l'altra di queste due ipotesi assurde: o che Antonia avesse partecipato alla congiura senza la speranza ch'essa, come figlia dell'imperatore Claudio, fosse stata scelta, dopo l'uccisione di Nerone, a diventare imperatrice, o che Pisone l'avrebbe dovuta sposare, per diventare, come suo sposo, imperatore, mentre egli amava tanto sua moglie da non sapersi decidere a lasciarla per sposare un'altra anche se gli avessero dato tutto l'oro del mondo.

quam: È riferito al verbo; se fosse stato riferito a taciturnitate, come ci saremmo aspettati, avrebbe dovuto presentarsi sotto la forma di quanta. diversi ... sexus: o attribuisci tutti questi genitivi qualificativi a un homines sottinteso dopo inter, oppure considerali specificazioni qualificative dell'asindeto dites pauperes. L'inter regge (homines), dites e pauperes. multo sermone: sott. fuit: parlò a lungo. promptum: tratto (da promo). obtusum:

asperari saxo et in mucronem ardescere iussit eamque curam liberto Milicho mandavit. Simul adfluentius solito convivium initum, servorum carissimi libertate et alii pecunia donati, atque ipse mæstus et magnæ cogitationis manifestus erat, quamvis lætitiam vagis sermonibus simularet. Postremo vulneribus ligamenta quibusque sistitur sanguis parari iubet idque eundem Milichum monet, sive gnarum coniurationis et illuc usque fidum, seu nescium et tunc primum arreptis suspicionibus, ut plerique tradidere. Nam cum secum servilis animus præmia reputavit simulque immensa pecunia et potentia observabantur, cessit fas et salus patroni et acceptæ libertatis memoria. Etenim uxoris quoque consilium adsumpserat, muliebre ac deterius; quippe ultro metum intentabat, multosque adstitisse libertos ac servos qui eadem viderint, nihil profuturum unius silentium, at præmia penes unum fore qui indicio prævenisset.

tandosi) ed ha come soggetto pugionem. asperari ... iussit: ordinò che lo si ammolasse con la cote fino a trasformarlo in una punta balenante. Per meglio intendere l'espressione in mucronem ardescere, tanto potentemente ellittica, ricorda il lucaneo cotibus asper exarsit mucro (VII, 139-140). curam: incarico. adfluentius: con maggiore abbondanza. initum: sott. est. magnae cogitationis: variato da mæstus. manifestus: manifestamente. vagis sermonibus: parlando ora di questa ora di quella cosa. ligamenta ... sanguinis: fasce e tamponi emostatici. idque ... monet: e anche questo incarico affida a Milico. illuc usque: «fino a quel punto», da intendere sia nel senso di fino allora, sia nel senso di fino al punto di potergli affidare quegli incarichi. tradidere: Subito dopo questa parola il Mediceo reca de consequentibus. Poiché tale espressione nulla di fatto logicamente esprimerebbe, sia la si unisca a quanto ad essa precede, sia la si unisca a quanto ad essa segue, dall'Heinse e da molti altri critici dopo di lui è considerata una interpolazione e, come tale, espunta; mentre altri critici, dal Muller in poi, preferirono pensare a una corruzione e a una lacuna del testo e credettero oppor-

sott. esse; dipende da increpans (lamentuno correggere, ponendo punto dopo tradidere, e integrare con un consentitur, sì da avere: « ... tradidere. De consequentibus consentitur » (= Sui fatti che seguono però gli autori sono tutti d'accordo). Noi non abbiamo accettato questa integrazione unicamente per l'arbitrarietà. observabantur: gli si prospettavano, si presentavano dinanzi alla sua mente (da observo). cessit: scomparve. Nota la poeticità e la drammaticità delle immagini create da questo cessit e dall'observabantur. Etenim ... deterius: e questo perché aveva anche accettato il consiglio della moglie, che era un consiglio d'una donna e, quindi, più perfido di quello che avrebbe dato un uomo. intentabat: da intento, intensivo d'intendo; regge asimmetricamente prima metum e poi gl'infiniti oggettivi, che seguono e che, insieme con metum, formano il discorso indiretto della moglie di Milico: « fu essa in verità (quippe) a inoculargli per di più (ultro) la paura e che c'erano molti liberti e servi che avevano visto le stesse cose che aveva viste lui, che non avrebbe giovato a nulla il fatto che soltanto lui avesse taciuto, e i vantaggi dell'andare a denunciare quel che s'era visto sarebbero stati soltanto di colui che sarebbe andato a denunciare per primo ».

55. — Igitur, cœpta luce, Milichus in hortos Servilianos pergit et, cum foribus arceretur, magna et atrocia adferre dictitans deductusque ab ianitoribus ad libertum Neronis Epaphroditum, mox ab eo ad Neronem, urgens periculum, graves coniuratos et cetera, quæ audierat coniectaverat, docet; telum quoque in necem eius paratum ostendit accirique reum iussit. Is, raptus per milites et defensionem orsus, ferrum, cuius argueretur, olim religione patria cultum et in cubiculo habitum ac fraude liberti subreptum respondit. Tabulas testamenti sæpius a se et incustodita dierum observatione signatas. Pecunias et libertates servis et ante dono datas, sed ideo tunc largius, quia, tenui iam re familiari et instantibus creditoribus, testamento diffideret. Enimvero liberales semper epulas struxisse, vitam amœnam et duris iudicibus parum probatam. Fomenta vulneribus nulla iussu suo, sed, quia cetera palam vana obiecisset, adiungere crimen, cuius se pariter indicem et testem faceret. Adicit dictis constantiam; incusat ultro intestabilem et consceleratum tanta vocis ac vultus securitate, ut labaret indicium, nisi Milichum uxor admonuisset Antonium Natalem multa cum Scævino ac secreta conlocutum et esse utrosque C. Pisonis intimos.

coepta luce: fattasi l'alba. hortos Servilianos: Questi giardini eran così chiamati per essere già appartenuti alla gens Servilia; ora ne è proprietario Nerone. Erano a sud di Roma, presso il Tevere, nei pressi dell'odierna porta S. Paolo, sulla via che da Roma portava a Ostia. Allorché nel 68 Nerone braccato fuggirà da Roma verso Ostia, si fermerà in questi giardini (Suetonio, Nero, 47). cum ... arceretur: poiché gli si proibiva di entrare. magna ... dictitans: insistendo ripetutamente col dire che aveva grandi e terribili cose da riferire. Epaphroditum: Era l'a libellis di Nerone, vale a dire il segretario della cancelleria imperiale addetto alle suppliche rivolte all'imperatore. graves: pericolosi. audierat coniectaverat: L'asindeto ritrae l'affastellamento, che Milico nel deferire fa, delle cose che aveva ascoltate con le proprie orecchie e di quelle che, pur non avendole ascoltate o viste, aveva congetturate. raptus ... orsus: trascinato dai soldati al cospetto

di Nerone e cominciato a difendersi. cuius argueretur: per cui lo si accusava. olim ... subreptum: era stato un dì oggetto di venerazione da parte dei suoi antenati, egli se l'era sempre tenuto nella camera da letto e gli era stato rubato dal suo liberto. Tabulas ... signatas: quanto al testamento, egli era andato a farlo chissà quante volte senza badare che giorno fosse. et ante: anche per l'addietro. ideo: prolettico di quia. vitam ... probatam: secondo oggetto di struxisse: una vita gaudente e poco approvata da chi avesse giudicato con severità. Fomenta ... faceret: egli non aveva affatto ordinato bende e ferite, ma il suo liberto, dopo aver lanciato contro di lui accuse palesemente vane, proseguiva ad accusarlo incolpandolo d'un delitto di cui egli sarebbe stato l'accusatore e il teste. adicit dictis constantiam: aggiunge alle parole fermezza, cioè alza la voce. ultro: a sua volta. ut ... indicium: che l'accusa contro di lui sarebbe caduta. uxor: A

56. — Ergo accitur Natalis et diversi interrogantur quisnam is sermo, qua da re fuisset. Tum exorta suspicio, quia non congruentia responderant, inditaque vincla. Et tormentorum aspectum ac minas non tulere. Prior tamen Natalis, totius conspirationis magis gnarus, simul arguendi peritior, de Pisone primum fatetur, deinde adicit Annæum Senecam, sive internuntius inter eum Pisonemque fuit, sive ut Neronis gratiam pararet, qui infensus Senecæ omnes ad eum opprimendum artes conquirebat. Tum, cognito Natalis indicio, Scævinus quoque pari imbecillitate, an cuncta iam patefacta credens nec ullum silentii emolumentum, edidit ceteros. Ex quibus Lucanus Quintianusque et Senecio diu abnuere; post, promissa impunitate corrupti, quo tarditatem excusarent, Lucanus Aciliam matrem suam, Quintianus Glitium Gallum, Senecio Annium Pollionem, amicorum præcipuos, nominavere.

57. — Atque interim Nero recordatus Volusii Proculi indicio Epicharin attineri ratusque muliebre corpus impari dolori tormentis dilacerari iubet. At illam non verbera, non ignes, non ira eo acrius torquentium ne a femina spernerentur, pervicere, quin obiecta denegaret. Sic primus quæstionis dies contemptus. Postero, cum ad eosdem cruciatus retraheretur gestamine sellæ (nam dissolutis membris insistere nequibat),

salvare l'accusa, che stava per cadere per l'abile autodifesa e controffensiva di Scevino, fu la moglie di Milico.

diversi: separatamente (da dis-verto). Tum ... vincla: poiché rispondendo si contraddissero, allora sorse il sospetto e furono imprigionati, (indita vincla = dati in vincla). arguendi peritior: che conosceva l'arte della delazione più di Scevino. Senecam: Seneca era stato accusato di avere segreti rapporti con Pisone una prima volta nel 62 (Ann. XIV, 65); questa stessa accusa fa ora contro di lui Natale. Anche se non lo si vuol ritenere promotore della congiura pisoniana (Cassio Dione Cocceiano LXII, 24), Seneca era certo al corrente di essa. sive ... pararet: sia perché era stato latore di messaggi che Seneca e Pisone s'erano scambiati, sia per ingraziarsi Nerone. an ... emolumentum: forse (an, che esprime dubbio) perché credeva che ormai

Natale aveva svelato ogni cosa e ormai il suo silenzio non avrebbe giovato a nulla. matrem: Acilia, figlia di Acilio Lucano dal quale il poeta prese il cognomen, aveva costretto suo marito ad allontanarsi da casa e forse per questo era odiata dal figlio.

recordatus: è perfetto. Volusii ... attinere: che per delazione di Volusio Proculo si trovava in carcere (da ad-teneo, cioè tenebatur ad vincla). ratusque: è participio. impar: sott. esse. ira ... spernerentur: l'ira dei carnefici che la torturavano con maggior violenza allo scopo di non venir disprezzati da una donna. pervicere ... denegaret: riuscirono a domarla sì ch'essa non rifiutasse di rispondere; cioè: non riuscirono a farla rispondere. Sic ... comtemptus: così la prima giornata d'interrogatorio fu tutta un disprezzo di Epicari alle domande che le venivano rivolte. Postero: sott. die. gestamine ...

vinclo fasciæ, quam pectori detraxerat, in modum laquei ad arcum sellæ restricto, indidit cervicem et, corporis pondere conisa, tenuem iam spiritum expressit, clariore exemplo libertina mulier in tanta necessitate alienos ac prope ignotos protegendo, cum ingenui et viri et equites romani senatoresque intacti tormentis carissima suorum quisque pignorum proderent. Non enim omittebant Lucanus quoque et Senecio et Quintianus passim conscios edere, magis magisque pavido Nerone, quamquam multiplicatis excubiis semet sæpisset.

58. — Quin et urbem, per manipulos occupatis mœnibus, insesso etiam mari et amne, velut in custodiam dedit. Volitabantque per fora, per domos, rura quoque et proxima municipiorum pedites equitesque, permixtique Germanis, quibus fidebat princeps quasi externis. Continua hinc et vincta agmina trahi ac foribus hortorum adiacere. Atque, ubi

nequibat: su una sedia gestatoria perché, essendole state slogate le membra, non poteva reggersi in piedi. vinclo ... cervicem: introdusse la testa nel legaccio della fascia, che s'era estratta dal petto, da lei legato a forma di capestro all'arco della sedia. corporis ... conisa: appoggiandovisi col peso del corpo. clariore exemplo: col suo tanto luminoso esempio. Dal sacrificio di Epicari emana un fulgore di luce, che da una parte redime l'eroina dall'esser nata donna e schiava collocandola in un paradiso di luce e di gloria; dall'altra, esso si erge a condanna degli altri congiurati che, pur essendo nati uomini, liberi e altolocati, tradiscono a perdifiato e s'inabissano in un inferno di viltà e di vergogna. libertina: è in antitesi a ingenui. mulier: è in antitesi a viri ... senatoresque. protegendo: dativo di destinazione retto da spiritum expressit e reggente a sua volta alienos ... ignotos. Il plesso è in antitesi prima a carissima ... proderent e poi, nel periodo successivo, a passim ... edere (denunziare or l'uno or l'altro dei loro complici). intacti tormentis: è in antitesi al precedente in tanta necessitate. magis ... Nerone: mentre Nerone per queste rivelazioni s'andava sempre più riempiendo di paura. quamquam: in

Tacito è costruito più spesso col congiuntivo che con l'indicativo: si contano 49 volte col congiuntivo e 17 volte con l'indicativo.

Quin ... dedit: Anzi mise in carcere, si può dire (velut), l'intera cittadinanza, perché aveva occupato con manipoli di soldati le mura e posto presidi anche sul mare e sul fiume. proxima municipiorum: proxima municipia. Per quanto riguarda i municipi vedi in nota al cap. 33. Germanis: i Cesari romani, da Augusto (Ann. I, 24) in poi, precorrendo i principi contro i quali tuonarono il Petrarca e il Machiavelli, tenevano assoldata come guardia personale truppa straniera. Questi soldati batavi o germani formavano a Roma un collegium per la tutela dei propri interessi. quasi: Ha valore causale: in quanto, perché. Continua ... adiacere: di qui — cioè dalle piazze (fora), dalle case (domos), dalle campagne (rura) e dalle vicine città municipali (proxima municipiorum) — venivano tratte continuamente frotte di gente arrestata (vincta agmina) e le si vedeva far ressa dinanzi alle porte del giardino del palazzo imperiale, in attesa d'esser chiamate a comparire dinanzi al tribunale privato del principe.

dicendam ad causam introissent, lætatum erga coniuratos et fortuitus sermo et subiti occursus, si convivium, si spectaculum simul inissent, pro crimine accipi, cum, super Neronis ac Tigellini sævas percunctationes, Fænius quoque Rufus violenter urgueret, nondum ab indicibus nominatus et, quo fidem inscitiæ pararet, atrox adversus socios. Idem Subrio Flavo, adsistenti adnuentique an inter ipsam cognitionem destringeret gladium cædemque patraret, renuit infregitque impetum iam manum ad capulum referentis.

59. — Fuere qui, prodita coniuratione, dum auditur Milichus, dum dubitat Scævinus, hortarentur Pisonem pergere in castra aut rostra ascendere studiaque militum et populi temptare. Si conatibus eius conscii adgregarentur, secuturos etiam integros; magnamque motæ rei famam, quæ plurimum in novis consiliis valeret. Nihil adversum hæc Neroni provisum. Etiam fortes viros subitis terreri, nedum ille scænicus, Tigellino scilicet cum pælicibus suis comitante, arma contra cieret. Multa expe-

causam ad dicendam: a discolparsi, a difendersi, a dir le proprie ragioni. pro crimine accipi: Nota, da latatum in poi, gli asimmetrici soggetti di questo infinito storico: l'aver rivolto un complimento a qualche congiurato, quattro chiacchiere scambiate con uno di loro, l'essere andati con uno di essi a fare un banchetto o a vedere uno spettacolo veniva giudicato un delitto. Faenius quoque: mentre (cum), oltre agli spietati interrogatori di Nerone e di Tigellino, anche Fenio Rufo, non ancora denunziato, violentemente incrudeliva contro i congiurati, suoi compagni, per acquistarsi, qualora l'avessero denunziato, la prova ch'egli non apparteneva alla congiura. adsistenti ... an: che gli stava vicino e gli chiedeva se. inter ... cognitionem: durante la trattazione della causa, durante il dibattito, in piena udienza. renuit ... referentis: fece cenno di no e arrestò l'impeto di lui, che stava già portando la mano sull'impugnatura della spada (capulum, che deriva da capio). Fenio continuerà a comportarsi da vile fino alla morte, che pure lo raggiungerà (cap. 68).

in castra: nel campo o caserma dei pretoriani (castro pretorio). Tra i soldati pretoriani serpeggiava il malcontento e molti ufficiali erano già entrati nella congiura (cap. 48, 49, 50). rostra: è la tribuna del foro, adorna dei rostri delle navi tolte agli Anziati nel 338 a.C., dalla quale parlavano gli oratori. studiaque ... temptare: e tentare di suscitare una rivolta militare e popolare. Il consiglio era buono. consci: i congiurati. integros: gli estranei alla congiura. magnamque ... valeret: e ci sarebbe stato un gran parlare di quella rivoluzione, il che, se si vuol fare una rivoluzione (in novis consiliis), ha grande importanza. Nihil ... provisum: la sommossa avrebbe colto Nerone impreparato a fronteggiarla. subitis: aggettivo sostantivato: azioni o colpi improvvisi. nedum: tanto meno, figurarsi poi se. ille ... comitante: quell'attore di teatro, quel commediante di Nerone, a cui naturalmente (scilicet) non sarebbero rimasti come compagni per la lotta altri che Tigellino e le sue concubine. Multa ... videantur: Molte cose che sembrano

riendo confieri, quæ segnibus ardua videantur. Frustra silentium et fidem in tot consciorum animis et corporibus sperare: cruciatui aut præmio cuncta prævia esse. Venturos qui ipsum quoque vincirent, postremo indigna nece adficerent. Quanto laudabilius periturum, dum amplectitur rem publicam, dum auxilia libertati invocat. Miles potius deesset et plebes desereret, dum ipse maioribus, dum posteris, si vita præriperetur, mortem adprobaret. Immotus his et paululum in publico versatus, post domi secretus, animum adversum suprema firmabat, donec manus militum adveniret, quos Nero tirones aut stipendiis recentes delegerat: nam vetus miles timebatur tamquam favore imbutus. Obiit abruptis brachiorum venis. Testamentum fœdis adversus Neronem adulationibus amori uxoris dedit, quam degenerem et sola corporis forma commendatam amici matrimonio abstulerat. Nomen mulieri Satria Galla, priori marito Domitius Silus; hic patientia, illa impudicitia Pisonis infamiam propagavere.

60. — Proximam necem Plautii Laterani consulis designati Nero adiungit adeo propere, ut non complecti liberos, non aliud breve mortis

difficili agli infingardi, se si prova (experiendo), si riesce a farle. Frustra ... esse: era vano sperare nel silenzio e nella fedeltà di tanti complici di cui né le anime né i corpi avrebbero resistito alla prova: la tortura e il danaro avrebbero raggiunto tutto, cioè li avrebbero spinti a tradire sé stessi, gli altri complici e la causa. Venturos ... adficerent: presto sarebbero venuti i soldati ad arrestarlo e a farlo morire ignominiosamente. È quello che gli amici prevedono per Pisone ed è anche quello che Tacito prevede per l'impero di Roma. periturum: sott. esse. Miles ... adprobaret: Non l'avessero pure seguito i soldati e la plebe (plebes, forma arcaica) lo avesse abbandonato, purché, nel caso avesse dovuto morire, egli avesse reso gloriosa la sua morte dinanzi agli occhi degli antenati e dei posteri. Maioribus e posteris sono dativi iudicantium. suprema: plurale neutro: estrema fine, prova suprema, morte. venadiret: In questa proposizione temporale il congiuntivo è richiesto dal fatto che quella espressa dal verbo non è un'azione reale ma un'azione

attesa da Pisone. quos ... imbutos: che Nerone aveva scelto fra le reclute e quelli che da poco erano stati assunti in servizio, perché temeva che i veterani se la intendessero con Pisone. foedis ... adulationibus: questo ablativo strumentale è retto logicamente da un repletum sottinteso: pieno di vergognose adulazioni verso Nerone. amori uxoris dedit: Quel testamento, per lui tanto vergognoso ma altrettanto utile a sua moglie perché Nerone non considererà sua nemica la moglie di uno che è morto lodandolo, è il suo dono votivo offerto all'amore di sua moglie. qua ... abstulerat: donna degenerata e non raccomandabile per altro che per la sua bellezza fisica, che aveva strappato dal letto matrimoniale d'un amico. hic ... propagavere: la tolleranza di costui e impudicizia di lei fecero diffondere una cattiva fama sul conto di Pisone.

proximam: la più vicina alla morte di Pisone. Puoi tradurre il termine: subito dopo. adeo ... permitteret: così in fretta arbitrium permitteret. Raptus in locum servilibus pœnis sepositum manu Statii tribuni trucidatur, plenus constantis silentii nec tribuno obiciens eandem conscientiam. Sequitur cædes Annæi Senecæ, lætissima principi, non quia coniurationis manifestum compererat, sed ut ferro grassaretur, quando venenum non processerat. Solus quippe Natalis et hactenus prompsit, missum se ad ægrotum Senecam uti viseret conquerereturque cur Pisonem aditu arceret: melius fore si amicitiam familiari congressu exercuissent; et respondisse Senecam sermones mutuos et crebra conloquia neutri conducere; ceterum salutem suam incolumitate Pisonis inniti. Hæc ferre Gavius Silvanus, tribunus prætoriæ cohortis, et an dicta Natalis suaque responsa nosceret, percunctari Senecam iubetur. Is, forte an prudens, ad eum diem ex Campania remeaverat quartumque apud lapidem suburbano rure substiterat. Illo propinqua vespera tribunus venit et villam globis militum sæpsit; tum ipsi, cum Pompeia Paulina uxore et amicis duobus epulanti, mandata imperatoris edidit.

61. — Seneca, missum ad se Natalem conquestumque nomine Pisonis quod a visendo eo prohiberetur seque rationem valetudinis et amo-

da non permettergli né di andare ad abbracciare i figli né il breve tempo che soleva esser concesso ai condannati per scegliersi il genere di morte che intendevano fare. locum ... sepositum: Questo luogo era il cosiddetto sessorium e trovavasi fuori la porta Esquilina (una delle 18 porte aperte nelle mura Serviane; altre 17 furono poi aperte nelle mura Aureliane). Qui venivano giustiziati gli schiavi more prisco, cioè percotendoli con verghe e, queste non bastando, con la scure (Ann. II, 32). plenus ... constantiae: chiuso costantemente nel più assoluto silenzio e senza nemmeno rinfacciare al tribuno la sua complicità. laetissima principi: L'uccisione di Seneca procurò una grandissima gioia a Nerone, non perché egli avesse scoperto che anche lui avesse preso parte alla congiura, ma perché lo odiava da anni (cap. 56) e, non essendo riuscito a liberarsene col veleno (cap. 45), ora finalmente era riuscito a liberarsene con la spada. Quippe ... prompsit: infatti Natale aveva detto solo questo e

nulla più, che. aegrotum...: Seneca era ammalato di nervi e non usciva dalla sua camera (cap. 45). Haec ... iubetur: Gavio Silvano, tribuno d'una coorte pretoria, ebbe l'incarico di andare a riferire a Seneca questa deposizione di Natale e a chiedergli se in essa riconosceva per vere le parole rivoltegli da Natale e quelle con le quali egli a questi aveva risposto. forte an prudens: per caso (se era innocente) o per prudenza (se era complice). Nota la variatio. ex Campania: Negli ultimi anni della sua vita Seneca soggiornò a lungo in Campania: qui scrisse le Epistulæ e le Questiones Naturales. quartumque apud lapidem: nei pressi della quarta pietra miliare: a quattro miglia da Roma sulla via Nomentana, dove si trovava quel Nomentanum meum di cui nell'epist. 104. Pompeia Paulina: Era figlia di quel Pompeo Paolino, prefetto dell'annona, al quale Seneca dedicò il De brevitate vitæ e che abbiamo incontrato nel cap. 18. Giovane e bella, amò riamata il filosofo, di cui fu la seconda moglie.

rem quietis excusavisse, respondit: cur salutem privati hominis incolumitati suæ anteferret causam non habuisse; nec sibi promptum in adulationes ingenium idque nulli magis gnarum quam Neroni, qui sæpius libertatem Senecæ quam servitium expertus esset. Ubi haec a tribuno relata sunt Poppæa et Tigellino coram, quod erat sævienti principi intimum consiliorum, interrogat an Seneca voluntariam mortem pararet. Tum tribunus nulla pavoris signa, nihil triste in verbis eius aut vultu deprensum confirmavit. Ergo regredi et indicere mortem iubetur. Tradit Fabius Rusticus non eo, quo venerat, itinere redisse tribunum, sed flexisse ad Fænium præfectum et, expositis Cæsaris iussis, an obtemperaret interrogavisse, monitumque ab eo ut exsequeretur, fatali omnium ignavia. Nam Silvanus inter coniuratos erat augebatque scelera, in quorum ultionem consenserat. Voci tamen et aspectui pepercit intromisitque ad Senecam unum ex centurionibus, qui necessitatem ultimam denunciaret.

62. — Ille interritus poscit testamenti tabulas ac, denegante centurione, conversus ad amicos, quando meritis eorum referre gratiam prohi-

excusavisse: portai come scusa. cur ... habuisse: Non c'era stato alcun motivo che io allora anteponessi la mia salute all'incolumità d'un privato cittadino qual era Pisone. nec ... esset: e non si aspetti Nerone che io ora, per placare la sua ira, mi avvilisca ricorrendo all'espediente di adularlo, non essendo io incline all'adulazione, e questo, più d'ogni altro, lo sa Nerone il quale, durante il tempo che siamo stati l'uno accanto all'altro, ha avuto occasione di conoscere per esperienza più spesso il mio spirito d'indipendenza che il mio servilismo. Poppaea ... consiliorum: alla presenza di Poppea e di Tigellino che, quando il principe intendeva commettere un sopruso giudiziario, formavano il suo segretissimo consiglio. nulla pavoris signa: Da qui in avanti Tacito, il grande artista della tragedia e del pathos, inizia a costruire il grande monumento di Seneca sereno al cospetto della morte. deprensum: sott. esse a se. indicere: di intimargli (da in-dico). Fabius Rusticus: È uno storico dell'età neroniana, che Tacito utilizza, talvolta cita e, se da una parte lo sospetta di par-

zialità nel narrare dell'amico Seneca (Ann. XIII, 20: Sane Fabius inclinat ad laudes Senecæ), dall'altra lo dichiara eloquentissimo (Agr. 10). non ... redisse: non ritornò per la stessa strada da cui era venuto. fatali ... ignavia: ablativo assoluto: perché tutti erano caduti fatalmente nell'ignavia. scelera ... consenserat: i delitti di Nerone che, entrando nella congiura, aveva, insieme con gli altri congiurati, promesso di vendicare. Voci... pepercit: tuttavia volle risparmiare alla sua voce il compito di fare l'intimazione a Seneca di uccidersi e alla sua vista l'impressione che su Seneca avrebbe fatto quella intimazione. necessitatem ultimam: morte.

poscit ... tabulas: Seneca aveva già fatto il testamento come fa supporre quanto leggiamo nell'ultimo periodo del cap. 64; ora chiede che gli venga portato il testamento già fatto per aggiungervi altri codicilli, cioè altre disposizioni, a favore degli amici che gli stanno accanto. denegante centurione: Il centurione glielo proibisce perché sarebbe stata una

beretur, quod unum iam et tamen pulcherrimum habeat, imaginem suæ vitæ, relinquere testatur, cuius si memores essent, bonarum artium famam tam constantis amicitiæ prætium laturos. Simul lacrimas eorum, modo sermone, modo intentior in modum coercentis ad firmitudinem, revocat, rogitans ubi præcepta sapientiæ, ubi tot per annos meditata ratio adversum imminentia? Cui enim ignaram fuisse sævitiam Neronis? Neque aliud superesse, post matrem fratremque interfectos, quam ut educatoris præceptorisque necem adiceret.

63. — Ubi hæc atque talia velut in commune disseruit, complectitur uxorem et, paululum adversus præsentem fortitudinem mollitus, rogat oratque temperaret dolori neu æternum susciperet, sed in contemplatione vitæ per virtutem actæ desiderium mariti solaciis honestis toleraret. Illa contra sibi quoque destinatam mortem adseverat manumque percussoris exposcit. Tum Seneca, gloriæ eius non adversus, simul amore, ne sibi

inutile perdita di tempo, dal momento che i beni del condannato sarebbero passati al fisco. quando: dal momento che, poiché. imaginem: l'immagine che avrebbe dovuto servir loro di modello, l'esempio; puoi quindi tradurre: il modello, l'esempio. cuius ... laturos: e, se lo terrete presente, acquisterete, quale ricompensa di sì costante amicizia, la fama che si consegue praticando le virtù. Il Mediceo ha tam dinanzi a constantis. La maggior parte dei critici, seguendo l'Halm, sostituì fructum a tam; altri (Muret) mutarono il tam in tum, sottintendendo la correlativa cum dietro a bonarum artium famam; ma noi con l'Ussani abbiamo voluto rispettare il tam offerto dal Mediceo solo introducendo prætium o fructum, omesso per distrazione del copista, dopo amicitia. lacrimas ... revocat: ora con voce pacata, ora facendo prendere alla sua voce maggiore concitazione come volesse costringerli con la forza ad essere d'animo forte, li fa sospendere di piangere. ubi ... imminentia: dov'erano andati a finire i suoi precetti filosofici, dov'era andato a finire il modo di comportarsi (ratio) di fronte ai mali incombenti sul quale egli aveva meditato e fatto meditare per

tanti anni? **ignaram:** Ha valore passivo ed è sinonimo d'*ignotam.* **matrem fratremque:** L'uccisione della madre Agrippina è narrata in *Ann.* XIV, 1-8; quella del fratello Britannico, in *Ann.* XIII, 15-16.

velut in communi: come rivolto a tutti. Il velut (come), che trovasi nel Mediceo e che alcuni critici espungono dal testo, traducendo in italiano, è meglio che sia trascurato. paululum ... mollitus: alguanto intenerito al confronto della fortezza d'animo che in quella circostanza stava dimostrando. temperaret: Nota l'ellissi dell'ut volitiva. neu ... susciperet: e di non conservarlo sempre. sed ... toleraret: ma di saper trovare un nobile conforto (o rimedio) alla nostalgia, che avrebbe sentito del marito, nella contemplazione della vita di lui trascorsa praticando la virtù. gloriae ... amore: Alcuni critici sostituiscono timore ad amore. La sostituzione, non necessaria, sminuirebbe la potenza espressiva del testo offerto dal Mediceo, il quale presenta un amore maritale che trepida temendo che... Vitae ... exemplo: ti avevo insegnato come renderti dopo la mia morte conunice dilectam ad iniurias reliqueret: — Vitæ, inquit, delenimenta monstraveram tibi, tu mortis decus mavis: non invidebo exemplo. Sit huius tam fortis exitus constantia penes utrosque par, claritudinis plus in tuo fine —. Post quæ eodem ictu brachia ferro exolvunt. Seneca, quoniam senile corpus et parco victu tenuatum lenta effugia sanguini præbebat, crurum quoque et poplitum venas abrumpit; sævisque cruciatibus defessus, ne dolore suo animum uxoris infringeret atque ipse, visendo eius tormenta, ad impatientiam delaberetur, suadet in aliud cubiculum abscedere. Et novissimo quoque momento suppeditante eloquentia, advocatis scriptoribus, pleraque tradidit, quæ, in vulgus edita eius verbis, invertere supersedeo.

64. — At Nero, nullo in Paulinam proprio odio ac ne glisceret invidia crudelitatis, iubet inhiberi mortem. Hortantibus militibus, servi libertique obligant brachia, premunt sanguinem, incertum an ignaræ. Nam, ut est vulgus ad deteriora promptum, non defuere qui crederent, donec implacabilem Neronem timuerit, famam sociatæ cum marito mortis petivisse, deinde, oblata mitiore spe, blandimentis vitæ evictam; cui addidit paucos postea annos, laudabili in maritum memoria et ore ac membris in eum pallorem albentibus, ut ostentui esset multum vitalis

fortata la vita e tu ora mi dici che, piuttosto che vivere confortata, preferisci dignitosamente morire: non t'invidierò la gloria di questo nobile esempio che vuoi dare (invidebo, da in-video: non guarderò con contrarietà). brachia: brachiorum venas. senile: Seneca era nato il 4 a. C. e ora, nel 65, è quasi settantenne. parco victu: Seneca viveva vegetarianamente: si cibava di frutti selvatici e beveva solo acqua corrente (cap. 45). lenta effugia: La senilità e la pratica ascetica avevano indebolito la pressione del sangue e ristretto i vasi sanguigni, sicché dalle vene recise il sangue usciva lentamente. Et ... supersedeo: e sentendo anche in quell'estremo momento il bisogno di comporre (suppeditante, da sub-pedibus- ire, andar tra i piedi), chiamati gli scrivani, dettò molte pagine, che io rinunzio a volgere in parole mie, dato che sono state pubblicate con le parole sue.

iubet: La parola è stata introdotta nel testo dall'Heinse: è evidente che qui all'amanuense copiando è sfuggito un iubet o un imperat. premunt: arrestano. incertum an: Qui, come altrove, in Tacito, puoi tradurre «forse» o «pare» o «è incerto se». ignarae: Può essere interpretato o come genitivo specificativo di brachia e sanguinem (di lei forse ignara) o come dativo di termine dell'azione espressa dai due verbi precedenti (a lei forse ignara). Traduci: «forse senza ch'essa se ne accorgesse », cioè mentr'era svenuta. oblata ... spe: « affacciatalesi quella più dolce speranza » che, se fosse sopravvissuta, la sua vita non sarebbe stata amareggiata dall'odio che le avrebbe portato Nerone. evictam: sott. fuisse. cui: da riferire a vitæ. laudabili ... memoria: Nota, in questa scaglia di periodo, la nobile figura della sopravvissuta stagliata nell'atmosfera della fedeltà e dello

spiritus egestum. Seneca interim, durante tractu et lentitudine mortis, Statium Annæum, diu sibi amicitiæ fide et arte medicinæ probatum, orat provisum pridem venenum, quo damnati publico Atheniensium iudicio exstinguerentur, promeret; adlatumque hausit frustra, frigidus iam artus et clauso corpore adversum vim veneni. Postremo stagnum calidæ aquæ introiit, respergens proximos servorum, addita voce libare se liquorem illum Iovi liberatori.

Exin, balneo inlatus et vapore eius exanimatus, sino ullo funeris sollemni crematur. Ita codicillis præscripserat cum etiam tum prædives et præpotens supremis suis consuleret.

65. — Fama fuit Subrium Flavum, cum centurionibus occulto consilio neque tamen ignorante Seneca, destinavisse ut, post occisum opera Pisonis Neronem, Piso quoque interficeretur tradereturque imperium Senecæ quasi insontibus claritudine virtutum ad summum fastigium delecto. Quin et verba Flavi vulgabantur non referre dedecori, si citharædus demoveretur et tragædus succederet, quia ut Nero ita Piso tragico ornatu canebat.

stoicismo. tractu et lentitudine: è un'endiade: il lento protrarsi. Statium Annaeum: Il secondo nome fa supporre ch'egli fosse un liberto di Seneca. sibi: dativo d'agente. venenum: Questo veleno è la cicuta perché esso è « quel veleno con cui erano fatti morire coloro che venivano condannati dal tribunale popolare degli Ateniesi ». artus: è un accusativo di relazione. Nota la varietà con cui vengono costruite le due espressioni frigidus iam artus et clauso corpore adversum vim veneni (= a causa delle membra irrigidite e dei vasi ristrettisi, cose che impedivano l'azione del veleno). stagnum: vasca. addita ... liberatori: dopo aver detto di libare quella acqua a Giove liberatore. codicillis: con le disposizioni testamentarie. cum ... consuleret: allorché, pur essendo ricchissimo e potentissimo, anche allora pensava alla morte. Egli infatti così scriveva in epist. ad Lucilium 114, 22: Nihil tamen æque tibi profuerit ad temperantiam omnium rerum quam frequens cogitatio brevis ævi et huius incerti: quidquid facies, respice ad mortem.

Subrium Flavum: Era un tribuno militare che comandava una coorte della guardia imperiale (cap. 49). imperium Senecae: Fu generale e durò a lungo la convinzione che Seneca fosse congiurato destinato al trono, se Giovenale, nella prima metà del secondo secolo, in sat. 8, 211-212, scrive: Libera si dentur suffragia, quis tam perditus, ut dubitet Senecam præferre Neroni. insontibus: dativo d'agente: « da persone incensurabili », cioè da persone che sarebbero apparse incensurabili per aver ucciso un imperatore corrotto e averlo sostituito con un altro imperatore che risplendeva per le sue virtù. non ... dedecori: Qui referre non viene da refero, ma da refert risultante dall'unione di res con fero; l'espressione può pertanto essere risolta in rem non ferre: la cosa nulla portare o apportare. La frase di Flavo, che andava in giro, era questa: se, tolto dal trono un citaredo, gli andasse a succedere un tragedo, ciò nulla di nuovo porterebbe alla vergogna, cioè la vergogna resterebbe intatta.

- 66. Ceterum militaris quoque conspiratio non ultra fefellit, accensis indicibus ad prodendum Fænium Rufum, quem eundem conscium et inquisitorem non tolerabant. Ergo instanti minantique renidens Scævinus neminem ait plura scire quam ipsum, hortaturque ultro redderet tam bono principi vicem. Non vox adversum ea Fænio, non silentium; sed verba sua præpediens et pavoris manifestus, ceteris atque maxime Cervario Proculo equite romano ad convincendum eum conisis, iussu imperatoris a Cassio milite, qui ob insigne corporis robur adstabat, corripitur vinciturque.
- 67. Mox eorundem indicio Subrius Flavus tribunus pervertitur, primo dissimilitudinem morum ad defensionem trahens, neque se armatum cum inermibus et effeminatis tantum facinus consociaturum; dein postquam urgebatur, confessionis gloriam amplexus. Interrogatusque a Nerone, quibus causis ad oblivionem sacramenti processisset, « Oderam te » inquit, « nec quisquam tibi fidelior militum fuit, dum amari meruisti; odisse cœpi, postquam parricida matris et uxoris, auriga et histrio et

militaris ... conspiratio: È usato l'astratto per il concreto: i cospiratori militari. fefellit: latuit. accensis indicibus: perché quei cospiratori che avevano preso a denunziare (Scevino, Natale, Lucano ecc.) ardevano dal desiderio di. renidens: sogghignando, rispondendo con un sogghigno. Renideo, dal suo proprio significato di rifulgere, scintillare, raggiare, è passato per metonimia al significato di raggiare per gioia, ridere, raggiare malignamente o beffardamente, ghignare. ipsum: lui, Fenio. hortaturque ... vicem: e lo esorta a continuare a fare l'aguzzino per rendere il contraccambio (vicem) al principe che s'era con lui manifestato così buono non facendolo arrestare. verba sua praepediens: tenendo inceppate d'innanzi ai suoi piedi le sue parole, cioè balbettando. pavoris manifestus: genitivo di accusa. Ricorda il coniurationis manifestus del cap. 60 e il cogitationis manifestus del cap. 54.

eorundem: di quelli stessi che avevano denunciato Fenio. Subrius: vedi in nota al cap. 65. pervertitur: vien rovinato.

Primo ...: il quale in un primo tempo si difese facendo notare la gran differenza di costumi che c'era tra i congiurati che l'accusavano (Scevino e Quinziano per esempio, per cui vedi nel cap. 49) e lui: come avrebbe potuto lui, forte uomo d'arme, associarsi a quegli uomini imbelli ed effeminati per compiere un'impresa così ardua? dein ...: in un secondo tempo, incalzato da quel tamburellamento di domande che gli rivolgevano gl'inquisitori, risolvette di coprirsi di gloria confessando d'aver congiurato e rinfacciando a Nerone la sua sporca vita. sacramenti: giuramento militare di fedeltà all'imperatore. oderam te: Subrio s'erge alto col petto e con la fronte come e forse più di Farinata, e grida capaneicamente il suo cordiale odio a Nerone con sole quattro sillabe, non più. parricida: uccisore. Nel latino storico parricida (da pater e cado) significa l'uccisore d'una qualsiasi persona libera, uomo o donna ch'essa sia.auriga: vetus illi cupido erat curriculo quadrigarum insistere (Ann. XIV, 14); equorum studio vel præcipue ab ineunte etate flagravit (Suetonio,

incendiarius extitisti ». Ipsa rettuli verba, quia non, ut Senecæ, volgata erant, nec minus nosci decebat militaris viri sensus incomptos et validos. Nihil in illa coniuratione gravius auribus Neronis accidisse constitit, qui, ut faciendis sceleribus promptus, ita audiendi quæ faceret insolens erat. Pæna Flavi Veianio Nigro tribuno mandatur. Is proximo in agro scrobem effodi iussit, quam visam Flavus ut humilem et angustam increpans, circumstantibus militibus: « Ne hoc quidem » inquit « ex disciplina ». Admonitusque fortiter protendere cervicem, « Utinam » ait « tu tam fortiter ferias ». Et ille multum tremens, cum vix duobus ictibus caput amputavisset, sævitiam apud Neronem iactavit, sesquiplaga interfectum a se dicendo.

68. — Proximum constantiæ exemplum Sulpicius Asper centurio præbuit, perconctanti Neroni cur in cædem suam conspiravisset breviter respondens non aliter tot flagitiis eius subvenire potuisse. Tum iussam pænam subiit. Nec ceteri centuriones in perpetiendis suppliciis degeneravere; at non Fænio Rufo per animus, sed lamentationes suas etiam in testamentum contulit. Opperiebatur Nero, ut Vestinus quoque consul

Mero, 22). histrio: Cfr. capp. 33, 34 e 39: incendiarius: Abbiamo più volte visto, durante l'incendio di Roma, il rumor sempre risorgente che Nerone aveva fatto incendiare la città. Ipsa... verba: le parole testuali. nec minus: nec nega decebat, minus (non) nega nosci: e non era giusto che non si conoscessero i semplici e forti sentimenti di questo soldato. ne hoc...: neppure questa fossa è regolamentare (secondo la disciplina). saevitiam: Nigro, per giustificarsi, ricorre a un vanto menzognero, d'aver sbrigato Subrio con un colpo e mezzo (sesquiplaga).

Proximum: il più vicino. Intendi: cronologicamente e qualitativamente, al-l'esempio di fortezza (constantiæ) dato da Subrio, seguì quello dato da Aspro. non ... potuisse: che in nessun altro modo che ammazzandolo si sarebbe potuto farlo cessare di compiere tutti quei delitti che commetteva. iussam: inflittagli. degeneravere: ex disciplina (vedi cap. 67), la

quale insegna soprattutto a essere forti, et ab exemplis constantiæ Subrii et Asperi. at ... contulit: Tacito aveva trovato Fenio Rufo vita famaque laudatum (cap. 50). Ma poi, durante il processo e la condanna degli altri congiurati, durante il processo e la condanna suoi propri e perfino nel suo testamento, Fenio non ha saputo mantenersi sugli spalti della fortezza come s'addiceva a un soldato, e non seppe né ulteriormente vivere con lode né morire senza biasimo. Tacito passa sotto silenzio la sua morte ingloriosa, accentuando così su di lui quella morale condanna che già due volte aveva pronunziato (capp. 58 e 61). Vestinus: Ricorda che Attico Vestino era uno dei due consoli del 65; l'altro era Silio Nerva (cap. 48). Nota il suo carattere violento, che lo fa essere infensum a Nerone e ad alcuni (quidam) congiurati, che conservano verso di lui vecchi rancori (vetustis in eum simultatibus); anche molti (plures) congiurati, che pure da lui non avevano ricevuto offese, lo

in crimen traheretur, violentum et infensum ratus; sed ex coniuratis consilia cum Vestino non miscuerant quidam vetustis in eum simultatibus, plures quia præcipitem et insociabilem credebant. Ceterum Neroni odium adversus Vestinum ex intima sodalitate cœperat; dum hic ignaviam principis penitus cognitam despicit, ille ferociam amici metuit, sæpe asperis facetiis inlusus, quæ, ubi multum ex vero traxere, acrem sui memoriam relinquunt. Accesserat repens causa, quod Vestinus Statiliam Messalinam matrimonio sibi iunxerat, haud nescius inter adulteros eius et Cæsarem esse.

69. — Igitur non crimine, non accusatore exsistente, quia speciem iudicis induere non poterat, ad vim dominationis conversus, Gerellanum tribunum cum cohorte militum immitit iubetque prævenire conatus consulis, occupare velut arcem eius, opprimere delectam iuventutem, quia Vestinus imminentes foro ædes decoraque servitia et pari ætate habebat. Cuncta eo die munia consulis impleverat conviviumque celebrabat nihil metuens an dissimulando metu, cum ingressi milites vocari eum a tribuno dixere. Illle nihil demoratus exurgit et omnia simul properantur: clauditur cubiculo, præsto est medicus, abscinduntur venæ, vigens adhuc balneo infertur, calida aqua mersatur, nulla edita voce qua

stimano impulsivo e intrattabile (præcipitem et insociabilem). odium: L'odio tra Vestino e Nerone è nato dalla loro intima amicizia: intimi amici, ebbero occasione di conoscersi bene a vicenda e ciascuno trovò esca al proprio odio nel carattere dell'altro. repens: recens. Statiliam Messalinam: Nerone la sposerà dopo la morte di Poppea, divenendone il quinto marito: qua ut potiretur virum eius Atticum Vestinum consulem in honore ipso (mentr'era in carica) trucidavit (Suetonio, Nero, 35). Essa, post quem interemptum, et opibus et forma et ingenio plurimum viguit: consecuta est usum eloquentiæ usque ad studium declamandi (Soliaste di Giovenale, VI, 434). haud ... esse: ben sapendo che tra gli adulteri amanti di lei c'era anche Cesare.

non ... poterat: poiché, non essendoci a carico di Vestino né il delitto d'aver congiurato né chi di tale delitto lo ac-

cusasse, Nerone non poteva assumere la veste di giudice, cioè non poteva condannarlo a morte in qualità di giudice. ad vim ... conversus: fatto ricorso al potere ch'egli aveva come capo dello stato. velut arcem eius: quella sua casa ch'era come una fortezza, sia perché dominava il foro, sia perché era presidiata da schiavi (servitia, l'astratto per il concreto) ch'eran giovani scelti (delectam iuventutem) in splendida tenuta (decora) e della medesima età (pari ætate). Nota la varietas tra decora e pari atate: uno è attributo, l'altro è complemento di qualità di servitia. nihil ... metu: senza alcuna paura o per non far vedere che aveva paura. Interpreta dissimulando metu dativo finale piuttosto che ablativo modale. nihil demoratus: senza perdere tempo, immediatamente. omnia ... properantur: e tutto vien fatto con la massima rapidità come nel medesimo istante (simul). vigens:

semet miseraretur. Circumdati interim custodia qui simul discubuerant, nec nisi provecta nocte omissi sunt, postquam pavorem eorum, ex mensa exitium opperientium, et imaginatus et inridens Nero satis supplicii luisse ait pro epulis consularibus.

70. — Exim Annæi Lucani cædem imperat. Is, profluente sanguine, ubi frigescere pedes manusque et paulatim ab extremis cedere spiritum, fervido adhuc et compote mentis pectore, intellegit, recordatus a se carmine compositum, quo vulneratum militem per eius mortis imaginem obisse tradiderat, versus ipsos rettulit, eaque illi suprema vox fuit. Senecio posthac et Quintianus et Scævinus non ex priore vitæ mollitia, mox reliqui coniuratorum periere, nullo facto dictove memorando.

71. — Sed compleri interim urbs funeribus, Capitolium victimis; alius filio, fratre alius aut propinquo aut amico interfectis, agere grates deis, ornare lauru domum, genua ipsius advolvi et dexteram osculis fatigare. Atque ille, gaudium id credens, Antonii Natalis et Cervarii Proculi festinata indicia impunitate remuneratur. Milichus, præmiis ditatus,

ancora vivo. mersatur: frequentativo di mergo. Per Vestino, come per Seneca (cap. 64), si ricorre alla acqua calda per agevolare l'uscita del sangue dai vasi sanguigni. nulla ... voce: Solo i fortissimi sanno morire senza emettere un lamento. omissi: rilasciati. qui ... discubuerant: i commensali. ex ... opperientium: che s'attendevano di passare dalla mensa alla morte.

Exin: poi. Ma le biografie lucanee ci trasmettono la data precisa: il 30 aprile del 65. imperat: il soggetto è Nerone. ab extremis: dalle estremità. fervido ... pectore: mentre ancora il petto conservava il calore vitale e poteva perfettamente ragionare (compote, da com + potis, col genitivo: padrona della mente). recordatus ... tradiderat: ricordandosi di un carme da lui composto in cui aveva presentato un soldato ferito che moriva d'una morte simile alla sua. Molti han pensato che fosse un brano della Pharsalia III, 635-648 o IX, 805-814, ove i parla di uno che muore dissanguato. Senecio ...

et Quintianus et Scaevinus: Sono i tre congiurati rammolliti, qui riuniti da Tacito in un mazzo, che dalla loro precedente effeminatezza si redimono morendo virilmente. non ... mollitia: non attingendo dalla precedente mollezza di vita, cioè virilmente. nullo ... memorando: senza dire o far nulla da dover ricordare.

compleri ... agere ... ornare ... absolvi ... fatigari: Ciascuno di questi infiniti storico-descrittivi dà vita a un quadro, in cui l'arte di Tacito concentra di scorcio il mostruoso egoismo e l'ignobile menzogna della massa dei cittadini, che esultano egoisticamente per essere scampati alla strage, mentre s'affannano a far vedere che esultano per la scampata morte di Nerone. ipsius: da Nerone. advolvi: volvi ad genua. gaudium ... credens: credendo che queste fossero pavvero espressioni di gioia, per essersi salvato versando il sangue di tutta quella gente che aveva attentato alla sua vita. festinata indicia: le loro accuse fatte subito appena interrogati e senza che si

conservatoris sibi nomen græco eius rei vocabulo adsumpsit. E tribunis Gavius Silvanus, quamvis absolutus, sua manu cecidit; Statius Proxumus veniam, quam ab imperatore acceperat, vanitate exitus corrupit. Exuti dehinc tribunatu Pompeius, Cornelius Martialis, Flavius Nepos, Statius Domitius, quasi principem non quidem odissent, sed tamen existimarentur. Novio Prisco per amicitiam Senecæ et Glitio Gallo atque Annio Pollione infamatis magis quam convictis data exilia. Priscum Artoria Flacilla coniux comitata est, Gallum Egnatia Maximilla, magnis primum et integris opibus, post ademptis; quæ utraque gloriam eius auxere. Pellitur et Rufrius Crispinus occasione coniurationis sed Neroni invisus, quod Poppæam quondam matrimonio tenuerat. Verginium Flavum et Musonium Rufum claritudo nominis expulit: nam Verginius studia iuvenum eloquentia, Musonius præceptis sapientiæ fovebat. Cluvidieno Quieto, Iulio Agrippæ, Blitio Catulino, Petronio Prisco, Iulio Altino, velut in agmen et numerum, Aegæi maris insulæ permittuntur. At Cædicia, uxor Scævini, et Cæsennius Maximus Italia prohibentur, reos fuisse se tantum pœna experti. Acilia mater Annæi Lucani, sine absolutione, sine supplicio dissimulata.

fosse dovuto ricorrere alla tortura (capp. 56 e 57). conservatoris ... adsumpsit: assume il nome di salvatore mediante il termine greco che esprime questa cosa, (« questa cosa » è « salvatore »). E tribunis: «dei tribuni», due (Gavio Silvano e Stazio Prossimo) si uccisero, il primo dopo essere stato assolto, il secondo dopo essere stato aggraziato; quattro furono deposti (exuti tribunatu) non per la certezza che odiassero Nerone ma per il semplice sospetto che lo odiassero (quasi ... existimarentur). Gavio Silvano aveva diretto le operazioni della morte di Seneca (cap. 61). Stazio Prossimo aveva trucidato Laterano (cap. 60) e poi «sciupò il perdono ottenuto dall'imperatore con uccidersi inutilmente », perché questa bravata non valse a lavare la sua condotta. data: sott. sunt. magnis ... ademptis: la quale aveva grandi ricchezze, che prima le erano state lasciate ma poi le furono tolte. quae ... auxere: e queste due cose (l'avere seguito il marito in esilio e l'es-

sersi rassegnata a perdere, a causa d'aver seguito il marito in esilio, le sue ricchezze) accrebbe la sua gloria. occasione ... tenuerat: col pretesto della congiura ma in realtà perché una volta era stato marito di Poppea. Crispino fu mandato in Sardegna, dove si suicidò (Ann. XVI, 17). Flavum et Musonium: Queste tre parole mancano nel Mediceo e furono integrate dal Ritter. Verginio Flavo era un insigne maestro di retorica, ebbe tra i suoi discepoli Persio e compose un trattato di retorica di cui s'avvalse Quintiliano. Musonio Rufo è il celebre filosofo stoico nato a Volsinii, maestro di Epitteto e di Dione Crisostomo; dall'isola di Giairo, dove Nerone lo ha ora relegato, ritornerà nel 69, dopo la morte di Nerone. Verginius ... fovebat: Verginio con le sue lezioni di eloquenza e Musonio con le sue lezioni di filosofia suscitavano l'entusiasmo dei giovani. velut ... numerum: come per formare una numerosa schiera. Caesennius Maximus: Amico di Se72. — Quibus perpetratis Nero et contione militum habita, bina nummum milia viritim manipularibus divisit addiditque sine pretio frumentum, quo ante ex modo annonæ utebantur. Tum, quasi gesta bello expositurus, vocat senatum et triumphale decus Petronio Turpiano consulari, Cocceio Nervæ prætori designato, Tigellino præfecto prætorii tribuit, Tigellinium et Nervam ita extollens, ut, super triumphales in foro imagines, apud Palatium quoque effigies eorum sisteret. Consularia insignia Nymphidio. Quia nunc primum oblatus est, pauca repetam, nam et ipse pars romanarum cladium erit. Igitur matre libertina ortus, quæ corpus decorum inter servos libertosque principum vulgaverat, ex G. Cæsare se genitum ferebat, quoniam forte quadam habitu procerus et torvo vultu erat, sive G. Cæsar, scortorum quoque cupiens, etiam matri eius inlusit.

73. — Sed Nero, vocato senatu, oratione inter patres habita, edictum apud populum et conlata in libros indicia confessionesque damnatorum adiunxit. Etenim crebro vulgi rumore lacarabatur, tamquam viros claros

neca, l'aveva seguito in Corsica, dove il filosofo era stato relegato. Dall'esilio non ritornerà più in patria (Marziale, VII, 44).

militum: Sono i soldati pretoriani e quelli germanici: non ce n'erano altri in Roma al di fuori di questi. nummum: nummorum. Qui il termine vale « sesterzio », il nummus (moneta, soldo) per eccellenza. quo ... utebatur: che prima acquistavano a prezzo di mercato. quasi ... expositurus: come dovesse andare a riferire intorno a una impresa di guerra. Petronio Turpiliano: console, insieme con Cesennio Peto, nel 61 (Ann. XIV, 29); governatore della Britannia nel 62-64 (Ann. XIV, 39; Agric., 16); ucciso poi da Galba nel 68 (Hist. I, 6 e 37). Cocceio Nervae: Sarà, dopo Domiziano, imperatore (96-99). super: oltre a. apud Palatium: nel palazzo dei Cesari. Nymphidio: sott. tribuit o decreta sunt. Il Mediceo reca: Nymphidio quaunc primum. Evidentemente il testo presenta una lacuna, che non è possibile colmare senza commettere arbitri. Noi, seguendo il Nipperdey, ci siamo contentati di risolvere il quaunc in quia nunc. pars ... erit: Nimfidio Sabino, succeduto come prefetto del pretorio a Fenio Rufo, avrà poi una gran parte della responsabilità dei gravi disastri militari che, durante il periodo dell'anarchia militare del 68-69, funestarono Roma. corpus ... vulgaverat: in mezzo agli schiavi e ai liberti dei principi aveva concesso il suo bel corpo a chiunque glielo chiedeva. G. Caesare: È l'imperatore comunemente chiamato Caligola. forte quadam: per mera combinazione (forte è abl. di fors). inlusit: si divertì, si dilettò con. Dopo inlusit c'è un'altra lacuna. Il periodo continuava con un altro sive, e ulteriormente dovevano seguire altre notizie intorno a Nimfidio, perché quel che di lui è stato detto è niente, in confronto alla promessa fatta da Tacito di far di lui una breve biografia (quia nunc primum oblatus est, pauca repetam).

Nero: Il Mediceo subito dopo questa parola reca vocato senatu, che dalla maggior parte dei critici è considerata una chiosa penetrata nel testo. oratione... adiunxit: tenne un discorso in senato, et insontes ob invidiam aut metum extinxisset. Ceterum cœptam adultamque et revictam coniurationem neque tunc dubitavere quibus verum noscendi cura erat, et fatentur qui post interitum Neronis in urbem regressi sunt. At in senatu, cunctis, ut cuique plurimum mæroris, in adulationem demissis, Iunium Gallionem, Senecæ fratris morte pavidum et pro sua incolumitate supplicem, increpuit Salienus Clemens, hostem et parricidam vocans, donec consensu patrum deteritus est, ne publicis malis abuti ad occasionem privati odii videretur, neu composita aut obliterata mansuetudine principis novam ad sævitiam retraheret.

74. — Tum decreta dona et grates deis decernuntur propriusque honos Soli, cui est vetus ædes apud circum in quo facinus parabatur, qui

emanò un editto al popolo e pubblicò le accuse dei delatori (indicia) e le confessioni dei condannati (confessionesque dammatorum) raccolte in volume. claros: Questa parola manca nel Mediceo. È stata introdotta nel testo dal Freinshein, il quale la trasse da un luogo tacitiano analogo (Ann. XIV, 58: si clari atque insontes interficerentur). Ceterum ... regressi sunt: Ma che alcuni uomini abbiano iniziato un complotto, che questo complotto sia cresciuto fino a prendere grandi proporzioni e poi sia stato represso (coeptam adultamque et revictam coniurationem), questo è un fatto che allora non misero in dubbio quelli che avevano cura d'indagare come realmente erano andati i fatti, cioè gli storici contemporanei, e che ancora oggi affermano chiaramente quelli che Nerone aveva mandati in esilio e dopo la morte di Nerone sono ritornati in città. Iunium Gallionem increpuit... Salienus Clemens: Ancora due figure d'uomini ributtanti: un vile e una spia. Gallione, fratello di Seneca, temendo si volesse dedurre che anche lui avesse fatto parte della congiura, adulava vigliaccamente Nerone e lo supplicava di crederlo innocente, quando Clemente, un senatore suo nemico, prese a inveire contro di lui chiamandolo nemico della patria (hostem) e assassino (parricidam). Marchus Annæus Novatus, fratello del filosofo Seneca, mutò il suo nome in Lucius Iunius Gallio quando fu adottato dal retore

Lucio Giunio Gallione. Dalla primavera del 52 a quella del 53 fu proconsole di Acaia (Act. Apostol. XVIII, 12). Non sappiamo se fu questa delazione di Clemente a portarlo alla morte; ma è certo ch'egli venne in odio a Nerone e finì da lui ucciso come il fratello Seneca (Dione LXII, 25); Eusebio c'informa che si suicidò nel 65. donec ... retraheret: finché dagli altri senatori unanimamente fu distolto dall'insistere.

Tum: allora, cioè dopo l'incidente di Gallione. decreta: Apparve superfluo: e il Gronov, considerandolo interpolato, lo elimina; il Bezzenberger lo corregge in indiscreta; il Lipsius aveva preferito lasciarlo, eliminando decernuntur. Ma noi preferiamo lasciarlo e interpretarlo « determinati ». decernuntur: Ha come soggetti prima tre voci nominali (dona, grates, honos) e poi le tre proposizioni sostantive introdotte da ut (celebraretur, acciperet, exstrueretur). apud circum: nel circo. Circus Soli principaliter consecratur ... cuius ædis medio spatio et effigies de fastigio ædis emicat (Tertulliano, De Spect. 8). Aprilis: In questo mese, durante la celebrazione dei giuochi circensi cereali, Nerone scampò alla morte (vedi nota al cap. 53). Scrive Suetonio in Ner. 55: Mensem quoque Aprilem Neroneum adpellavit. eo loci: Il genitivo è partitivo e l'espressione equivale a eo loco, a meno che dopo loci non sia caduto

occulta coniurationis numine retexisset; utque circensium Gerealium ludicrum pluribus equorum cursibus celebraretur mensisque Aprilis Neronis cognomentum acciperet: templum Saluti exstrueretur eo loci, ex quo Scævinus ferrum prompserat. Ipse eum pugionem apud Capitolium sacravit inscripsitque IOVI VINDICI. In præsens haud animadversum; post arma Iulii Vindicis ad auspicium et præsagium futuræ ultionis trahebatur. Reperio in commentariis senatus Cerialem Anicium consulem designatum pro sententia dixisse, ut templum divo Neroni maturrime pubblica pecunia poneretur. Quod quidem ille decernebat tamquam mortale fastigium egresso et venerationem hominum merito, sed ipse prohibuit, ne interpretatione quorumdam ad omen malum sui exitus verteretur: nam deum honor principi non ante habetur, quam agere inter homines desierit.

qualcosa dal testo, come non senza fondamento suppone il Nipperdey. apud Capitolium: in Campidoglio. inscripsitque Iovi Vindici: e vi fece apporre la scritta « a Giove Vindice » (vendicatore). in praesens ... trahebatur: Sul momento non si badò a quel pugnale posto dinanzi a Giove Vindice; ma poi, quando Giulio Vindice sfoderò le armi contro Nerone, quel gesto compiuto da Nerone di offrire al supremo Vindice quel pugnale fu interpretato come un auspicio e un presagio della futura vendetta di Giove su Nerone stesso. C. Giulio Vindice, governatore della Gallia Lugdunense, nel 68 si rivoltò contro Nerone e sollecitò anche la rivolta di Sulpicio Galba, governatore della Spagna Terraconense, e di Clodio Macro, governatore della Numidia. Se Vindice, vinto da Verginio Rufo, fu costretto a uccidersi, anche Nerone poi, vistosi abbandonato da tutti, dovette infiggersi il pugnale nel petto. Galba, il

nuovo imperatore, rese grandi onori alla memoria di Vindice, il grande strumento della vendetta di Giove vendicatore. Cerialem Anicium: Ceriale Anicio propose (pro sententia dixisse) l'erezione di un tempio a Nerone, come a colui che aveva superato le dimensioni d'ogni umana grandezza e s'era reso degno della venerazione degli uomini (tamquam ... merito). Nerone poi se ne disobbligherà mandandogli l'ordine di uccidersi (Ann. XVI, 17). sed ... interpretatione: Al posto di queste parole il Mediceo presenta una lacuna. Il più plausibile integramento è questo, fatto dall'Halm. Traduci: ma Nerone non volle, per paura che qualcuno, volendo interpretare questo omaggio che gli si rendeva, non lo spiegasse come un malagurio della sua morte. nam ... desierit: infatti non si rendono onori divini a un principe prima di aver cessato di vivere.

INDICE DEI NOMI PROPRI DELLE PERSONE E DELLE COSE NOTEVOLI

(N. B. - I numeri indicano i capitoli)

Achaia 33, 36, 45. Acilia, Lucani mater, 56, 71. Acratus, 45. Actiaca religio, 23. Adiabeni, 1, 2, 4. Aegaeum mare, 71. Aegyptus, 26, 36. Aemiliana praedia, 40. Afranius Quintianus, 49, 56, 57, 70. Africus ventus, 46. Agrippa, Iulius, 71. Agrippa, M. Vipsanius, Augusti gener 37, 39. Agrippina, Germanici filia, 50. Albanum saxum, 43. Alexander, Tiberius, 28. Alpes Maritimae, 32. Altinus, Iulius, 71. Anicius Cerialis, 74. Annaeus Lucanus, 49, 56, 70. Annaeus Seneca, 23, 45, 56, 60-65, 67, 73. Annaeus Statius, 64. Annius Pollio, 56, 71. Annius, v. Vinicianus Annius. Antium, 23, 39. Antonia, Claudii filia, 53. Antonius Natalis, 50, 54, 55, 56, 60, 61, 71. Aprilis mensis, 74. Armenia, 2, 3, 5, 6, 7, 9, 14, 16, 17, 24, 25, 26.

Armeni, 12, 13, 15, 27. Arsacidae, 1, 14, 29. Armosata castellum, 10. Arsanias flumen, 15. Artoria Flaccilla, Prisci uxor, 71. Asia, 45. Athenienses, 64. Atticus Vestinus, consul, 48, 52, 68, 69. Augusta, Neronis filia, 23. Augusta, Poppaea, 23. Augustus, primus imperator, 35. Avernus lacus, 42. Baiae, 52. Beneventum, 34. Blitius Catulinus, 71. Bolanus, Vettius, 3. Bovillae, 23. Caedicia, Scaevini uxor, 71. Caelius mons, 38. Caesar, Neronis loco, 3, 8, 23, 25, 29, 32, 33, 52, 53, 61, 68. Caesares, imperatorum loco, 14. Caesennius Maximus, 71. Caesennius Paetus, 7-12, 14, 16, 17, 24, 25, 26, 28. Calavius Sabinus, 7.

Calpurnia scita, 20.

Calpurnium genus, 48.

Campania, 22, 46, 51, 60.

Capitolinus mons, 18. Capitolium, 36, 44, 71, 74. Cappadoces, 6. Cappadocia, 6, 12, 17. Carrinas, v. Secundus Carrinas. Casperius centurio, 5. Cassius, Caius, 52. Cassius, miles, 66. Catulinus, V. Blitius. Caudina pax, 13. Celer, 42. Celsus, Marius, 25. Cereales circenses, 74. Ceres, dea, 44, 53. Cerialis, v. Anicius Cerialis. Cervarius Proculus, 50, 66, 71. Cestius, Caius, 25. Christiani, 44. Christus, 44. Cincia rogatio, 20. Claudia, Augusta, Neronis filia, 23. Claudia gens, 23. Claudius, caesar, 53. Claudius Senecio, 50, 56, 57, 70. Claudius Timarchus, 20. Clemens, v. Salienus Clemens. Cleonicus, Senecae libertus, 45. Cluvidienus Quietus, 71. Cocceius Nerva, 72. Commagena regio, 12. Corbulo, Domitius, 1, 3, 5, 6, 8-11, 13 16, 17, 25, 26, 28, 30, 31. Cornelia, vestalis, 22. Cornelius Martialis, 71. Cossorum familia, 22. Creta, 20. Crispinus, v. Rufrius Crispinus. Cumana litora, 46.

Domitia gens, 23.

Domitius Silus, 59.

Ducenius Geminus, 18.

Ecbatana, 31.
Egnatia Maximilla, Galli uxor, 71.
Epaphroditus, Neronis libertus, 55.
Epicharis, 51, 57.
Esquiliae, 40.
Euander, 41.
Euphrates, 3, 7, 9, 12, 16, 17, 26.

Fabius Rusticus, rerum scriptor, 61.
Faenius Rufus, 50, 53, 58, 61, 66, 68.
Fecunditas, dea, 23.
Ferentinum oppidum, 53.
Flavius Nepos, 71.
Flavius Scaevinus, 49, 53-56, 59, 66, 70, 71, 74.
Flavus, v. Subrius Flavus.
Flavus, v. Verginius Flavus.
Formiae, 46.
Fortunae templum, 53.
Fortunarum effigies, 23.
Funisulanus, Vettonianus, 7.

Gabinum saxum, 43.
Gaius Caesar (Caligula), 72.
Galatea, 6.
Galla, Satria, Pisonis uxor, 59.
Gallica incendia, 43.
Gallio, Iunius, 73.
Gallus, v. Glitius Gallus.
Gavius Silvanus, 50, 60, 61, 71.
Gerellanus, 69.
Germani, 58.
Glitius Gallus, 56, 71.
Graeca doctrina, 45.
Graeca urbs, 33.
Graecae artes, 41.
Graecum vocabulum, 71.

Hadria, mare, 34. Herculis ara fanumque, 41. Hyrcani, 1, 2.

Illyricum, 26.

Iovis Statoris aedes, 41. Italia, 45, 71. Italicus populus, 13. Iudaea, 44. Iulia gens, 23. Iuliae leges, 20. Iulius Agrippa, v. Agrippa. Iulius Altinus, 71. Iulius Augurinus, 50. Iulius Vindex, 74. Iunia familia, 35. Iunius Gallio, Senecae frater, 73. Iuno, 44. Iuppiter Capitolinus, 23. Iuppiter Liberator, 64. Iuppiter Stator, 41. Iuppiter Vindex, 74 Iuvenales ludi, 33.

Laecanius, Caius, consul, 33.
Laelia, vestalis, 22.
Lateranus, v. Plautius Lateranus.
Latii ius, 32.
Licinius, Marcus, consul, 33.
Lucanus, v. Annaeus Lucanus.
Lucullus, L. Licinius, 14, 27.
Lunae templum, 41.

Maecenatis horti, 39.
Marcius Festus, 50.
Marius Celsus, 25.
Martis campus, 39.
Maximus Scaurus centurio, 50.
Medi, 2, 31.
Melitene, 26.
Memmius Regulus, consul, 23.
Milichus, Scaevini libertus, 54, 55, 59, 71.
Misenenses classarii, 51.
Miseni promunturium, 46.
Moesi, 6.
Monaeses, 2, 4, 5.
Monobazus, 1, 14.

Munatius Gratus, 50. Musonius Rufus, 71.

Natalis, v. Antonius Natalis.
Neapolis, 33.
Neapolitani, 33.
Nero, imperator, 14, 16, 18, 22, 25, 29, 30, 33, 35, 39, 40, 42-50, 56-62, 64, 65, 67-69, 71-74.
Neroneus mensis, 74.
Nerva, v. Cocceius Nerva.
Nicephorius amnis, 4.
Niger, v. Veianius Niger.
Nisibis, 5.
Novius Priscus, 71.
Numantina pax, 13.

Oceanus, 37.
Orientis provinciae, 36.
Ostia, 39.
Ostienses paludes, 43.

Numae regia, 41.

Nymphidius, 72.

Pacorus, Medorum rex, 2, 14, 31. Paetus, v. Caesennius Paetus. Paetus, v. Thrasea Paetus. Palatinus mons, 38. Palatinum, 39, 72. Pannonia, 25. Pannonii, 10. Parthi, 1, 4, 7, 9, 10, 13-18, 24, 27, 29. Paulina, v. Pompeia Paulina. Penates populi romani, 41. Petronius Priscus, 71. Petronius Turpilianus, 72. Piso, L., 18. Piso, C. Calpurnius, 48, 50, 52, 53, 55 56, 59, 60, 61, 66. Placentinus ager, 47. Plautius Lateranus, 49, 53, 60, Plinius, Caius Secundus, 53.

Paccius Orfitus, primi pili centurio, 12.

Pompeia Paulina, Senecae uxor, 60, 64. Pompeii oppidum, 22. Pompeius, 71. Pompeius Magnus, Cn., 14, 25. Pompeius Paulinus, 18. Pomptinae paludes, 42. Pontius Pilatus, 44. Pontica auxilia, 6. Pontus, 9, 26. Poppaea Sabina, 23, 61, 71. Praeneste oppidum, 46. Priscus, v. Novius Priscus. Proserpina, 44. Proxumus, v. Statius Proxumus. Puteoli, 51. Pythagoras, 37.

Quintianus, v. Afranius Quintianus.

Roma, 18, 29, 31, 33, 38, 40. Romani, 1, 2, 13, 25, 27. Romulus rex, 41. Roscia lex, 32. Rufrius Crispinus, 71. Rufus, v. Faenius Rufus.

Salienus Clemens, 73. Salutis templum, 53, 74. Samnites, 13. Satria, v. Galla. Scaevinus, v. Flavius Scaevinus. Secundus Carrinas, 45. Seneca, v. Annaeus Seneca. Senecio, v. Claudius Senecio. Senones, 41. Serviliani horti, 55. Servius Tullius rex, 41. Severus, 42. Sibyllae libri, 44. Silanus, D. Iunius Torquatus, 35. Silanus, L. Iunius Torquatus, 52. Silius Nerva, consul, 48.

Silvanus, v. Gavius Silvanus.
Sol, deus, 74.
Spartacus, 46.
Statilia Messalina, Vestini uxor, 68.
Statius Annaeus, 64.
Statius Dimitius, 71.
Statius Poxumus, 50, 60, 71.
Subrius Flavus, 49, 50, 58, 65, 67.
Sulpicius Asper, 49, 50, 68.
Syria, 3, 4, 5, 6, 9, 12, 17, 25, 26.

Tarquitius Crescens, 11.
Taurus mons, 8, 10.
Thrasea Paetus, 20, 23.
Tiberina ostia, 42.
Tiberis, 18, 43.
Tiberius Alexander, 28.
Tiberius, imperator, 44.
Tigellinus, 37, 40, 50, 58, 59, 61, 72.
Tigranes, 1-6, 24.
Tigranocerta, 4, 5.
Tiridates, Vologaesis frater, 12, 14, 24, 25, 27-29, 31.
Troianum excidium, 39.

Vasaces, 14. Vatinius, 34. Veianius Niger, 37. Venetus Paulus, centurio, 50. Verginius Flavus, 71. Verginius Rufus, consul, 23. Verulanus Severus, 3. Vestae templum, 36, 41. Vestinus, v. Atticus Vestinus. Vettius Bolanus, 3. Vindex, Iulius, 74. Vinicianus Annius, Corbulonis gener, 29. Vulcanus deus, 44. Vologaeses, Parthorum rex, 1-3, 5-7, 9-11, 13-17, 24, 27, 28, 31. Volusius Proculus, navarchus, 51, 57. Vulcacius Araricus, 50.

INDICE

Il Libro XV degli « Annales »	pag. 5
La Parzia e Roma	» 6
PARTE I	
Gli uomini dell'uno e dell'altro fronte nella guerra partica dal 62 al 65 (capp. 1-32)	pag. 9
PARTE II	
Nerone, i suoi cortigiani, i senatori e i privati cittadini, durante quella guerra e altre pubbliche e private calamità (capp. 32-46)	pag. 43
PARTE III	
Gli uomini della congiura pisoniana repressa nel 65 (capp. 47-74)	pag. 59
Indice dei nomi propri delle persone e delle cose notevoli	pag. 87

FINITO DI STAMPARE

IL 31 LUGLIO 1964

NELLO STABILIM. POLIGRAFICO EDITORIALE

CASORIA (NAPOLI)